BREVE COMPENDIO DELLA VITA DELLA SERAFICA VERGINE SANTA...

Biagio : della Purificazione,
Nicola Billy

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
33 B
4/54

COMPENDIO
DELLA VITA
DI
SANTA TERESA
DI GIESV'.

COMPENDIO
DELLA VITA
DI
SANTA TERESA
DI GIESV.

BREVE COMPENDIO
DELLA VITA
DELLA SERAFICA VERGINE
SANTA TERESA
DI GIESV'

Fondatrice de' Religiosi Scalzi [illegible]de
Monache, dell' Ordine della B[illegible]ti
ſima Vergine MARIA
Monte-Carmelo.

SCRITTO DAL

P. F. BIAGIO DELLA PVRIFICAZIONE
Carmelitano Scalzo della Prouincia
Romana, & Hiſtorico Generale,
del ſuo Ordine.

SECONDA IMPRESSIONE
Con vna breue addizione.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN ROMA, M. DC. LXXXIII.
Nella Stamperia di Giuſeppe Vannacci.

Con licenza de' Superiori.

Alle molto RR. Madri Osseru.me

LE MADRI

CARMELITANE

SCALZE

Della Nostra Congregazione d' Italia.

FFERISCO alle RR. VV. questa seconda impressione del Breue a 4 Com-

Compendio della Vita della nostra S. Madre Teresa, perche riconosco essergli douuto. Cõparue la prima volta adorno con la chiarezza d' vn' eccelsa Porpora; e forsi lo credero-no souerchiamente ardito nel presentarsi à fulgori di tanta Maestà: Era però mestieri che hora riuedesse la luce all' ombra di Voi pouere sue figlie, essendo

cio

cio più confaceuole al mendico talento di chi lo ſcriſſe, ed alla picciolezza d' vn breue riſtretto. Mi fù comandato il promulgarlo quando ſi celebrò il centeſimo anno dalla morte della Santa, e ciò mi ſerue per motiuo di dedicarlo alle R.R. V.V. che maggiori della condizione del proprio ſeſſo, lo rendete nel vigore dell'oſſeruanza ſuperio-

riore alla durazione de secoli. Si contengono in esso descritte le azzioni, le virtù, & i doni sublimi, co' quali Iddio arricchì la Serafica sua Sposa, ed io mi persuado ch' Ella si compiacerà sia intitolato à quelle, che tanto si studiano d' imitarla.

Vna sol cosa potria distogliermi dal presentar loro vn sì picciolo volume della Vi-

ta

tà della noſtra glorioſa Riformatrice; ed è il mirare; che loro medeſime nelle virtuoſe azzioni ne portano impreſſo vn più gran libro: Mà ſe il ſeno del mare con pari amoreuolezza accoglie i fiumi reali, ed i tenui riui, mi auguro ſiano per riceuere in grado queſto menomo tributo del mio riuerente affetto. Oltre di che vi è queſto

sto diuario tra le virtù, ricchezze dell' animo, e le facoltà temporali, che queste dalla rarità, e mancamento riconoscono il prezzo, col quale i mortali l'ingrandiscono: la doue quelle all' hora si meritano più grandi honori, quando più douizioso abbondano

Ciampoli nella Cãzone al Duca di Mantoua.

E se prezzo à i tesor cresce l' inopia
Virtù là più s' honora ou' è in più copia.

Già

Già però mi auuedo essermi dalle RR. VV. imposto silenzio, peroche di mal talento soffrono le lodi, eziandio inadequate à loro meriti. Deuo io obedirle; si perche à quelle, che vestono ispide lane, non è molto proprio quello diceua la madre di Ciro, che à Prencipi non possono dirsi troppo belle parole, douendo esser tutte di

seta:

seta: si perche non è bene mi costituisca reo, quando sono a supplicarle si degnino riceuere vn dono, che per il soggetto di cui tratta merita quel gradimento, che gli toglie l'insufficienza dell'autore. Non voglio tuttauia, che mi reputino immeriteuole di participarmi il frutto delle loro feruorose orazioni: che queste si deuono à mi-

sera-

ſerabili, impetrando la Diuina miſericordia, qual'hà per oggetto il ſollieuo dalle miſerie; e con ciò mi raſſegno delle RR. VV.

Humile, & indegno ſeruo

Fra Biagio della Purificazione.

Ite-

Reimprimatur,

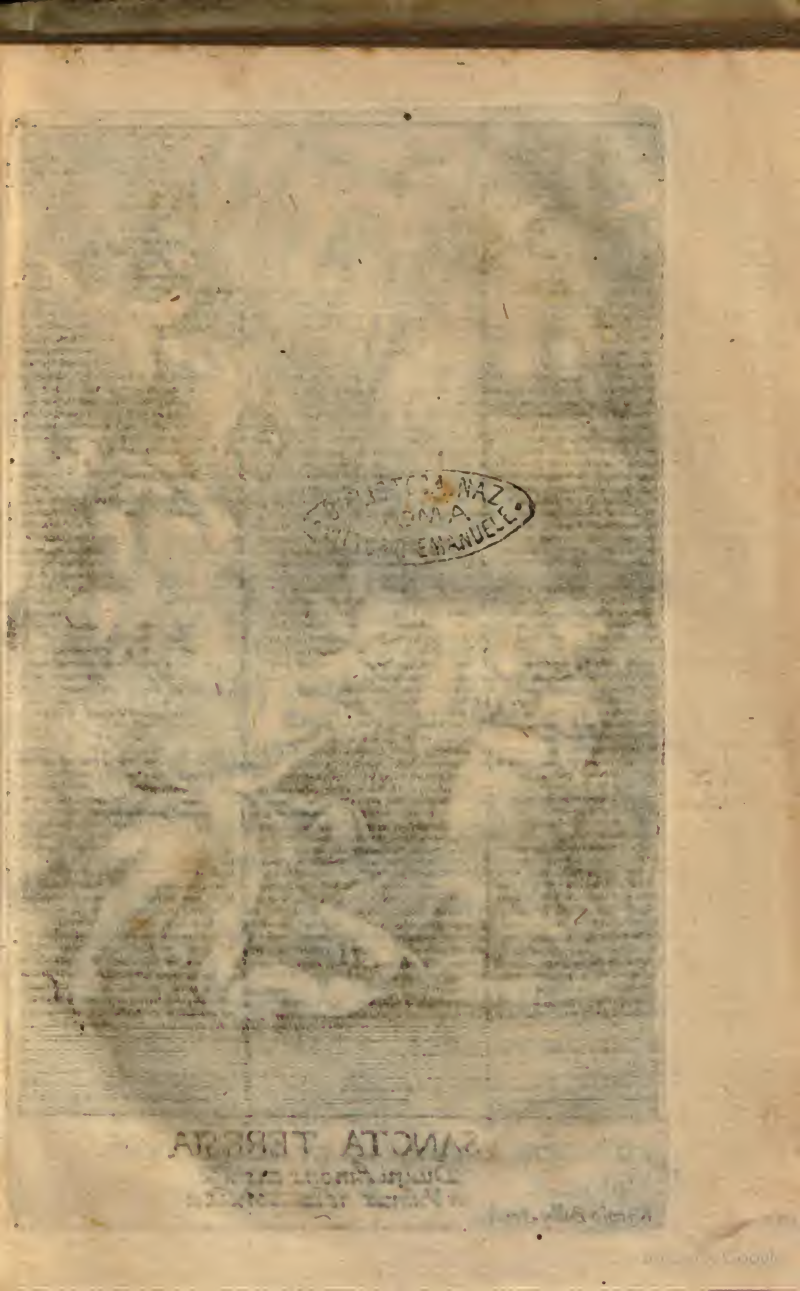
Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Sacri Palatij Apoſtol. Mag.

I. de Angelis Archiep. Vrbin. Viceſg.

Reimprimatur,

Fr. Ioſeph Clarionus Ordinis Prædic. Reuerendiſs. P. Magiſtri Sac. Apoſt. Pal. Socius.

LI-



SANCTA TERESIA
Diuini Amoris cuspide
in Vulnus ictta corcidit

Nicolo Billy Sculp

LIBRO PRIMO.

Della sua Vita Secolare, e Religiosa sino alla Riforma.

Distesamente scriuere la Vita della Santa e Serafica nostra Madre Teresa si sono impiegate molte del pari erudite, e sagre penne: hanno però sempre confessato, chè solo desiderarono seruire al merito delle sue preclarissime attioni, mà giamai sono state ambitiose di pareggiarlo. Ciò reca maggior confusione alla mia, ch' intraprende narrarla in vn breue compendio, confidata di far comparire nella picciolezza il Grande, senza incorrer nota di eccessiuamentè disfigurarlo. Nondimeno vn tal motiuo non è ba-

 steuole

ſteuole à rattenermi dall'offerirgli queſta menoma atteſtatione del mio riuerentiſſimo oſſequio: auuengache conſiderandola come Madre, mi perſuado ſia per gradire con tenerezza d'affetto eziandio quello, ch'è di gran lunga inferiore alle ſue preclariſſime geſta. Sono per tanto ad imitare l'ingegnoſa inuentione del Siracuſano Archimede, ch'in picciola sfera di criſtallo epilogò la vaſtità, e muouimenti de'corpi celeſti: che cielo è Tereſa, incorruttibile per il ſuo Virginal candore, & adorno di copioſiſſimi ſplendori per le ſue heroiche virtù e doni ſopranaturali.

Il ſuo naſcimento fù in Auila, Città antica e nobile delle Spagne, & i ſuoi Genitori furono Alonſo Sanchez di Cepeda, e Beatrice d'Auila, & Ahumada, che la partorì à 28. di Marzo l'Anno 1515. Il loro coſpicuo lignaggio, incitamento à grandi penſieri ed azzioni, li ſpronò à renderſi ſegnalati in quelle della Chriſtiana pietà. Per il Padre è baſteuol'encomio l'hauer ſommamente amata la Verità, qual'è Dio iſteſſo. La più gran lode della Madre è l'eſſer ſtata di riguardeuole bellez-

za,

za, e di ammirabile honestà, essendo questa lo stato dell'honore. La più inuidiabile felicità d'ambedue si è, l'hauerli la loro santa Figlia veduti glorificati in cielo.

Nel Battesimo le posero nome Teresa, affinche dal Sagro Fonte non le mancasse il presagio di Fondatrice della Riforma della Vergine. Imperoche la Beata Teresa Regina d'Aragona haueua già molto prima in Valenza città delle Spagne fondato il monastero dedicato à Maria Regina delle grazie. All'apparire nella fanciulla il primo splendore della Ragione si viddero dal cristallo del suo corpo trasparire le doti dell'animo. La nazione gl'inserì vn natiuo contegno, ma la soauità del suo tratto lo rese amabile. La capacità del suo intendimento non era punto offesa dal sesso, ed il suo leggiadro fauellare la manifestaua più che donna, spiritosa. Nella lealtà, gratitudine, e generosità supplina il suo cuore al mancamento di Regia discendenza. Non le negò Iddio vna maestosa, e non mediocre bellezza di volto, che circondata da marauigliosa piacenolezza, e modestia seruiua ad

affezionarsi gl'animi, ed insieme à rattenerli con le redini della temperanza. L'età la dimostraua fanciulla, e la sauia discretezza attestaua hauer con il senno preuenuti i suoi teneri anni.

La Grazia, qual'haueua riceuuta nel Battesimo, prese ad ingrandire si eccellenti prerogatiue di Natura. L'inchinò alla solitudine, al silenzio, e singolarmente alla lezzione delle vite de Santi; vuolendo proporgli nelle loro heroiche azzioni idee proporzionate al suo magnanimo spirito. Haueua per compagno nel leggerli Rodrigo suo fratello, maggiore di quattro anni, ancorche nato nel medesimo mese, e giorno del suo nascimento. Vna tal corrispondenza di tempo era congionta à quella dell'affezzione, onde fù il più amato dalla Santa. La simpatia de cuori li teneua vniti ne spirituali sentimenti, & ascoltando da buoni libri esserui pena, e premio eterni, godeuano di spesso ripetere *Per sempre, Per sempre*. L'immenso spazio de i due estremi li rapiua à si feruorosa esclamazione, e non intendendo ancor bene la caduca felicità, sentiuansi incitati à conseguire quella

che non hà fine. Aumentossi il feruore nella lettura de martirij sostenuti da Campioni della Fede; riputando che il godimento della corona fosse come vn pelago, paragonato à riui del sangue sparso.

Animata Teresa da si eccedente ricompensa incominciò come più generosa à trattare di conseguirne il possesso. Persuase al fratello il seco andarsene ne paesi de Mori, oue ad vn colpo di spada, che loro troncasse il capo per Christo, passariano per vna morte momentanea ad vna eterna felicità. Fermato l'accordo coll'vniformità dello scambieuole affetto, tolsero seco alcuna cosa da mangiare, e si posero in camino. Vsciti celatamente di casa, e da vna porta della Città chiamata Adagia dal fiume al quale conduce, passarono il ponte, e proseguendo più oltre s'incontrarono nel Zio chiamato Lorenzo Aluarez Cepèda. Ammiratosi di vederli in si gran distanza dalla loro casa, e senza alcuno che li conducesse, li addimandò doue andassero. Non gli celarono essi la loro intenzione, non sapendo per anche con la simulazione violare la sim-

plicità. Sorrise il zio, ancorche si dimostrasse alquãto sdegnato della loro puerile risoluzione. Li riconduſſe alla propria casa, oue ritrouò i Padri, che non senza turbazione faceuano diligenze per ritrouarli, temendo si fossero smarriti. Li sgridò la Madre con molta seuerità, e maggiore era la sua alterazione contro Rodrigo, che nell' età auantaggiaua la sorella: Scusossi però egli attribuendo ad essa la colpa, per esser stata quella, che l'haueua indotto alla partenza.

Pianse la fanciulla Teresa quell' incontro, quasi le haueſſe troncate l'ali del suo volo al cielo, più amando la gloria che il suo Autore; posciache non puotena fra quei primi lampi della Ragione basteuolmente discernerlo. Non arrestossi però affatto dall'intento, e con il medesimo fratello cambiò la determinazione del viaggiare à Mori nel ritiramento proprio de Romiti. Con disegni fanciulleschi fabricauano nel giardino della propria casa alcuni Eremitorij, che subito con loro dispiacere rouinauano. Non cadeuano però l'alte disposizioni di Dio, che tralucendo in que-

pri-

primi abbozzi, dinotauano hauerla eletta per risolleuare i decaduti Eremitorij del monte Carmelo. Prelibò nella solitudine la dolcezza dell'orazione, dilettandosi di consumarui qualche spazio di tempo: E come i beni celesti non apportano tediosa compiacenza, accendono coll'esperienza la sete. Incominciò ad ardere nel suo petto, e non hauendo Maestro che la guidasse ad abbeuerarsi al fonte, era maggiore la sua pena. A temperarla le giouò vn quadro che haueua in casa, ed in cui si rappresentaua Christo assiso al pozzo con la Samaritana che le diceua. *Domine da mihi hanc aquam.* Ripeteuagli Ella con molto affetto le medesime parole, onde gli rimasero viuamente impresse nell'anima. Da ciò possiamo credere essersi originato hauere la Santa con la somiglianza dell'acqua spiegati nel libro della sua Vita i quattro gradi d'orazione: essendo le prime impressioni così tenaci nello scolpirsi, come puro, e pieghevole è il soggetto nel riceuerle. Hebbe parimente luogo fra le sue più tenere dinozioni quella della Vergine, ed eragli stata istillata nell'animo dalla

Madre, che l'haueua accostumata à recitarle il Rosario, e può dirsi fosse la sorgente d'ogni suo bene.

Con si virtuosi esercizij santificò i primi anni della sua puerizia, com' Ella stessa afferma, mà peruenuta all' anno duodecimo, gli serui d' inciampo il più viuo lume del suo conoscimento. Le discuoprì con maggior chiarezza le sue doti naturali, e stimando aggiongerle ornamento, le scolorì. Vna imperfezzione, che nelle molte virtù della Madre era come neo in vn bel volto, le offerse occasione di molti mancamenti: imperoche la colpa si assomiglia alla semenza, che in vn granello contiene più rami. Leggeua à diuertirsi dalle cure domestiche qualche libro di Caualleria, e non lo vietò alla figlia, riputando che non le disdicesse quel pregio di ben fauellare, che non offendeua l'honestà. Non così il Padre, che dotato di più fauio accorgimento sapeua, che l'addolcito labbro di quel vaso ingannaua per far sorbire l'amarezza della colpa. Non valsero però le sue diligenze ad impedire à Teresa il leggerli; atteso che haueuala sopramodo adescata il leggiadro, ed artificio-

ficioso dire di que' libri. Ed auuenga-
che ogni affezzione sia ingegnosa, trou-
uaua modi per occultarsi dal seuero Pa-
dre, e non haueua modo per tempera-
re la sua curiosità, consumandoui gior-
ni, e notti intere. Era complice di tut-
to il suo fratello Rodrigo, vendicandosi
il Vizio della Virtù, che nella lezzione
de libri spirituali glie l' haueua dato
per compagno. Dal diletto del nociuo
trattenimento s'inoltrarono ad insegnar-
lo, che la natura deprauata è maestra à
se stessa nel male. Composero vn libro
quanto più intrigato con viluppi, tanto
più habile ad allacciare l' anime con la
vanità.

Entrò questa nell'anima di Teresa, e
vuotandola de sentimenti di Dio, la
riempì co' pensieri di mondo. Haueua
da que' libri succhiato il veleno, e come
che questi hà simpatia col cuore, vi mor-
tificò le tenerezze della sua diuozione.
Il tempo che prima spendeua nel Rosa-
rio, e nel raccoglimento dell' orazione
consumaua nell'adornarsi. Seguendo la
sua natural propensione alla politezza,
facealala seruire all'attillamento del cor-
po, alla cura delle mani, all'assettamento

de

de capelli, all' adornamento del volto; Cambiò il Crocifisso nello specchio, il ritiramento de Romitorij nel compiacimento dell'apparenze. Al suo viuo ingegno non mancauano inuenzioni di nuoue gale, e portamenti. Se bene non uscì mai dall'honesto, non abborriua però affatto l'esser vagheggiata. Con le lodi di graziosa parlatrice si ricreaua, e dilettauasi de motti, e facezie, con le quali condiua la sua conuersazione. Come briosa di genio allettaua con il suo tratto, & i leggiadri scherzi appresi dalla lettura de Romanzi rifioriuano il suo discorso. Funestò nondimeno i suoi lieti passatempi l'immatura morte di sua Madre, che in età di trentatre anni la lasciò orfana di se stessa, e del molto amore, che le portaua. La pianse co' bruni e delle vesti, e del cuore, e non hauendo l'imagini delle sue leggierezze cancellata la memoria della sua Auuocata, la Vergine Santissima, fece quello narra con le seguenti parole. *Andai molto afflitta. e sconsolata dinanzi ad un'Imagine di nostra Signora, e con molte lagrime la supplicai vuolesse contentarsi d'essermi Madre. Parmi che se bene lo feci con simplicità*

cità m' habbia giouato; poiche hò visto chiaramente, che tale m' è stata questa Vergine soprana in tutto quello, che me le sono raccomandata, perche alla fine l'hò conseguito. La buona educazione s'assomiglia alla luce, che quantunque racchiusa, sempre mai per qualche rima traspatisce.

L'imagine della morte frenò alquanto con la sua mestizia i trauiati suoi passi; se bene non molto doppo tornarono ad esser alquanto più liberi, perche hebbe al lato chi la spinse nel lubrico sentiero delle feminili leggierezze. Se gl' erano affezzionati alcuni suoi Cugini, e specialmente vna sua parente. Gli conferiuano i successi delle loro affezzioni, e perche queste sono arie di fuoco, illanguidirono ben tosto i fiori delle sue virtuose inclinazioni. Si querelò dipoi molto la Santa di quella sua non parente, mà nemica; attesoche dalla sua familiarità appreſe i suoi poco temperati costumi, e maniere meno circospette. Piegossi per suo mezzo à certa corrispondenza, qual hauendo per fine il matrimonio era honesta. Mà ne pure l'haueſebbe ammessa, quando i Confessori non l'haueſſero ac-

accertata che puotena farlo senza offesa di Dio, e del suo honore, con che vi stese più fermo il piede. *Non mi pare* (dice Ella di questo tempo) *habbia io lasciato Dio per colpa mortale, ne d' hauer perduto il timor di Dio, benche l'haueßi maggiore di non perdere l'honestà.*

Sù due poli de predetti timori si sostenne illibato da colpa graue il cielo della nostra Santa: non essendosi giamai in esso del tutto eccliſſata la luce della Grazia Battismale. Non mi fermo à dimostrarlo, che sarebbe vn'offendere la grauissima attestazione della Bolla della sua Canonizzazione, spedita da Gregorio Decimoquinto. Encomiandosi in essa il suo candor Virginale, dicesi hauer perseuerato sino alla morte nel fermo proponimento di conseruarlo illibato, e che hauendolo fatto da primi anni della sua puerizia, l'adornò con purità Angelica, esente da ogni macchia, e da qualsiuoglia peccato. E vero che se non haueße ritratto il piede, si sariano i suoi passi terminati nell'inferno, come Dio le riuelò. Mà volle la Grazia, far pompa della sua efficacia, piantando la palma della vittoria sù la soglia della ruina.

Per-

Permiſe che ſi vedeſſe in procinto di cadere, acciocche foſſe più cauta nel ſoſtenerſi, e bagnaſſe con le lagrime il rimanente della ſua vita, per ſecondarlo con atti d' heroica humiltà. Era di condizione ſommamente leale, e riconoſcendoſi protetta dà vna mano onnipotente, non laſciò mai di baciarla cogl' oſſequij della ſua gratitudine. Tutti i ſuoi libri ſono vn continuo hinno delle Diuine miſericordie, e dalle ſue miſerie appreſe il perpetuamente ripetere. *Miſericordias Domini in æternum cantabo.*

Frà le medeſime deue annouerarſi, che i ſuoi artificij non foſſero baſteuoli ad occultare le proprie leggierezze a gl' occhi di ſuo Padre, e della ſua ſorella maggiore Donna Maria; imperoche con quel mezzo, che le annebbiaua l'honore, la diſpoſe il Signore à conſeguire il glorioſo carattere di ſua ſerua. Amandola però ſopra modo il Padre credette minor male di lei, non vuolendo l'amore farſi reo con dichiarare cattiuo il ſuo oggetto. Pensò tuttauia al ſuo rimedio, offeſo eziandio dall' ombre di tenui ſoſpetti, che appannauano i penſieri della ſua mente. Ad eſeguirlo ſenza nota

aſpet-

aspettò che si effettuassero i sponsali della figlia maggiore, poiche mancando à Teresa l'assistenza della Madre, e della sorella, fariasi creduto, che la sola decenza l'obligaua à rinchiuderla nel monastero. Elesse quello del glorioso Padre S. Agostino, dedicato à nostra Signora delle Grazie, si perche non doueua vscire dall' ombra del suo manto; si perche iui in habito secolare si educauano le figlie di persone nobili. Vna delle più insigni prerogatiue di questo Reliquiario della Vergine è l' hauer hauuto per Confessore, e Vicario San Tommaso di Villanoua, Arcinescouo di Valenza, e di lui fà menzione in vn Sermone del Santissimo Sagramento. Chi fù Padre di tanto spirito, non lasciò di trasfonderlo nell' anime delle sue figlie, e così liberalmente, come dispensò à poueri le sue ricchezze.

In vno de giorni precedenti al suo ingresso stando le Religiose in Choro, e facendo orazione, comparue vna luce in sembianza di stella, che aggirandosi per mezzo di quello, parue ch' entrasse nel petto di Donna Maria Brizegno, e mai più si vidde. Era la Religiosa Maestra

ſtra delle donzelle ſecolari, onde la Superiora raccomandò ad eſſa la noſtra Santa, che pochi giorni doppo v'entrò. I luminoſi raggi che dipoi Ella ſparſe nel firmamento di Santa Chieſa hanno perſuaſo à quelle monache, che nella predetta ſtella ſi figuraſſe Teresa, e che la precedeſſe come foriera d'vn nuouo ſole di Santità. Nel ſuo ingreſſo compiua l'anno decimoſettimo di ſua età, e ne primi otto giorni ſoffrì vna terribile battaglia. Il ritiramento le troncò le conuerſazioni, ed era ſenſibile il taglio non raddolcito da diletti dello ſpirito. La turbauano i timori ſoſpettando ſi foſſe riſaputa alcuna coſa delle ſue vanità, ed era tale l'apprenſione, che le ſpargeua di fiele il cuore, nobilmente ſchiauo del proprio honore. Solo perche riputaua eſſer ſtata meno circoſpetta in cuſtodirlo, abborriua le paſſate leggierezze, onde non amando per anche la ſoſtanza della Virtù, ſeguiua la ſua ombra. Così poſta in ſicuro era agitata dall' inquietudini, e nella calma iſteſſa eſperimentaua le tempeſte.

Incominciorono però à ſedarſi con la virtuoſa conuerſazione di ſi buone

Mo-

Monache. Il vederle contente nella clausura le fece intendere, che la serenità della coscienza è Paradiso à se stessa. L'allegria che dimostrauano nel rigore dell'osseruanza, gli persuadeua esser la Virtù simile alla Madriperla, ruida nell'esterno della conchiglia, e preziosa nella gioia che racchiude. Si dilatarono altresì le sue angustie oue con la sua manierosa condizione, gradita perche niente affettata, s' auuidde hauer nelle proprie mani tutti i cuori, e l'affezzioni delle Religiose. Ma se da vn lato Dio l'inuitaua co'suoi allettamenti, l'insidiaua dall'altro con viglietti, ed imbasciate il Demonio, che procuraua gli fossero inuiate di fuori. Cessarono però bentosto l'importune molestie, vinte dalle dificoltà, e spezzatesi ne' ripari del molto ritiramento.

Allentandosi i nodi, che le teneuano allacciate le buone inclinazioni del suo naturale, si aprirono come fiori al comparire della luce. Ripullularono i diuoti sentimenti, non hauendoli inariditi, mà solo isqualliditi i feruori giouanili del sangue. Ripigliò la lezzione de libri spirituali, e que' Maestri, che morti par-

parlano le insegnarono à conoscere i pericoli, da quali il Signore l'haueua liberata. Preſe per ciò ad abborrirli, & ad amare quella ſauia mano, che per cuſtodirla dalla morte l'haueua ſempre tenuta trafitta co' due ſtrali del timore di grauemente offendere Dio, e di macchiare la ſua honeſtà. A corriſpondergli con gratitudine frequentaua la Confeſſione, e Communione, e ritornò à dire il Roſario, ed altre non poche orazioni vocali. Dimandaua alle Religioſe che gl'impetraſſero da Dio lo ſtato che più gli conueniua; ma eſcludeua quello di Monaca, non hauendo per anche ſuperata la ripugnanza, che glie lo figuraua intollerabile. Le temperò nondimeno il conceputo horrore la ſua Maeſtra Donna Maria Brizegno, animandola à non temere quelle larue di ſpauento che il Demonio gli figuraua. Diceuagli che il mondo veſte di luſinghe le ſue amarezze, per ingannare coll'apparenze, e tradire con realtà. Procedere Iddio con ſtile contrario, amareggiando ſolo il labbro, e dilettando il cuore, prima ſorgente del vero piacere. Eſſerſi ella fatta Religioſa per hauer aſcoltato

dal Santo Vangelo che molti sono i chiamati, e pochi gl'eletti; onde potrebbe con maggior certezza sperare l'essere delli scelti per il cielo, mentre era del numero di quelle poche, che in terra si dedicano al seruizio di Dio.

Non si arrese Teresa à primi colpi delle sante parole: atteseche i grandi intendimenti si recano à rossore il darsi subito per vinti. Rimaneuano con tutto ciò altamente impresse nell' anima sua, ed incominciaua à rappresentarsegli con più sereno sembiante lo stato Religioso. Doppo vn'anno, e mezzo le nacque nel cuore vn tenue desiderio d'esser monaca, mà non in quel monastero, riputando non hauer bastante robustezza per cimentarsi con si rigorosa osseruanza. Deue però ascriuersi al reggimento di quella mano inuisibile, che la guidaua al Carmelo, vuolendo per suo mezzo restituirle il decoro del Primitiuo rigore. Al capo di questo tempo grauemente infermatasi vscì dal monastero à curarsi. Essendo migliorata nella casa di suo Padre, egli la mandò à Castigliano della Cagnada: Contado oue habitaua Donna Maria di Cepèda sua sorella, che tenera-

neramente l'amaua. Nel viaggio passò per Hortigosa: Castello oue dimoraua Pietro Sanchez di Cepèda suo zio Paterno. Si fermò nella sua casa per alcuni giorni, e non senza profitto d'ambedue. Era il zio molto dedito all' orazione, e se bene disprezzaua il mondo, non haueua cuore per abbandonarlo. Con la conuersazione della Nipote, che già trattaua di calpestarlo, acquistò vigore per distrigarsi da suoi lacci, e morì Religioso con opinione di gran Seruo di Dio. Non haueua ancor Teresa fermato il piede nel diritto sentiero del cielo, e già dimostrauasi eletta da Dio à condurui molte anime. Si assodorono parimente nell' animo suo i desiderij di esser Religiosa, ed à ciò sopramodo le giouorono l'epistole di S. Girolamo. La vehemente eloquenza di questo Diuino Tullio hebbe tanti fulmini, quante sentenze per incenerire nel suo petto gli idoli del mondo. Già piena di più feruorosi proponimenti partissi per la casa di sua sorella, oue giunta ricuperò perfetta salute per gl' accarezzamenti, co' quali la trattarono, e non gli mancò cõmodità per li suoi esercizij di spirito,

Mà perche i combattimenti dell' anime forti ſono giocondi ſpettacoli à gl' occhi di Dio, che le laſcia nel campo, e non l'abbandona con la ſua grazia, era meſtieri, che per mezzo di queſti ſi faceſse ſtrada la magnanima Tereſa. Trè meſi, com'Ella dice, durò la battaglia, in cui come in prima ſchiera ſe gli rappreſentarono i trauagli, e patimenti della vita Religioſa. Soſtenne l'aſſalto con dire, che non ſarebbero maggiori delle pene del Purgatorio, e che ſe le vſaua gran pietà, quando doppo hauer meritato l'Inferno (così graui ſe le figurauano dalla ſua humiltà le ſue colpe leggieri) ſe gli commutaua nel momẽtaneo Purgatorio della vita preſente. Vſcì di nuouo ad aſſalirla la ſua delicata compleſſione, e natural fiacchezza, dandogli il Demonio ad intendere, che ſi rimarrebbe oppreſſa ſotto il graue peſo della Regolare oſſeruanza. *A queſto mi difendeuo* (ſono ſue parole) *con i trauagli che patì Chriſto, che non era gran coſa, che ne patiſſi io qualcheduno per lui, che m'aiutarebbe à ſopportarli*. Queſte, e ſomiglianti generoſe conſiderazioni le poſero la palma della vittoria nel pugno, e riſo-

luta

luta affatto manifestò il suo fermo proponimento al Padre. Ciò non era meno che prender l'habito: atteso che la nobiltà del suo cuore la teneua tanto posta nel punto dell'honore, che per niuna maniera saria tornata in dietro hauendolo detto vna sol volta. Si dimostrò il Padre inuincibile nel compiacerla, essendo tanto più costante in negarli il suo consenso, quanto più era tenero l'amore, che gli portaua.

Hauendo però Ella trionfato di se stessa, sapeua esser ogn'altro cimento come di paglia al suo confronto. Determinatasi d'esser monaca nel Monastero dell'Incarnazione d'Auila delle monache Carmelitane mitigate, auuisò Donna Giouanna Suarez sua grand' amica, e Religiosa nel medesimo Conuento, accioche la riceuesse. Attese in tanto à disporre il necessario celatamente dal Padre, & vn giorno in compagnia d' Antonio Ahumada suo fratello, che douena andar al Conuento de' Domenicani à prender l'habito, vscì dalla sua casa. Se bene era grande il coraggio non puotè contuttociò rapire i sentimenti di carne in guisa tale, che rimanessero istu-

piditi. Gli crollarono tutte l'ossa del corpo, com' Ella racconta, & ad ogni passo se le faceua incontro vn dolore di morte. Essendo sommamente grata, corrispondeua all'amore del Padre, e de' Parenti con eccesso d'affezzione, e non puoteua sciogliersi questo nodo, mà era mestieri, che la spada della Diuina ispirazione, lingua che le parlaua al cuore, lo troncasse con sourano potere. Così caminando per mezzo le tempeste del suo spirito peruenne al monastero. Gl'aprirono le Religiose tante porte, quanti erano i cuori loro, sapendo, che in quella sola Donzella accoglieuano vn intero coro di grazie. Auuisarono il Padre, che si alterò grandemente perche non hauesse aspettata la sua licenza: mà temperò il bollore dello sdegno, il timore d'offendere Dio con torgli la sua Sposa, per non priuarsi della sua figlia. Andò al monastero, e nel monte Carmelo dedicato alla Vergine vi sacrificò, come in altare della sua pietà, con Teresa il suo cuore. Si stipulorono le scritture della dote à 31. d'Ottobre l'anno 1535. e nel secondo giorno di Nouembre Commemorazione de Defonti si vestì con solen-

nità

nità dell'habito. Non si doueua altro giorno à quella, che Vittima di Carità già incominciaua à morire. Era in età di 20. anni, sette mesi, e sei giorni, come costa dal Breuiario Romano; onde chi disse altrimenti stimo che prendesse errore.

Entrata nel Chiostro pareuagli di respirare l'aria del Terrestre Paradiso, e portauano à galla il suo spirito le placide onde del giubilo. Si rallegrò, che la Religione se gli fosse da prima rappresentata in horrido sembiante, auuenga che esperimentandola soaue, seruiuagli il passato inganno per materia di nuouo diletto. Godeua hauer superata la dificoltà in abbracciarla; atteso che il presente contento se le rendeua più dolce, possedendolo come premio del merito, e nō come dono di mera liberalità. Spargeuasi il saporoso piacere negl' esercizij della Regolar osseruanza, onde in vece di attediarla, la ricreauano. Nell' orazione, e penitenza caminaua con quel passo, che gli permetteuano l'obedienza, e la sanità, qual' allhora non era molto vigorosa. Compiaceuasi naturalmente nella puntualità, ed esattezza,

ed impiegauala nelle cerimonie del Co-
to, & officio Diuino, e se tal'hora erra-
ua, lo prendeua per esercizio d'humi-
liarsi, e procuraua informarsi per non
ricadere. Si ritiraua in luoghi apparta-
ti per via più raccoglier nell'orazione,
& in dire con maggior attenzione il
Rosario. Nella lezzione de' libri spiri-
tuali, e specialmente delle Vite de'Santi
spendeua buoni spazij di tempo. Le gio-
uaua à dilettarsene il ricordarsi, che se
quando era bambina l'haueuano inci-
tata à procacciarsi la corona del marti-
rio, smaltata col proprio sangue, hora le
dariano lena per tolerare il prolongato
della vita Religiosa. Collocata in posto
più eminente considerauà i pericoli del
secolo, ed i suoi marosi erano per Lei og-
getti di compiacenza, lodando il Signo-
re, che l'haueſſe da quelli liberata. Spia-
cenagli solo l'hauer fatta resistenza, sa-
pendo esser stata disleale all'amore del
suo Dio, che haueua vsati tanti artificij
per acquistarla. Era pareggiato il do-
lore della sua ingratitudine dall'amore
verso il suo misericordioso Benefattore,
e versandosi in copiosi fonti di pianto
gl'impetrò il dono delle lagrime.

Nel

Nel seruire alle sue Sorelle era sopramodo ingegnosa la sua carità, non intralasciando giorno, in cui non facesse alcuna cosa per loro sollieuo: Trouando le cappe dell'altre in Coro le piegaua, e decentemente componeua. Offerendosegli occasione le precedeua di notte col lume, ò vero glie lo portaua alle celle. Riposando, ò dormendo l'Offiziali, vegliaua Ella, e si affaticaua nelle loro faccende: e quelle ch'erano più humili, le dauano maggior contento. Gli teneua il Signore riseruato in cielo il guiderdone, e perciò volle che le virtuose azzioni gli seruissero per esercizio di patienza. Vedendola alcune amica di solitudine, di silenzio, e tal volta bagnata di lagrime, la motteggiauano di discontenta: altre mirandola cotanto offiziosa, e sollecita, la notauano di singolare, e faccendiera. Alcune volte la riprendeuano di quello non haueua colpa, e se bene come d'animo nobile, non lasciaua di viuamente sentirlo, non perciò si scusaua. Sin da quel tempo determinossi d'imitar Christo in questa magnanima virtù, e l'insegnò ne'suoi libri, e la stabilì nella sua Riforma. Segna-

gnaloſſi nel medeſimo tempo con vn'atto di ſtupenda carità. Era in quel monaſtero vna Monaca inferma di penoſo male nel corpo, mà robuſta d'inuitta ſofferenza nell'animo. Se gl'erano aperte alcune bocche nel corpo, effetti della ſua mordace oppilazione, e per eſſe gettaua il mangiare. Temeuano tutte d'appreſſarſegli per non infettarſi: non così però la feruoroſa Nouizia, che ſprezzaua il pericolo del corpo, per ritrouarui lo ſpiritual profitto dell'anima. La curaua con diligenza, ed inuidiaua con emulazione la ſua pazienza. Laonde pregò il Signore à darle quel male, e qualſiuoglia, che le foſſe piaciuto, confidando, che non le mancarebbe il Diuino aiuto per imitarla nella ſofferenza, e raſſegnazione. Gradì il Signore l'oblazione della ſua Serua, e fin da quel tempo la moleſtarono per tutta la vita ben graui infermità.

Non erano contuttociò baſteuole cimento per il ſuo gran cuore. Vuoleua Iddio, che s'incalliſſe nel patire; onde permiſe, che ſi eſacerbaſſero con vn'atroce battaglia di ſpirito. Approſſimandoſi il fine del ſuo Nouiziato l'aſſalì il

De-

Demonio con torbide ſuggeſtioni, che le ingombrarono la ſerenità dell' animo. Diceuale eſſere vna ſpecie di crudeltà il conſumarſi fra l'aſprezze della vita Religioſa: hauer Ella compleſſione ſoggetta ad habituali indiſpoſizioni, onde era manifeſta imprudenza, e temerità obligarla à quel peſante giogo, ſotto di cui fra poco rimarrebbe oppreſſa. Le catene de' Voti eſſer inſoffribili al brioſo ſuo genio, e che l'vſarle violenza, ſarebbe vn' affogarlo nel tedio, nella triſtezza, nell'impazienza. A meritarſi il cielo baſtare l'oſſeruanza de precetti, mà eſſer facile il demeritarſi l'inferno, oue coll'obligazione de conſegli Euangelici ſi moltiplicano i pericoli delle traſgreſſioni. Vrtarono queſte machine nel petto di Teresa, mà à ſpezzarſi, non à ſpezzarlo. Le rigettò coll'eſempio de Santi, che racchiuſi ne Chioſtri haueuano ritrouate nell'aſprezze le delizie, nell'occultarſi la gloria. Riſpoſe non eſſergli caduto di mente quello haueua letto nell'Epiſtole di San Girolamo, che da Paola nobiliſſima Principeſſa Romana erano ſtati anteposti i ſquallori della penitenza alle deli-

ca-

catezze, e lusinghe del senso, e la poue-
ra grotta di Bettelemme alle dorate sale
del proprio palazzo. Che se morisse pa-
tendo per Christo, caderia è vero, mà
sepolta nel suo trionfo. Conchiuse, che
se nella Religione puoteua perdersi, nel
secolo era più frequente il pericolo, da
che nel suo lubrico, e tenebroso sentie-
ro si numerano co' passi gl'inciampi, e
cogl'auanzamenti le ruine. Hauerui El-
la posto il piede, e nel primo ingresso
essersi abbattuta nell'orlo del precipi-
zio.

Estinto il fuoco, che l'Inferno haue-
ua gettato in questo animato tempio
della pace, attese la Santa Nouizia ad
apparecchiarui l'altare dell'holocausto,
ed era il suo cuore, sopra del quale do-
ueua con la solenne professione sacrifi-
car se medesima. Accesa la fiamma d'vna
feruentissima carità vi si consumò nel
terzo giorno di Nouembre l'anno seguẽte
dedicandosi co' voti solenni al Diuino
suo Sposo. Grande fù il giubilo del Pa-
dre, e del monastero, mà via più mag-
giore fù il contento dell'anima sua.
Scriuendo doppo molti anni la sua vita
il solo ricordarsene gli sospese col cuore

la

la penna. *Non sò* (dice al capo quarto) *come vscir di quì, quando mi ricordo la maniera della mia professione, e la gran determinazione, e contento, con che la feci, e lo sponsalizio, che contrassi con Voi. Questo dir non posso senza lagrime &c.* Se le vittime s'inghirlandauano di fiori, douendo chi muore per Dio portar corona intessuta di piaceri: è mestieri fossero di Paradiso quelli, che adornauano la nuoua Sposa di Christo.

Vn' altro adornamento di merito le teneua egli apparecchiato, e volle si lauorasse à colpi di penosissime infermità. Trascorso vn'anno dalla sua professione l'assalirono graui fastidij, e vehementi mali di cuore: se gli sparsero per tutto il corpo penetranti dolori, che la teneuano in ogni parte, quasi con tante spine trafitta; cresceua tal'hora la violenza dello spasimo à segno, che le toglieua il sentimento. I rimedij dell'arte, che si applicauano à mitigarlo, riuscendo infruttuosi, si cambiauano in tormenti per accrescerlo. La pesante mano di Dio la toccò, come fece à Giob, e vi lasciò improntate l'acerbità delle pene. Compassionandola il Padre, quanto l'ama-

ua,

ua, determinò condurla à certa Terra chiamata Bezada (non eraſi per anche dal Concilio di Trento vietato alle monache l'vſcire) doue ſtaua vna donna, che ſecondo il grido della fama, curaua varie infermità. Vſcì ſeco la ſua grand'amica Giouanna Suarez, e viaggiando in tempo d'Autunno, gli conuenne fermarſi ſino al ſeguente Aprile in caſa del ſuo zio in Hortigoſa, & in quella della ſua Sorella in Caſtegliano. Dal primo riceuè vn libro, che trattaua d'orazione di raccoglimento, e gli fù ſi buon Maeſtro, che aiutandoſi co'diuoti eſercizij, con la ſolitudine, e con la frequenza de Sagramenti paſsò per alti gradi d'orazione, ſino à quello d'Vnione; ancorche godeſſe di queſto ſolo à breuiſſimo tempo. Con queſti accarezzamenti raddolciua Iddio le percoſſe del ſuo flagello, non coſtumando vſar rigore ſenza temperamento di miſericordia. Laſciauala contuttociò tal volta nelle aridità, ſcrupoli, ed importuni penſieri, perche non le mancaſſero i ricordi della propria miſeria.

Partitaſi per Bezada con il Padre, la Sorella, e l'Amica, apena vi era gionta, quan-

quando si vidde posta dal Demonio in vn pericoloso cimento. Confessandosi cõ vn certo Sacerdote di buona nascita, e di miglior intelletto; la conuersazione partorì familiarità fra vna Colomba, ed vn Coruo. Crescendo con la frequente communicazione sarebbe tralignata in dannosa, se Iddio, che la guidaua per la mano non l'haueſſe fatta finire in profitteuole. Era il Sacerdote strettamente allacciato coll'amore, e pratica di certa lasciua donna, e con publico scandalo celebraua la Messa. Teneualo la rea femina tenacemente inuiluppato con certo idoletto di metallo, che le haueua dato, accioche lo portasse appeso al collo; & essendoui costretto il Demonio, haueuagli annodato il cuore coll'impudica affezzione. Lo riseppe la Santa, ed vsò della sua manierosa discretezza per hauerlo nelle mani: ottenutolo lo gettò nel fiume, e vi annegò le impure fiamme del miserabile Sacerdote. Cessato il fumo, che da quelle si solleuaua, ed haueualo acciecato, aprì gl'occhi, abborrì la donna, si affliſſe con penitenze, e doppo alcuni mesi morì con pia certezza della sua saluazione.

Glo-

Glorioſa Teresa, Rete di Paradiſo, ed hamo d'oro da peſcare anime per l'eterna felicità.

Nel meſe d'Aprile incominciò la donna à curarla, ò per meglio dire à tormentarla. Temeraria, quanto ignorante, auuedutaſi, che il male non cedeua, mà più toſto ſi aumentaua, pensò à ſuperarlo con la violenza. Nel primo meſe le fece ogni giorno pigliare vna medicina, onde nel ſecondo non ſolo era deſtituta di forze, mà hauendo perduto il calore, e virtù naturale, non puoteua inghiottire coſa alcuna, che non foſſe per modo di beuanda. Se le accese vn ardente febre, che le abbruciaua, e conſumaua le viſcere, e diuenne più vehemente il male del cuore, qual'era il principale. Senza punto di paùſa la tormentauano giorno, e notte i dolori, e le pareua, che dentro la faceſſero in pezzi, e la laceraſſero con acuti denti, onde ſi temeua, che foſſe Rabbia. Se le ritirarono i nerui, e ſi fece come vn gomitolo: reſtò inhabile al moto, ſe le reſtrinſe la reſpirazione, ed immerſa in vna profonda malinconia, era tutta vn ritratto di penoſa, perche viua morte.

So-

Sosteneua la mole di tanti tormenti senza punto crollare la sua pazienza, e quel poco di voce, che l'era rimasto l'impiegaua in parlare di Dio, in far atti di rassegnazione, in ripetere quello diceua Giob. Se habbiamo riceuuti i beni dalla mano di Dio, perche non toleraremo i mali? Egli non ferisce, che per risanare, essendo le sue piaghe merchi d'amoroso Padre, non coniature di crudele, inimico. Si stupì Ella medesima della sua pazienza, e per essa benedisse il Signore, riconoscendola per fauore della sua Grazia, e non per vigore della propria naturalezza.

Vedendola il Padre in si lagrimeuole stato la riconduſſe ad Auila nella sua propria casa. Chiamati à consulta i Medici la diedero per ispedita, considerando, che l'Etica lentamente la consumaua. Non tremò al funesto annuiso la sua costanza, ma appressandosi la festa dell'Assonzione della Vergine domandò di confessarsi, e communicarsi per apparecchiarsi alla morte. Inteneritosi il Padre non volle, che le chiamassero il Confessore, riputando, che l'apprensione di quell'estremo accidente le accrescería

l'infermità. *O amore di carne fouerchio* (esclama quì la Santa) *in vn Padre tanto Cattolico, e tanto accorto, che mi pose in pericolo la saluezza.* Nella notte della predetta festa la sollenò il Signore con vn'estasi al cielo, oue godeua Assonta la sua Santissima Madre, e le durò per quattro giorni senza mouimento de sensi. Crederono tutti, che fosse parosismo, e stimando, che si morirebbe le diedero il Sagramento dell'estrema Vnzione. Disperarono tanto della sua vita, che ponendogli in mano vna candela accesa, non auuertiuano alla cera, che le cadeua sopra gl'occhi, e la faccia. Le Monache riputandola già morta haueuano aperta la sepoltura, & andarono conforme costumauasi per portarla à sepellire: mà il Padre, che intendeua il polso l'impedì. Da vn' altro pericolo la liberò, chi l'haueua destinata à tanta sua gloria. Vegliandola Lorenzo di Cepèda suo fratello, vna candela accesa, che staua sopra il letto si finì, mentre egli erasi addormentato. Si accesero i guanciali, e le coperte, mà destatosi al fumo l'estinse.

Trascorsi i predetti giorni ritornò in

se

se ritrouandosi la cera sopra gl'occhi, e quasi si fosse destata da vn dolce sonno, cominciò à dire. *Perchè m' hanno chiamata? Nel cielo stauo: hò veduto l'Inferno: mio Padre, e Giouanna Suarez s'hanno da saluare. Ho veduti i monasteri, che hò da fondare: molte anime per mezzo mio s'hanno da saluare. Hò da morir Santa, ed il mio corpo prima d'esser sepolto, hà da star coperto con vn panno di broccato.* Quante parole, tante Profezie auuerate da successi. Ricuperato però il perfetto vso de sensi, e riflettendo à quello haueua detto si arrossì, e se bene non negò quello haueua veduto, lo attribuì nondimeno alle passioni del male. Pensò subito al profitto dell'anima, e si confessò, e communicò con molto tenera diuozione. La lasciò il parosismo con dolori tanto intollerabili, ch' Ella dice, che solo Dio sapeua pesarli. La lingua fatta in pezzi dalle morsicature, le fauci tanto arse, che non puoteua inghiottire vn poco d'acqua: il corpo tutto raggroppato, & immobile in ogni parte; eccettuando vn'solo dito. Non puoteuano toccarlo senza apportargli estremo dolore, onde la riuolgeuano in vn

lenzuolo, quando il bisogno lo richiedeua. S'inebriarono in somma nel sangue di Teresa tutte le saette delle pene, affinche si accostumasse ad esser bersaglio de' strali del Diuino Amore.

Rattemperatasi doppo alcuni giorni l'acerbità de dolori, succedette loro vna terribile quartana doppia, e la seguirono altri mali assai fastidiosi. Le diedero nondimeno luogo di puoter ritornare al suo Monastero, e lo fece di buon talento, da che il secolo l'haueua tanto maltrattata. Durò il colmo de mali per lo spazio di otto mesi, ed à poco à poco s'andauano diminuendo; l'attrazzione però de nerui si dimostrò più contumace, e peruenne quasi à tre anni. In si prolongato martirio, quella malenconia, che al principio del male l'haueua tanto angustiata, si cambiò in serena giocondità; hauendola i colpi del patire lauorata in vna viua statua d'heroica sofferenza. Nelle piaghe del corpo si conseruaua illesa la fortezza dell'animo, nelle membra attratte, e storpiate, si rimaneua in piè senza punto curuarsi la sua rassegnazione à Diuini voleri. Godeua fra le tempeste di tanti mali di tal

sere-

serenità, che non lasciaua di attendere all'orazione, e l'essersi prima bagnate le labbra in questo dolcissimo fonte, le giouò molto, perche con ansietà bramasse via più sempre abbeuerarsi. Solo per questo fine desideraua la sanità, ancorche non vuolesse più di quello, che Dio vuoleua. Dalle medesime acque fecondato il fertile terreno dell'anima sua, si vidde rifiorito con quelle virtù, delle quali diremo nel terzo libro.

In tanto se bene il suo spirito era calamitato coll'adempimento della Diuina volontà, non lasciaua d' adoperar mezzi per ricuperare la salute, bramosa d'impiegarla nel seruizio di Dio. Non li cercò in terra, perche li haueua esperimẽtati del pari crudeli, ed insufficienti, ma li procurò in cielo. Diceua molte oraztoni vocali, faceua celebrare molte messe, dimandaua orazioni alle Religiose, & altre persone diuote. Si elesse per Protettore il Patriarca S. Gioseppe, l'inuocò con tal fede, ed affetto, che meritò impetrare la grazia. Celebraua la sua festa con il maggior apparecchio, e solennità, che puoteua, e persuadeua à tutti la diuozione verso

questo Santo. Quì però Ella dispiegò le caligini d'vna profonda humiltà à velare le sue virtuose azzioni, dicendo, che la sua festa era più piena di vanità, che di spirito, e che per il male era tutto industria, e diligenza. Nel primo riconosco vn gentilissimo tratto del suo basso riconoscimento. Il secondo è vero, mà solo nel colorire le sue imperfezzioni, non già nel commetterle. L'esaudì il Santo impetrandogli, che si leuasse, e che caminasse speditamente e non carponi, come prima faceua, e finalmente, che non rimanesse storpiata nelle membra. Si accesero maggiormente con il riceuuto beneficio i feruori della sua diuozione, e quanto l'habbia propagata, con la lingua, co' scritti, e co' suoi figli, e figlie di presente lo vediamo. Leggasi il sesto capo della sua Vita, oue in poche righe tanto lo loda, quanto potria commendarsi in vn ben lungo, e studiato Panegirico.

Risanata già Teresa, nel corpo ricade inferma nell'anima: così è vero, che il vigore della carne, è languidezza dello spirito. Erano le grate di quel Monastero aperte alle visite di molte perso-

ne;

ne; e non erano le meno frequenti quelle della nostra Santa. Il leggiadro fauellare congionto alla sua discretezza, & anni giouanili, era come vna catena di fiori, che allacciaua con soaue piacere. Nõ offendeuano i discorsi l'honestà, mà con impertinenti nouelle, con arguzie, e scherzi disfigurauano la perfezzione Religiosa. S'auuidde, che gradiuano della sua piaceuole conuersazione, e riputò ingratitudine il non corrispondere con negarla. Manteneua loro i ragionamenti, che se bene tal volta odorauano di spirito, per la maggior parte esalauano vanità. Risuegliarono nell'animo suo l'imagini di mondo, e combattendo con quelle del cielo, acquistate coll' esercizio dell' orazione, turbarono la sua pace, e gl'inquietarono lo spirito. Il Demonio, che sempre pesca nel torbido gli diede ad intendere, ch'era troppo ardire, e manifesta superbia il trattare con Dio, quando andaua coranto dissipato il suo cuore nella conuersazione degl'huomini. Si arrese perche se gl'erano amareggiate le dolcezze dell' orazione, e la lasciò. Dando luogo à passatempi si vidde inuiluppata più di quel-

lo si era persuasa. L'inganno lasciaria d'esser tale, oue nella sua fronte portasse tutto se stesso.

Non la perse però Iddio di vista, perche Ella non le riuolse del tutto le spalle. Non trascurana l'osseruanza Monastica, non daua luogo alle mormorazioni: non essendo punto inuidiosa, non fomentaua le dissensioni. Dimostrauasi con tutte le sue sorelle humile affabile, e così pronta à sollcuarle, che se le rendeua dolce il patimento nel seruirle. Era inferma, mà non disperata, onde il celeste Medico discese à curarla. Stando in conuersazione con certa persona, se gli rappresentò il Signore in visione imaginaria. Lo vidde cogl' occhi interiori legato alla colonna, e molto piagato, e specialmente in vn braccio vicino al gomito pendeua come stracciato vn pezzo di carne. Con il seuero sembiante gli diede ad intendere, che le dispiaceua quella conuersazione, e paruegli, ch'ogni piaga fosse vn rimprouero della sua mala corrispondenza à chi per suo amore l'haueua tolerata. Non sapeua Ella, che si potesse veder cosa alcuna se non cogl'occhi del corpo, onde se bene gli

rima-

rimase sì altamente impresso, che doppo molti anni lo fece dipingere in vn Romitorio del suo primo Monastero, agenolmente si persuase d'hauer traueduto. Il Demonio istesso l'aiutò à credere, che si fosse ingannata, e la riputasse menzogna, sapendo che la sola Verità ha forza per vincere. Con questo mezzo conseguì l'intento ritornando Ella alla medesima conuersazione. Le giouò nondimeno, perche il dubbio, che fosse stato Dio glie la spruzzaua d'amarezza.

Non sapeua il Padre della Santa, che i diuertimenti della grata gl' haue ssero troncati i passi nel camino dell' orazione, e perch'egli per istruzzione della Figlia, vi haueua fatti gran progressi la consultaua spesso di quello concerneua questo Diuino esercizio. Quì Ella spezzò vn Idolo forse il più venerato dalle Donne, che non di rado ambiscono indorare le proprie imperfezzioni coll'apparente santità. Gli manifestò, che à cagione delle sue infermità, ed altre occupazioni haueua lasciata l'orazione: con che elesse più tosto scolorire la propria stima, che vestirsi coll' inorpellato manto dell' hipocrisia. Vna delle sue

mag-

maggiori prerogatiue fù il non hauer mai violata la Verità, temendo tradire Iddio, che se puotesse comparire in forma visibile, haueria per corpo lo splendore, e per anima la Verità.

Correndo l'anno del 45. ò 46. cadde infermo il vecchio suo Padre, e minacciando il male d'esser l'estremo vscì Teresa dal suo Monastero ad assistergli, e seruirlo. Mentre andaua mancando, la struggeua la pena di perderlo; mà perche le dimostrazioni del suo rammarico non le aggiongessero tristezza, cogl' ardori del suo coraggio inaridì sù proprij occhi le lagrime. Lo confortò, & aiutò con santi ricordi, e lo vidde placidamente spirare, poiche deponeua l'anima sua nel seno dell'eterno riposo. Da vna morte cotanto santa se gli riuerberarono nell'animo sentimenti di compunzione, e pensò à migliorare la sua vita per incoronarla con vn glorioso fine. Si confessò con il P. Maestro Vincenzo Varroni Domenicano, già Confessore di suo Padre, e Religioso di gran spirito, e lettere. Gli manifestò il modo della sua orazione, i progressi, che in essa haueua fatti, ed il motiuo per il

qua-

quale l'haueua lasciata. La disinganno il prudentissimo Padre, le fece cuore, e la persuase à ripigliarla. Obedendo la Santa, il Signore, che solo attendeua, che le vuolesse riceuere l'incominciò à fauorire con dolcezze, & accarezzamenti. Non erano con tutto ciò queste rose senza qualche spina di rigorosa riprensione, & aridità, ancorche maggiori fossero i regali; accioche ammirassimo vn nuouo artificio della sua Sapienza, & vna ammirabile condizione della Santa. *Veramente Rè mio* (sono sue parole) *prendeuate per mezzo il più delicato, & il più penoso castigo, che per me puoteua ritrouarsi, come quello, che ben conosceuate, che m'haueua da esser più penoso. Con carezze, e fauori castigauate i miei delitti. Io non credo di dire sproposiți, ancorche saria bene, che io impazzissi, tornandomi hora di nuouo alla memoria la mia ingratitudine, e maluagità. Era per la mia condizione assai più penosa cosa quando ero caduta in colpe graui il riceuere grazie, che il riceuere castighi; poiche vna di quelle parmi certo m'anichilaua, e confondeua, e m'affligeua più che molte infermità con altri assai trauagli insieme: per-*

cio-

cioche i castighi vedeuo, che li meritauo, e pareuami che pagauo parte de miei peccati: se bene tutto era poco, essendo quelli molti, e grandi, ma il vedermi riceuere ogni giorno di nuouo grazie, pagando tanto male le riceuute, è per me vna sorte di tormento terribile. Chi mai imaginossi, che nella fonderia del cielo si temperassero cuori con si nobile generosità? Conoscesi reo quello della Santa, e la verga del rigore era per lei vn giglio, & i gigli dell' interiori delizie vn flagello di fiamme. Nelle grazie si confondeua, si affliggeua, si annichilaua: Ne castighi si gloriaua, godeua, e ricreaua.

A via più assodare il vacillante cuore della Sposa di Christo cooperò grandemente vn' imagine di lui medesimo. La portarono nel Monastero in occasione di certa festa, e l'haueuano posta nel suo Oratorio. Quiui Ella lo vidde, & affidata nell'aperte sue piaghe, preziose miniere della nostra Redenzione, si prostrò alla sua presenza. Si ricordò in quell'atto della Madalena, e la pregò della sua intercessione. L'imitò nella Fede, nell'amore, e nello spargimento di copiosissime lagrime. Con quest' acque

di

di fuoco, perche riui d'ardente carità, se le accese il petto, e tramandando le parole in vampe, le disse. *Signore non mi hò da partire dalla vostra presenza, sin che non mi concediate quello, che vi domando.* Ciò era di seruirlo con tal fermezza, che mai venisse meno, con che partissi confidata d'esser stata esaudita. Si rinuouorono le sue lagrime con leggere le Confessioni di S. Agostino, poiche peruenuta al punto della sua Conuersione bagnò il libro, e vi sommerse la sua incostanza. Da quell' onde rinacque come vn Sole, che mai scema nella luce, sicome mai si posa nel moto.

Da questo medesimo punto incominciò il Signore à colmare la sua diletta Sposa con grazie sopranaturali, e molto sublimi. Auanzatasi per i gradi inferiori d'Orazione, peruenne à più stabilmente godere di quello d'Vnione. Lo paragona Ella all'acqua caduta dal cielo, ed è cotanto soaue, che ricreando con le frescure, inebria col diletto. Inondata con il corso della nuoua dolcezza l'Anima sua si solleuarono i timori ad ingombrarla, poiche come humile se ne riputaua indegna. Incalzando il dubbio

bio d'esser ingannata la spinse à consultare persone Dotte, e di spirito, e si vidde precipitata per le balze d'aspriſſimi trauagli. Diede loro conto della sua vita, e del suo modo d'orazione, ed essi seruendosi delle corte misure della prudenza humana, non trouarono corrispondenza fra le imperfezzioni, e nō ancor raffinate virtù, e l'altezza de fauori Diuini. Quindi auuenne la condannassero per illusa, e le cambiassero il Paradiso in Inferno. Disfacendosi vn giorno in lagrime si pose à pensare, che molte Serue di Dio, à suo parere più virtuose di lei, non haueuano le grazie, e consolazioni, con le quali Dio la fauoriua, & Egli le disse. *Serui tu à me, e non ti mettere in questo*. Prima di all'hora non le haueua mai parlato il Signore, onde le apportò gran spauento. Le parole di Dio sono, come disse Dauide, più dolci del miele; portano nondimeno seco tal'efficacia, che quasi tuoni d'onnipotenza atterriscono, onde sgomentati gl'Hebrei dissero à Mosè, ch'egli, e non Dio fauellasse loro.

Nel mezzo di tanti tremori volle il Signore consolarla disponendo, che trat-

tas-

tasse, e si confessasse con certo Padre della Compagnia di Giesù, di cui non si è potuto auuerare il nome, Hauendola ascoltata l'accertò, che non era ingannata, anzi, come Sauio Maestro profetizzò tenerla Sua Diuina Maestà riseruata per la salute di molte anime. S' auuidde però, che vn diamante di tanto fondo haueua alcuni peli, che lo macchiauano, e per ciò applicossi à ripurgarlo. Hà di proprio questa gemma, che vna si raffina coll' altra, e per ciò quella d'vn si qualificato soggetto sommamente quadraua à perfezzionare Teresa. L'ammaestrò à mortificarsi, gli vietò alcune cose ancorche lecite, gli persuase la maggior asprezza, e rigore di vita, e le assegnò metodo particolare, qual osseruasse nell'orazione, sino à che non le dicesse altra cosa. Erano le sue maniere del pari accertate, e soaui, commandaua senz'impero, obligaua, e punto non stringeua, incitaua à correre, e pareua, che si appagasse de lenti passi. *Guidaua* (dice la Santa) *per modo di amare Dio, e come lasciando in libertà, nè volle astringermi, aspettando, che mi muouessi ad operare per amore.* Colpì in som-

ma

ma nel segno, auuedutosi, che al generoso cuore della sua Discepola solo scioglieua l'ali l'amore.

Risoluta di non far caso delle sue habituali indisposizioni, abbracciò con gran feruore la penitenza. Ponendosegli auanti il timore di perdere affatto la sanità, lo rompeua con dire, poco importa, che io mi muora, se la perdita d'vna vita miserabile, e momentanea, è l'acquisto d'vna beata, ed eterna. Domandandogli l'amor proprio il riposo, lo faceua tacere con rispondergli, non hò bisogno di riposo, mà di Croce, trono della mia gloria, perche letto del patire. Ma delle sue particolari penitenze nel libro terzo. In due mesi, che trattò con questo illuminatissimo Padre tanto si approfittò, che ciascuno de suoi più corti passi era vn grandissimo volo. Doppo il sudetto tempo andò in Auila il P. S. Francesco Borgia della medesima Compagnia, che haueua sostituita alla corona del Ducato di Gandia la spinosa di Christo. Communicò seco la Santa, & egli approuando il suo spirito le tolse il timore; Remora de grandi Nauigli della Grazia. Nauigando con

vento

vento si fauoreuole, accadde, che quel primo Padre della Compagnia fosse mandato altroue, si che parue le sparisse la sua Tramontana. Lo prouidde però Dio d'vn altro esperimentato Nocchiero il P. Baldassar Aluarez Ministro di quel Collegio della Compagnia. Non era meno piaceuole, discreto, e manieroso del primo, mà perche vuoleua porla in maggior perfezzione, Ella non se gl'arrendeua in lasciare alcune conuersazioni. Replicaua, che mentre in esse non offendeua Dio pareuagli l'abbandonarle ingratitudine: punto insuperabile alla nobiltà del suo cuore. Quì il peritissimo Padre non volle vrtarla con violenza, mà cedette per vincerla. Le disse, che per alcuni giorni dicesse l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, accioche Sua Diuina Maestà le insegnasse il meglio.

Mentre vn giorno doppo lunga orazione obedendo incominciò à dirlo, la fauorì il Signore con il primo Ratto, nel quale gli disse: *Non voglio, che tù habbia più cõuersazione cogl'huomini, mà cogl' Angeli*. Essendo la parola di Dio, al dire dell'Apostolo, spada, che diuide l'ani-

ma dallo spirito, dalle riferite si troncarono que' lacci, che la teneuano annodata. Rimase in tanta libertà, e così risoluta di lasciare ogni cosa per Dio, che dall'essere di schiaua passò à quello di Signora di tutte le creature. Se prima il separarsi affatto dalla loro conuersazione le pareua martirio, doppo, che il Signore le parlò, dice Ella medesima: *Se non son persone, che trattino d' orazione m'è croce penosa il trattar con chi che sia di loro*. Cessarono in vn momento le particolari amicizie, e le affezzioni à parenti, non hauendo luogo oggetto di senso in quel cuore, che haueua contratta familiarità co'puri spiriti. Vn si euidente, e virtuoso miglioramento non fù bastante à persuadere à suoi Cõsultori, che fosse guidata dallo Spirito Santo, onde tornarono à turbarla co' spauenti. Si vidde di nuouo circondata da perplessità, e timori, & agitata da impetuosi venti di contradizzioni, mà sparirono subito l'ombre, e si calmarono le tempeste, dicendogli Christo: *Non hauér paura Figlia, che sono io, e non ti abbandonerò, non temere. Eccomi quì* (soggiunge la sua penna d'oro) *con que-*

ste

ste sole parole quietata, con fortezza, con animo, con sicurezza, con vna luce, e tranquillità, che in vn punto viddi l'anima mia mutata in vn'altra, e mi pare, che con tutto il mondo hauerei preso à disputare, che fosse Dio. Oh che buon Dio! Oh che buon Signore, e quanto potente!

Se Christo haueua tanto pensiero di rasserenare questo suo animato cielo di grazia; non mancò altresì fra gl'huomini vna sua viua imàgine, qual co' lumi di sopranaturale intelligenza lo irradiasse. S. Pietro d'Alcantara, Aquila d'altissima contemplazione, e versatissimo nell'isperienze della mistica Teologia, hauendo letta vna relazione, nella quale la Santa gli diede piena notizia della sua orazione, e spirito, sopra ogn' altro la consolò. *Questo Santo Huomo* (sono parole della figlia del suo spirito) *mi diede luce in tutto, e me lo dichiarò, e mi disse, che non mi prendessi pena, mà che lodassi Dio, e stessi tanto certa, ch'era spirito buono, che dalla Fede in poi cosa più certa di questa à me non puoteua essere, nè che tanto creder puotessi.* Fermatasi Teresa sù la base di sì indubitata attestazione si rese immobile agl' impeti delle

contrarie opinioni, e solleuossi lieta la sua mente à fissarsi ne spettacoli, che le sopranaturali visioni gli rappresentauano. Erano alcune intellettuali, & altre imaginarie, delle quali noi prendiamo à riferirne solo alcune poche.

Vna delle più sublimi fù quella con la quale il Signore la fauorì nella festa della Catedra di S. Pietro. Con notizia intellettuale, perche senza alcuna figura, ne lineamenti del corpo intendeua starle Christo Signor nostro al lato destro. Durò per molto tempo conoscendo, ch'era testimonio d'ogni sua azzione, ne era giamai volta, che si raccogliesse vn poco, e non se le replicasse la medesima intelligenza. Non è quì luogo d'esplicare l'altezza di questo Diuino fauore, basti il dire, che se Christo caminaua alla sua destra, non haueua di che temere tutto l'Inferno, quando contro di lei si fosse armato. Dall'intelletto calò Christo all'imaginazione, che non obligano il Diuino spirito le nostre Regole, quali dettano l'incominciare dal più imperfetto. Gli mostrò in visione imaginaria le sue sagratissime mani, & erano adorne di si gran bellezza, che ha-

harebbe potuto dire con la Sposa, ch' erano d'oro, e piene di giacinti: ancorche i lampi di quel metallo siano ombre, e le vaghezze de fiori non dilettino, se con la chiarezza, e soauità, che in quelle vidde si fossero confrontati. Passati alcuni giorni vidde la sua Diuina faccia, e con tal godimento, che harebbe dato nome d'amarezza à quello, che si riuerbera nel cuore humano da più ameni oggetti, che fabrichi la Natura, ò l'Arte componga. Si compì questa Diuina rappresentazione dell'humanità di Christo nella festa della Conuersione di S. Paolo; ed affinche la visione della Dottora, e Maestra di spirito, & orazione si assomigliasse à quella del Dottore delle Genti, se gli rappresentò tutto Christo nella sua propria, e real presenza; imperoche lo vidde nell'hostia cõsagrata assistendo alla Messa: era però della maniera, che lo dipingono risuscitato. Mà nè arte, nè colori, nè pennello haueriano saputo formarne vn leggierissimo sbozzo. Disse la medesima Sãta, che la luce delle gemme, delle stelle, del Sole sono squallide, e torbide à paragone di quei splendori, che lo vestiuano. Aggion-

gionge esser chiarezza sopra ogni imaginabile eccesso, mà che non abbaglia. La graziosa soauità addolcisce i sfrenati chiarori; e come il fuoco per la vicinanza coll'vltimo cielo non è vorace, mitigandolo i benigni influssi: così quella luce congionta alla gloria dell' anima, è temperante nelle sue intemperanze. Disse con tutto ciò Ella, che la sagratissima humanità se gli mostrò à poco à poco; accioche l'humana fiacchezza non rimanesse oppressa dall'eccessiua soauità del diletto, oue tutta in vn colpo se gli fosse mostrata la maestosa gloria del Diuino oggetto. Fra le visioni di tanto giubilo, se ne frapose vna di somma pena, nella quale se gli rappresentò l'Inferno co' suoi tormenti. Mà perche la sua diffusa narrazione occuparebbe troppo gran luogo in vn breue compendio, può vedersi il capo 32. della sua vita. Oltre di che non par diceuole funestare l'allegrezze di questo giorno con la descrizzione di tanti horrori.

Dall'Inferno salì la nostra gloriosa Madre al cielo. *Le prime persone, che quiui viddi* (sono sue parole) *furono mio*

Pa-

Padre, e *mia Madre*. Alla perfezzione della prelibata felicità della Gloria appartiene vedere quello concerne il proprio ſtato; laonde non è ſtupore, che à ſuoi primi ſguardi ſi rappreſentaſsero i proprij Genitori. Più glorioſa fù vn' altra celeſte viſione, nella quale Iddio le diſse. *Mira Figliuola di quanto gran bene ſi priuino i peccatori, non laſciar di dirlo loro*. Ben ſi raccoglie da queſte parole hauerle Iddio aperte l'immenſe teſorerie delle ſue grandezze, e diletti. La più ſublime per ſua atteſtazione è quella, nella quale in cielo le fù moſtrata l'Humanità di Chriſto, e con vna notizia ammirabile le fù dato ad intendere, come il Verbo Diuino ſtà poſto nel ſeno del Padre. La tenne aſsorta per alcuni giorni, e pareuagli non puoteſse ritornare in ſe ſteſsa. Se l'anima imprigionata nel corpo è miſerabile, come nõ doueua ſentir violenza in vſcire da Dio one eraſi veduta aſsorta in gloria? Hò riſeruata per l'vltima di queſto libro, ſe non la più grande, almeno la più tenera, e profitteuole, perche gli colmò il petto d'amor di Dio. Voglio, che aſcoltiamo Lei ſteſsa, che meglio fauella

quella lingua, qual hà pieno il cuore di quello riferisce.

Vedeuo vn Angelo appresso di me verso il lato sinistro in forma corporale; il che non son solita di vedere, se non per marauiglia: che se bene molte volte mi si rappresentano gl'Angeli, segue però senza vederli, mà à modo della visione passata, che dissi prima. In questa visione volle il Signore, che lo vedessi di questa maniera. Non era grande, mà picciolo; molto bello, e con la faccia accesa, che pareua, che fosse vno degl'Angeli più sublimi, che pare stiano tutti abbruciandosi; Deuono esser quelli, che chiamano Serafini, che i nomi non me li dicono: Mà ben veggo, che in cielo v'è tanta differenza frà vn'Angelo all'altro, e dall'altro all'altro, che non la saprei dire. Hor à questo, che io dico viddi in mano vn dardo d'oro lungo, e nella punta del ferro pareuami, che vi fosse vn poco di fuoco; con questo pareua, che mi ferisse alcune volte il cuore, e che arriuasse nelle viscere, parte delle quali nel cauarlo fuori parmi se ne portasse seco, e mi lasciasse abruciando tutta in amor di Dio. Era si grande il dolore, che mi faceua dare alcuni piccioli stridi lamenteuoli: è così eccessiua la

soa-

soauità, che mi porge questo grandissimo dolore, che non si può desiderare, che si parta, nè l'anima si contenta con manco, che Dio. Non è dolore corporale, mà spirituale, se bene non lascia il corpo di participarne alquanto, & anche assai: è vn' accarezzamento amoroso, che passa frà l'Anima, e Dio, che prego la Diuina Bontà, che lo dia à gustare à chi pensarà, che io mento. Con questo aureo dardo si scolpì su l'altare di Teresa il glorioso titolo di Serafica, e le stà bene: che son dipinte le nostre fiamme, se con quelle della sua carità si confrontano.

LIBRO SECONDO.

Della sua Vita nella Riforma sino alla sua felice morte.

NON sodisfaceua alla Serafina del Carmelo la mitigazione, con la quale nel suo monastero dell' Incarnazione si osseruaua la Regola data dal nostro S. Padre Alberto Patriarca Gerosolimitano, onde disegnaua nel cuor suo restituirla all'osseruanza del Primitiuo rigore. Haueua Iddio lauorato nella mente della sua Serua questo pensiero, e se bene coll'ampiezza dell'oggetto doueua riempire gran parte del mondo, volle nondimeno, che la sua esecuzione sorgesse da vn tenue principio. Dio infinito nel po-

potere, è non curante dell' apparenze per esser Teatro à se medesimo. Con meno d'vn cenno del nulla fece il mondo, e col medesimo può riseppellirlo nel suo Caos. Il corpo della nostra Riforma in vn secolo doppo la morte della sua Santa Madre è cresciuto in ventidue Prouincie, si è dilatato con otto mila Religiosi, e trè mila Monache in circa. Si è propagato per i Regni di Spagna, di Portogallo, per l'Italia, Francia, Polonia, Germania, Fiandra, e per le due Indie Orientale, & Occidentale, acciochè, e nella culla, e nella tomba del Sole si legga scolpito il gran nome di Teresa. Et vna mole si riguardeuole spuntò dallo scherzo d'vn ragionamento.

Maria d'Ocampo Nipote della nostra Santa dimoraua in habito secolare, nel monastero dell'Incarnazione d'Auila, e discorrendo vn giorno con la Zia, & altre Monache, vennero à trattare quanto penosa fosse la vita, che in quella casa si passaua. Come desideroso di maggior ritiramento, e perfezzione si rammaricauano, che la moltitudine delle Religiose moltiplicaua le distrazzioni:

ven-

venti, che inaridiſcono lo ſpirito d'orazione, tanto ſeriamente raccomandata dalla Regola. Che la libertà della Grata, e dell'vſcire dalla Clauſura allacciaua il cuore con dettami di larghezze, e ſcioglieua gl'oblighi dell' oſseruanza. Inoltrandoſi il diſcorſo, diſse Donna Maria, che il fare vn Monaſtero ſomigliante al rigoroſo delle Franceſcane Scalze, non era impoſſibile. Queſto detto, che per non hauer fondamento parue giuoco, ſi fermò ſul cuore della Santa Riformatrice, perche haueua ſimpatia co'ſuoi grandi penſieri. Non traſcurando per ciò la pratica, ed appiccando fiamme con le ſue parole, la medeſima Donna Maria offerſe ſe ſteſsa, e mille ſcudi. Lo compì dipoi, e fù Carmelitana Scalza, chiamandoſi Maria Battiſta, e di tanta perfezzione, che aſſiſterono in Vagliadolid al ſuo capezzale Filippo Terzo, e Donna Margarita ſua moglie dimandandoli i fauori del Rè ſupremo per ſe ſteſſi. Si rallegrò la Zia di vna ſi pronta eſibizione, e diſciolto il ragionamento non diſperò del ſucceſso. Lo communicò con Donna Guiomar Vglioa Signora di virtù grandi, e ſua mol-

molto amica, & Ella promiſe il ſuo aiuto. Concertarono di viuamente raccomandarlo al Signore, accioche precedendole il ſuo ſanto lume, non poneſſero i piedi in falſo.

Creſcendo nell'animo della Santa i deſiderij d'effettuare il ſuo penſiero, chi glie l'haueua acceſi gli comandò, che ſi appigliaſſe ad eſeguirli. Le parole, che gli diſſe per animare il ſuo timido cuore ad vna ſi ardua impreſa ſono le ſeguenti. *Eſſendomi vn giorno Communicata mi comandò ſtrettamente il Signore, che lo procuraſſi con tutte le mie forze; facendomi gran promeſſe, che non mancarebbe di farſi il Monaſtero: che Sua Maeſtà ſarebbe in eſſo molto ben ſeruito: che ſi chiamaſſe di S. Gioſeppe, e che da vna porta ſtarebbe il detto Santo per noſtra guardia, e all'altra la gloriosa Vergine ſua Madre, e Signora noſtra, e ch'egli ſteſſo ſtarebbe ſempre in noſtra compagnia, e che ſarebbe queſto Monaſtero vna ſtella, che darebbe gran ſplendore. Mi diſſe ancora, che ſe bene le* Religioni *erano rilaſſate, non penſaſſi però ch' egli ſi ſeruiſſe poco di loro: e che coſa ſarebbe del mondo, ſe non foſſero i* Religioſi? *che diceſſi al mio Confeſſore*

ciò che Sua Maestà mi comandaua, e che vuoleua, che non mi fosse contrario, nè che me l'impedisse, fù questa visione, e questo parlare, che mi fece il Signore di tal maniera, e lasciommi nell'anima effetti tali, che non puotei dubitare, che m'hauesse parlato lui. Io non mi fermo à ponderare le circostanze, e le grandi promesse di questa celeste visione, che sarebbe vn souerchiamente diffonderſi. Solo leggiermente accenno ridondare in non picciol gloria della nostra Riforma hauergli dato il suo primo esſere non i consegli humani, mà i così stretti comandamenti di Christo, ed hauerli segnati con quel sangue istesso, che il Diuino Sagramento spargeua nell'anima della sua Sposa. La custodia della Vergine, e di S. Gioseppe, la compagnia del medesimo Redentore dichiararono quel primo Monastero per Reliquiario di purissimo candore, godendo dell'ombra di trè maggiori Vergini del cielo. Il paragone della stella lo manifesta foriero d'vna più gran luce, qual doueua spargersi per il mondo. A quelle parole, che disse dell'altre Religioni, riflettano quelli, che nodriscono meno venerabi-

rabili pensieri verso di loro, e sappiano, che ciascheduna è vno scudo, che ripara il mondo da fulmini dell'adirato Iddio.

Se bene tante arre di future grandezze confortarono la Sposa di Christo, non lasciarono però di turbarla l'apprensioni de' molti trauagli, che preuedeua andariano congionti con la malageuolezza dell'impresa. Pareuagli, che viuendo contenta in quel suo Monastero, prenderebbe à sfidare contro la sua pace la temerità degl'humani giudizij, le contradizzioni delle sue Sorelle, e le solleuazioni di tutto l'Ordine. Che questo si dichiararebbe offeso, da che lo riputaua così ferito dalla sua mitigazione, che vuoleua adoperarui il ferro dell'antico rigore per medicarlo. Tremò il suo coraggio all'aspetto di sì torbide nubi, e fermossi nella perplessità della sua irrisoluzione. Mà replicando Sua Diuina Maestà i comandamenti, & adducendogli chiarissime ragioni la conuinse; laonde si vidde obligata à communicarlo con il P. Baldasar Aluarez della Compagnia di Giesù suo Confessore. Non se gl' oppose egli determinatamente; giudicò nondimeno, che l'edificio da

per

per se stesso rouinarebbe, per non hauer sodo fondamento. La consigliò à consultarne il suo Padre Prouinciale, ò per dar maggior fermezza à principij dell'opera, ò forse preuedendo, che per questo mezzo rimarrebbe impedita, da che egli non si attentaua di farlo.

Spiaceua à Teresa, che si publicasse il suo disegno prima di vedersi affidata in maggior certezza, che seruirebbe in promuouerlo alla volontà di Dio; onde prima di farne parola col suo Prouinciale consultò S. Pietro d'Alcantara, dal quale haueua riceuute le più certe approuazioni del suo spirito, e S. Ludouico Beltrando vno de più chiari splendori, che spargesse allhora per la Spagna la gloriosa face del P. S. Domenico. Approuorono ambedue il suo pensiero, e da parte di Dio gli promisero l'adempimento. Aggionse il Beltrando nella sua risposta. *Vi certifico, che non passaranno cinquant'anni, che la vostra Religione non sia vna delle più illustri della Chiesa di Dio.* Animata da questi oracoli dell'Eterna Sapienza depose ogni dubbio, e pregò Donna Guiomar Vglioa à farne parola col suo Prouinciale il P.

An-

Angelo di Salazar. Era il virtuoso Padre sommamente propenso ad ogni Religiosa osseruanza, per ilche agenolmente prestò il suo consenso, e promise che à suo tempo darebbe la licenza. Pareua, che già fosse in procinto d'effettuarsi la fondazione del Monastero, quando publicatosi per Auila il segreto, eccitossi contro la Santa, e quella Signora sua amica vn' horribile tempesta. Oltre li plebei, e nobili della Città riprouauano quell'opera la maggior parte delle persone spirituali, e dotte, e sopra tutti s'alterarono le Monache del suo Monastero. Il motto meno pungente era quello, che condannaua l'impresa per spropósito, per imprudenza, per temeraria, e vana imaginazione di donne. Calunniauano Teresa diffamandola per inquieta, ambiziosa, e vagabonda; e spargendo esser quelle sue traccie per hauer maggior libertà d'vscire dalla Clausura. Diceuano le Monache douersi por freno alla sua presunzione con racchiuderla in prigione: meritarlo l'offesa, che faceua al Monastero, dando ad intendere esser tanto rilassato, che non vi trouasse comodità per sodisfare alle

sue obligazioni; fra tante però non vi mancarono alcune poche, che prendessero la sua difesa. Non erano minori i trauagli di Donna Guiomar; non solo i parenti, & i figli se le opposero, giudicando, che il promuouere quell'impresa communemente riprouata ridondasse in pregiudizio della loro riputazione; mà i Confessori non vuoleuano assoluerla, oue non cessasse dal trattato della fondazione: dicendo esser tenuta à rimuouere lo scandalo.

In questo conflitto non abbandonò il Signore le sue serue. Parlò alla nostra Santa, l'animò alla sofferenza di quella persecuzione, poiche stando egli al suo lato, si calmaria all'impeto della sua onnipotente destra l'eccitata borasca. Rappresentarsegli in essa quanto hauessero patito i Santi nel fondare le Sagre Religioni. Apparecchiarle l'Inferno più atroci battaglie, mà ch'egli l'assodaria con tal fortezza, che sarebbe come muraglia di bronzo, in cui si spezzariano gl'impeti de suoi auuersarij. Dissele parimente alcune cose da riferire alla sua compagna per confortarla ad animosamente proseguire quell'opera. Stabilitesi

tesi via più, che si adempirebbero le promesse del cielo non vollero per ciò trascurare vn'altra diligenza.

Andarono ambedue à consultare il P. Pietro Iuagnez Domenicano, Lettore, e Maestro di Teologia, e riputato il maggior Letterato d' Auila. Non gli palesorono le Diuine riuelazioni, e comandamenti, volendo seguire le comuni regole della Prudenza; solo gli manifestorono il loro intento, le ragioni, che le muoueuano, e gl'aiuti temporali, che Donna Guiomar' e Maria d'Ocampo offeriuano. Era il Padre consapeuole degl'eccitati tumulti, onde haueua fermamente proposto di diuertirle. Con tutto ciò à procedere con maggior maturità prima l'interogò se fossero disposte à seguire il suo consiglio. Prontamente risposero di sì, credendo certamente, che non saria opposto al Diuino comandamento. Sodisfatto della loro prontezza, domandò otto giorni di tempo à pensarui, e rimandolle. Non erano ancora compiti, quando diede loro per risposta, che proseguissero l'incominciato, poiche non dubitaua l'harebbe Iddio ridotto à perfezzione,

Che se ben e il temporale era assai poco doueuano in alcuna cosa fidarsi della Diuina prouidenza; e finalmente, che rimandassero à lui quelli, che si fossero opposti, attesoche prendeua à suo carico il sodisfarli. Allegre sopra ogni credere le Serue del Signore per hauer dalla parte loro vn soggetto di si qualificata opinione, trattarono di comperare vna casa. Concertato il prezzo andò Donna Guiomar al P. Angelo Salazar Prouinciale, e le domandò la licenza conforme la parola datagli. Intimorito però il cauto Padre dalle solleuazioni della Città, si scusò cõ rispondere, che il denaro non era sicuro. Tirò la mano di Dio questa linea à por fine à questo primo trattato, accioche per miglior via s'incaminasse.

Non hauendo esse cercato se non la gloria di Sua Diuina Maestà punto non si turbarono. Marauiglioßi molto la Città in vederle tanto quiete in si gran cambiamento di cose. Stupissi altresì il P. Baldassar Aluarez, che la sua Santa discepola, in quell' improuiso riuolgimento godesse d'vna così serena pace. Non hauendo però egli giamai fauorita

ta la fondazione le scrisse vn viglietto dicendole, che già vedeua esser tutto sogno, quello haueua trattato, mentre erasi in vn momento dileguato. Che per ciò si emendasse in lasciarlo affatto, da che haueua partorito tanto scandalo. Nel leggerlo lo bagnò di lagrime la Santa, venerando le parole del Confessore, quasi fossero oracoli del cielo. La trafisse nel più viuo dell'anima lo scrupolo d'hauer dato qualche occasione all'offese di Dio; mà questi la consolò, e quietò, imponendogli, che per all'hora obedisse. *Quì* (dice Ella) *m'insegnò il Signore quanto gran bene sia il patir trauagli, e perseguzioni per amor suo; poiche fù tanto l'accrescimento, che io sentij nell'anima mia dell'amore di Dio, che io mi stupiuo.* Le gran fiamme non si estinguono, mà via più si dilatano all'impetuoso soffiare de venti: e così quelle della carità, oue si scatenano gl'Aquiloni de trauagli.

Mentre la Serafica Vergine obedendo si posaua nel seno della sua pace, il P. Iuagnez, e Donna Guiomar attendeuano à promuouere la fondazione, scriuendo à Roma per ottenere la licenza.

Trascorsi intorno à sei mesi successe al Rettore del Collegio della Compagnia il P. Gaspar Salazar, huomo di perspicace auuedutezza. Hauuta notizia per mezzo del P. Baldassar Aluarez suo ministro dello spirito, & intenzioni della nostra Santa l'approuò, e gl'impose come à suo Confessore, che più non ritenesse i voli di si grand'Aquila. Non risoluendosi con tutto ciò à scioglierla, comandò il Signore alla sua Serua, che à suo nome le dicesse, che nel seguente giorno meditasse quel versetto del Salmo 91. *Quam magnificata sunt opera tua Domine nimis profundæ factæ sunt cogitationes tuæ*. Meditandolo le infuse Iddio tanta luce, che dissipate l'ombre de dubbij tornò ad incitarla all'esecuzione dell'opera. Gli replicò parimente il Diuino suo Sposo i comandamenti; onde applicossi tutta à disporre il necessario, e pose insieme, quella maggior somma di denaro, che gli fù possibile.

A procedere con maggior segretezza, scrisse in Alua à Giouanni Ouaglie suo Cognato, pregandolo à trasferirsi in Aquila, affinche iui à suo nome comperasse vna casa, qual seruirebbe per il

Mo-

Monastero. La compiacque l'Quaglie, e gionto in Aula comperò la casa, e nell'anno 1561. a' 10. d'Agosto, si cominciò con molta dissimulazione à darle forma di Conuento. Non molto doppo seguì il Marito Donna Giouanna, & habitando nella medesima casa, offeriua occasione alla Santa di vscire dal suo Monastero per visitarla. Con tal opportunità daua calore all'opera, e la disponeua in forma conueneuole al suo intento. Hauendo vn giorno bisogno d' Operarij, e mancandogli il denaro, non poco affliggeuasi. A consolarla gl'apparue il Patriarca S. Gioseppe, e le disse, che fermasse con quelli l'accordo, e non temesse, perche hauerebbe denaro. Lo fece senza hauere nè pure vn quattrino, ed à suo tempo si vidde compitamente proueduta, e li sodisfece. Crescendo la fabrica, nel riconoscerla, le parue sopramodo angusta, & essendosi con questa ansietà communicata, la riprese il Signore, dicendogli con molta seuerità. *Già ti hò detto, ch'entri come puoi. Oh cupidigia del genere humano, che anche la terra pensi, che ti habbi à mancare; quante volte hò io dormito al sereno, per non*

hauere doue ricouerarmi? Impallidita Teresa à tuoni di queste parole, considerò di nuouo la casa, e le parue di basteuol grandezza.

Vn altra gloriosa figlia del P. S. Francesco, volle hauer parte nell' animar la nostra Santa Madre à proseguire l'impresa della nostra Riforma, il che Ella narra con le seguenti parole: *Il giorno di S. Chiara andando io à communicarmi m'apparue questa Vergine, con gran bellezza, e mi disse, che coraggiosamente proseguissi l'incominciata impresa. Io presi ad hauerle gran diuozione: ed è riuscito ciò tanto vero, che vn Monastero di Monache del suo Ordine, che stà vicino à noi aiuta à sostentarci: e quello, ch'è stato di più importanza è, che à poco à poco hà condotto questo mio desiderio à tanta perfezzione, che la pouertà, che s'osseruaua nel Monastero di questa gloriosa Santa, già s'osserua in questo nostro, il che non m'è costato poco trauaglio.*

Assai sensibile parimente se gli rese il seguire il consiglio di Christo Signor nostro, che interiormente parlandogli, le mostrò conuenire, che quel primo Monastero fosse soggetto all'obedienza del

Vesco-

Vescouo Don Aluaro di Mendozza. Parueagli, che non sodisfaceua alla grata corrispondenza, qual doueua alla sua Religione: piaga mortale per la sua nobilissima condizione. Mà cedendo alle ragioni addottegli dal Diuino Maestro si arrese. Dal medesimo le fù assegnato il modo con il quale otterrebbe da Roma il Breue; ed il felice successo dimostrò, che non puoteua ingannarsi, seguendo l'istruzzione dell'infallibile, & eterna Sapienza. Haueua in somma Iddio tanto minuto pensiero della sua fondazione, come lo terria qualsiuoglia del giardino delle sue delizie.

La fauorirono in questo medesimo tempo la Beatissima Vergine, & il suo Sposo S. Giosceppe con vna molto segnalata apparizione. Nella festa della sua Assonzione facendo orazione nella Chiesa di S. Tommaso de Padri Domenicani, se le rappresentauano le colpe della vita passata. Nella maggiore amarezza dell'animo sentissi rapire da sensi con vn soauissimo estasi. Le poneuano in quello vn candidissimo, e lucidissimo manto, e se bene da principio non vedeua chi glie lo vestisse, mirò poi

alla

alla sua destra la Santissima Vergine, & intendeua esser al suo lato sinistro il suo Protettore S. Gioseppe, ancorche non lo vedesse. La prese allhora per la mano la gloriosa Madre di Dio, e le disse esserle gratissima la sua diuozione verso il Santo Patriarca, e suo Sposo. Nella luce, e candore di quel manto figurarsi lo splendore illibato della sua coscienza: Che si facesse cuore nel proseguire la fondazione, atteseche se bene l'obedienza al Vescouo non era di suo piacere, sarebbe però grandemente in essa seruito il Diuino suo Figlio: che si compirebbe quanto prima, ed essi non lasciariano di custodire il suo Monastero, come gl'haueuano promesso. Finalmente, che in segno, che le manterrebbero la parola, le poneua al collo quella preziosa collana di bellissime gemme, dalla quale pendeua, come gioiello di inestimabil valore vna crocetta. Hauendo la Vergine si riccamente adornata la sua figlia solleuauasi al cielo, & Ella vedeualà corteggiata da numerosissima moltitudine d' Angeli. La tenne il diletto per longo tempo rapita, ed immobile, ed accesa con nuoue, e Serafiche fiam-

fiamme, se le stempraua il cuore in dolcissime tenerezze di carità.

Proseguendo in tanto i muratori la fabrica, pareua all'inferno, che s'inalzasse in essa vna forte Rocca per combatterlo, onde sdegnato si affaticò per disturbarla. Vn figlio vnico della Sorella della Santa in età di cinque anni trastullauasi d'appresso à certo muro nouamente eretto, quando il Demonio fece cadere vn suo gran pezzo, e cogliendolo sotto, lo priuò di vita. Auuisata la Santa Zia, che staua in casa di Donna Guiomar del funesto accidente, andò con la medesima à vederlo. Ritrouatolo senza segno di vita, lo prese quella Signora, ed offerendolo alla Santa gli disse: Sorella questo bambino è morto, onnipotente è Dio, e se vuole può restituirgli la vita. Lo pigliò Ella nelle sue braccia, e ponendoselo sopra le ginocchia, abbassò il velo, & il capo sopra del defonto bambino: Così tacendo la lingua, esclamò con lo spirito, e vincendo con la forza della sua orazione la morte, infuse di nuouo Dio l'anima in quel freddo corpo. Destatosi il fanciullo, come da vn profondo sonno corse

con

con le mani alla faccia della zia, come accarezzandola. Lo restituì Ella all'addolorata madre, che bagnata di lagrime era corsa à vederlo. Di lì ad vn poco andaua caminando per la stanza, e riuolgendosi verso la Santa abbracciauala, e faceuale altri vezzi, come aggradendole il beneficio. Ammirarono i circostanti il manifesto miracolo, qual dipoi restò comprouato nel processo della sua Canonizzazione, & allhora giouò molto ad acquistarle maggior credito, e veneratione.

Esacerbatosi maggiormente il Demonio, fece ruinare vn' altro muro molto grande, e fabricato con ogni buona regola dell' arte. Vvoleua Giouanni Quaglie Cognato della Santa Madre obligare i muratori à rifarlo à proprie spese. Mà Ella risaputolo gli mandò à dire, che desistesse, perche i Demonij l'haueuano gettato à terra. Turbossi parimente al caso Donna Giouanna, & intimorita andò à ritrouarla dicendogli, che non douena essere volontà di Dio, che quell'opera si facesse, mentre vn muro così forte era caduto. Le rispose però con la sua consueta grazia, e quiete

la

la Santa Vergine. S'è caduto si torni ad alzare. Scrisse per ciò quella Signora à sua madre, che staua nella città di Toro, domandandogli à nome di Teresa trenta ducati; se bene con gran timore, se gl'harebbe dati. Passati due, ò tre giorni la chiamò la Santa, e le disse. Si rallegri Sorella, che li trenta ducati sono in sicuro, e li contarono à quell'huomo, che habbiamo spedito nella stanza d'abasso. Tornò il Messaggiero, e portando il denaro, la sua relazione corrispose in tutto alla predizzione.

Accadde in questo tempo, che morisse in Toledo Arias Pardo caualiere molto principale di Castiglia, e fratello del Duca di Medina Celi. La Vedoua di lui Donna Luisa della Cerda trafitta da intensissimo dolore, inteso il grido della fama, che diuulgaua Teresa per Santa la dimandò per suo sollieuo al P. Angelo Salazar suo Prouinciale. Obligato dall'altezza di si gran Signora à compiacerla spedì l'obedienza, qual gionse alla nostra gloriosa Madre, la vigilia della Natiuità di Nostro Signore l'anno 1561. Le apportò l'auuiso grandissima turbazione temendo, che

in

in sua assenza si disfarebbe l'operato. Stando al Matutino con questa afflizzione le venne vn gran Ratto, & in quello: *Dissele il Signore* (sono sue parole) *che non mancasse d'andare, che non ascoltasse pareri, perche pochi la consigliariano senza temerità: che se bene haueesse de trauagli, si seruirebbe però molto Iddio; E che per questo negozio del Monastero conueniua lontanarsi sin tanto, che fosse venuto il Breue, perche il Demonio haueua tessuta vna gran trama, venuto che fosse il Prouinciale, e che non temesse di cosa alcuna, perche egli colà l'aiutarebbe.* Corrispose al Diuino comandamento il consiglio del P. Gasparo Salazar suo Confessore; onde postasi in camino con Giouanni d'Ouaglie peruenne à Toledo. L'accolse con dimostrazioni di somma honoreuolezza Donna Luisa, e temperossi col dolce tratto della Santa il suo estremo cordoglio. Santificò co' suoi virtuosi esempij la sua Corte, prouocando con le sue azzioni all'amore dell'eterno, al disprezzo del temporale, e spargendo con le sue parole fiamme di accesa carità, si vidde molto approfittata. Marauiglia ben grande, che siano riceuuti i

det-

dettami del cielo, oue tanto si veneranò le massime del mondo.

Fermossi sei mesi in Toledo, e trattò molto di spazio con la Venerabile Maria di Giesù, donna di auantaggiate virtù. Era ritornata da Roma, doue ha ueua impetrato vn Breue, per la fondazione d'vn Monastero di Riformata Osseruanza del nostr' Ordine, e l'eseguì in Alcalà. Da lei apprese esser più conforme allo spirito della Regola Primitiua il non hauer entrata, e mutò il pensiero, che haueua d'assegnarla al suo Monastero. In ciò maggiormente la stabilì vna celeste lettera scrittagli da S. Pietro d'Alcantara, che di que' giorni dimoraua in Auila. Se non fossero così strette le leggi d'vn breue compendio di buon grado la trascriueriamo, essendo arricchita di tante perle, quanti sono i candidi sensi d'Euangelica pouertà. Determinatasi di seguire il conseglio di quel miracoloso Heroe di penitenza, ripigliò il camino verso Auila, non senza grandissimo rammarico di quella Signora, che l'haueua hospitata.

Essendoui peruenuta stupissi alla marauigliosa disposizione della Diuina

Pro-

Prouidenza, atteſoche nella medeſima ſera del ſuo arriuo gionſe da Roma il Breue della Penitenziaria, ſpedito l'anno terzo del Pontificato di Pio Quarto, ed in eſſo ſoggettauaſi il Monaſtero all'obedienza del Veſcouo Don Aluaro di Mendozza. Non lo manifeſtò ſubito la Santa vuolendo prima parlarne per l'vltima volta col ſuo Padre Prouinciale, ſe vuoleſſe riceuer il Monaſtero. Nel dirgli eſſer ſuo diſegno, che ſi fondaſſe ſenz'entrata ſi troncò ogni ſperanza, che vuoleſſe ammetterlo; onde rimaſe diſimpegnata dalla ſua dipendenza. Ricorrendo al Veſcouo, lo ritrouò per il medeſimo motiuo coſtante in ricuſarlo. Hauendogli S. Pietro d'Alcantara, che giaceua infermo ſcritto vn viglietto à piegarlo, non conſeguì l'intento. Mitigatoſi il male, leuoſſi di letto, andò à parlargli, e con le ragioni della ſua ſanta, e feruoroſa eloquenza, lo conuinſe. *Fù egli* (dice la noſtra glorioſa Madre) *che fece il tutto. Se io non foſſi venuta in ſi buona congiuntura come hò detto, non sò vedere, nè capire, come ſi foſſe potuto fare, perche ſtette quì poco queſto ſant' huomo (che non credo foſſero otto giorni,*

ed

ed in essi molto infermo) *e di lì à poco il Signore lo tirò à se. Pare, che sua Maestà l'hauesse conseruato in vita fin che terminasse questo negozio, poiche era molti giorni* (*non sò se più di due anni*) *che staua molto infermo*. Non è poco honore della nostra Riforma, che il suo primo fiore s'apriſſe all'aure fauoreuoli d'vn petto pieno di Spirito Santo.

Hauendo il Vescouo accettato il Breue, e la protezzione del Monastero, accelerò la Santa Fondatrice il chiuderlo. Dispostolo con arnesi ideati dalla più humile pouertà, disse nella sua Chiesa la prima Messa il Maestro Daxa, à cui il Vescouo haueua data ogni autorità. Riceuerono l'habito quattro donzelle, che lasciati i cognomi del secolo, si chiamarono Antonia dello Spirito Santo, Maria della Croce, Orsola de Santi, e Maria di S. Gioseppe. Allhora parimente cambiò Teresa il cognome d'Ahumada in quello di Giesù, per sepellire la chiarezza del suo sangue, ne più glorioſi splendori d'vn tanto nome: costume, qual poi si è stabilito nella sua Riforma. Il giorno della fondazione, fù il vigesimo quarto d'Agosto l'anno 1562.

È sembra fosse il più conueneuole à Professori della Contemplazione, celebrandosi la festa di S. Bartolomeo Apostolo, che cento volte il giorno, & altretante la notte faceua orazione. Così doppo tanti tuoni, e folgori di persecuzioni si promulgò di nuouo la Regola Primitiua del Beato Alberto, nel rifiorito Monte Carmelo; perche non le mancasse la somiglianza alla Diuina Legge, alla quale nel Sinai precederono i medesimi terrori.

Compitasi la fondazione, parto di tanti dolori di Teresa, harebbe stimato ogn'vno, ch'Ella douesse posarsi all'ombra delle sue palme, & allori. Mà le Spose di Christo, che hanno per talamo la sua Croce, si riposano solo nelle pene. Si addensarono col fumo dell'Inferno oscurissime nubi, che ottenebrando il sereno cielo dell'animo della Santa Riformatrice, scoppiarono in vna tempesta d'horribili pensieri. Pareuagli, che tutto il da lei operato fosse vno sconcerto, per non essersi regolata coll'obedienza del suo Prouinciale. Che forse quelle Monache attediate da si gran rigore di clausura, e di penitenza viueria-

no scontente. Che le sue habituali indispositioni non gli permetteriano il chiudersi nell'angustie di quella casa, il soffrire l'austerità della Regola Primitiua. Che mancando il suo esempio, e direzzione, tutto esponeuasi ad euidente ruina, nella quale si farebbero in pezzi col suo honore i tolerati trauagli. Già più non ricordauasi di tanti comandamenti di Christo, dell'iterate consulte, e consegli d'huomini in lettere, e spirito accreditati, delle grandi marauiglie, con le quali Iddio haueua coniata quell'opera come propria del suo onnipotente braccio. In si grande affanno, riputato da lei forse il maggiore di sua vita, la teneua angustiata il Demonio; quando penetrato per le dense caligini vn raggio di luce celeste, gli suelò l'inganno. Andatasene alla presenza del Santissimo Sagramento, rinouò le sue grandi determinazioni di patire per suo amore, promise d'adoperarsi con tutto il suo spirito per ottener licenza di professare la Clausura, e Regola Primitiua da osseruarsi in quel Monastero. Atterrito il nemico da si gran valore, depose coll'armi l'ardire, sparì come vn baleno,

chi l'haueua assalita, come vn fulmine, e lasciolla nel seno d'vna tranquillissima pace.

Mà durò assai poco la calma. Risaputosi in quell'istesso giorno il fatto nel Monastero, quante erano le Monache, tanti sembrauano i turbini. Istigarono la Priora à mandarla à chiamare, dicendo, che per vn si graue delitto era assai mite castigo la carcere. Spedì la Superiora, per la sua suddita, & Ella quasi haueſse con leggieri scherzi, e non con pesanti trauagli lauorata quella grand' opera, come se non haueſſe con lagrime, e sudori bagnata quella prima pianta, l'abbandonò per seguire la voce dell'obedienza. Io mi persuado, che ad ogni suo passo lasciaſse stampato vn trofeo di se medesima, volgendo le spalle à quel Monastero stabilito più con la fermezza della sua heroica toleranza, che con le pietre dell'edificio. Ritornata all'Incarnazione, e posta alla presenza del Prouinciale, e delle Religioſe, soffrì senza punto scusarsi la seuera riprensione del suo Superiore. Solo à dimostrare, che non la disprezzaua, velò con la mestizia quel giubilo, che dal cuo-

cuore erale salito nel viso. Essendogli nondimeno comandato, che adducesse le sue ragioni, rese si buon conto di quello haueua operato, che non trouorono in che condannarla. Parlò dipoi più agiatamente al medesimo Prouinciale, e lo sodisfece di maniera, che le promise darle licenza di passare à quel Monastero, oue si fosse quietata la città.

Grande senza dubbio era il suo scompiglio, come se quel Monastero fosse vn arsenale di fulmini per incenerirla. Si adunò il Conseglio, e senza por mente, che violauano l'immunità Ecclesiastica, stendendo il braccio del potere oltre i confini dell'autorità Secolare, segnarono il decreto della sua rouina. Andò per eseguirlo il Gouernatore, mà opponendosegli con magnanimo cuore le quattro Nouizie ritornò confuso, auuedutosi esser sostenuto da tante colonne di diamante, quante erano quelle fiacche donzelle. Cessate le violenze si maneggiò il negozio per le ragioni della Giustizia, mà non preualsero contro quelle del supremo Tribunale del cielo. Trasferitasi la causa à Madrid ritrouò nella som-

ma pietà di quella Regia Corte il suo patrocinio.

Conoscendo il Gouernatore, e Magistrato della Città, che doueuano cedergli, perche non rimanesse del tutto vana la loro pretensione, proposero alla Santa, che si piegasse ad ammetter l'entrata. Questo temperamento fù la più vigorosa machina, che vrtasse nella sua costanza. Quegl'istessi, che per lei si affaticauano, si adoperarono à persuadergli, che si arrendesse. Le diceuano esser tratto di prudenza il condescendere, per attemperarsi alla condizione del tempo, per non esacerbare l'alterazione degl'animi, per non dimostrarsi più pertinace, che costante: tanto maggiormente, che dipoi harebbe potuto lasciarla. Ella vedendoli homai stanchi, nè trouando chi le facesse spalla, pensò di consentire all'accordo. Mà nella sera auanti il giorno, in cui era per stabilirsi, facendo oratione le apparue il Signore, e le disse: *Figliuola non fare vn' accordo tale, come questo, perche se cominciate vna volta à tener entrata, non consentiranno poi che la lasciate.* In conformità di questo Diuino sentimento le haueua scritto S. Pie-

tro

tro d'Alcantara, & essendo già defonto le appārue la medesima notte, e con faccia seuera la riprese, perche non seguiua il suo consiglio. Intimorita dagl'auuisi del cielo, troncò il concertato, e disse à quelli, che la fauoriuano, che si proseguisse la lite. Si alterò il Gouernatore, recandosi ad offesa il cedere in tutto, e persisteua nell'entrata. Dispose però Dio, che di que'giorni andasse in Auila il P. Presentato Pietro Iuagnez, e con la sua autorità preualse con lui, e col Magistrato. Quindi à poco à poco si posarono l'onde, si quietarono i venti, e si calmò quella tempesta, che per vn'anno, e mezzo haueua minacciato di assorbire la nauicella di quel primo Monastero. Riceuette maggior fermezza la rinunzia d'ogni entrata dal Breue della Penitenziaria spedito in Roma nel mese di Decembre l'anno 1562.

Quì piena d'immenso giubilo, la gloriosa Figlia d'Elia domandò licenza al P. Angelo Salazar suo Prouinciale per trasferirsi al nuouo Monastero, e perche lo vidde ritenuto in compiacerla le disse. *Miri Padre, che resistiamo allo Spirito Santo.* Proferì queste parole con tan-

to feruore, che non solo le diede licenza per lei, mà per qualsiuoglia altra Monaca dell' Incarnazione, che vuolesse accompagnarla, e professare la Regola Primitiua. La seguirono quattro, che rinunziando alla mitigazione, si chiamarono nella Riforma Anna di S. Giouanni, Anna degl'Angeli, Maria Isabella, & Isabella di S. Paolo, parente della Santa Riformatrice. Gionte al Monastero, prima di entrare nella clausura si posero à far orazione nella sua Chiesa, ed in essa gl'auuenne quello racconta la nostra gloriosa Madre dicendo: *Facendo orazione nella Chiesa prima di entrare nel Monastero, viddi Christo Signor nostro, che con grande amore pare, che mi riceuesse, e mi metteua vna corona in capo, aggradendomi ciò che haueuo fatto per sua Madre.* Quante meno parole, tante più segnalate grazie. L'accoglie Christo con amore, e con amor grande. Chi mai meritò l'accoglimento del Rè del cielo? Qual anima fù mai cotanto adorna d' heroica perfezzione, che si acquistasse il grande amore del trè volte massimo Iddio? Mà che diremo della corona, che le pose sul capo, del gradimento, che le mo-

mostrò il gloriosissimo Figlio di Dio? Quella è insegna di Regina, di vittoriosa, di trionfante: questo è soprabondanza, è eccesso, è, per così dire, vno sforzo della Diuina beneuolenza. Che Iddio aggradisca i seruizij, che se le prestano in osequio della sua Santissima Madre è vn'altra corona, che si pone sù la fronte de'suoi misericordiosi doni, co' quali l'habilitò ad impiegarsi nel suo culto, e veneratione. Così honorata, fauorita, coronata entrò la Santa nel suo Terrestre Paradiso à godere del dolcissimo frutto, che fra gl'ardori di tante persecuzioni erasi stagionato.

Erano trascorsi cinque anni da che la gloriosa Riformatrice si deliziaua fra quell' Anime Angeliche, prime figlie del suo Serafico spirito, quando era gionto il tempo, nel quale si dilatasse à più gran sfera la Riforma. Il Reuerendissimo Padre Gio: Battista Rosso Generale di tutto l'ordine, fuori del costume de suoi predecessori, visitando le Spagne peruenne ad Auila. Temeua la sua Figlia Teresa, che fosse sdegnato seco, perche haueua separato il Monastero dalla sua obedienza. Sapendo però,

che

che l'hauerla offerta al Prouinciale la scusaua da ogni colpa, si fece cuore, e lo pregò à degnarsi di andare à quel suo Monastero, hauendogli il Vescouo permesso, che si diportasse seco come figlia della sua obedienza. La sodisfece di assai buon grado il Religiosissimo Padre, ed entrato nel Parlatorio, al vedere il ruido, e penitente habito delle pouere di Christo, se le bagnò con lagrime di tenerezza il volto. Gli ricorsero alla memoria le antiche candidezze della Primitiua osseruanza, quali di presente vedeua rifiorire in que' Virginali gigli, circondati da spine di rigori, e d'asprezze. Trattò seco la Santa con quella sincerità, che le haueua sempre fatto trasparire il cuore nelle parole. Gli narrò le marauigliose vie, per le quali haueua Iddio condotta à fine quell'opera cotanto contradetta, e riputata impossibile dal corto intendimento dell'humano giudizio. Le soggionse, che hauendola eseguita, per mezzo d'vna fiacca donna, oue vuolesse attribuirne à se stessa la gloria, potria dubitarsi, se fosse maggiore il delitto, ò la sciocchezza. Douendo poi toccare il punto, del-

l'obe-

l'obedienza professata al Vescouo, sparse di balsamo le parole, sapendo, che trattaua d'vna sensibilissima piaga. Se ne duolse il Generale, vedendo tolte alla corona del Carmelo quelle gemme, mà intendendo, che la colpa era stata del Prouinciale, in lui solo si riuolse il suo sdegno. Partissi sodisfattissimo, e mentre dimorò in Auila, non poche volte ritornò à vederla.

Frà questi discorsi pigliò la Santa occasione di trattargli della Riforma de Religiosi, mà conoscendo esserne alieno, cessò dall'istanze. Non così auuenne delle Monache, attesoche spontaneamente le lasciò ampla patente per fondare altri Monasteri soggetti all'obedienza dell'Ordine. Gli fecero in oltre grandi istanze per la Riforma de Religiosi il Vescouo, ed altre persone di qualità, mà ricusò di darla. Seruiua egli in ciò, non alla sua inclinazione, tutta propensa al rigore dell'osseruanza, qual haueua sempre procurato in qualche modo d'introdurre, mà alla prudenza, che le suggeriua sariasi impegnato à grandi turbolenze. *Vuoleua il Padre Generale farlo* (dice la Santa) *mà ritro-*

uò

nò qualche contradizzione, nell'Ordine: onde per non alterare la Prouincia, lasciò di farlo per allhora. Quest' vltima parola apertamente dimostra hauer egli solo temporeggiato nel concedere le facoltà, che le haueuano dimandate; onde non li lasciò senza speranza di darla. Come le correnti dell' acque sono incatenate dal gielo, così la sua virtuosa propensione alla Riforma era allacciata da timori di graui inconuenienti.

La sciolse però con la sua feruorosa eloquenza la nostra Serafica Madre. Il zelo della salute dell'anime, e della gloria di Dio, che ardeua nel suo petto, gli dettò vna lettera piena di viue, ed efficaci ragioni, e l'inuiò al Generale, qual erasi partito, e trouauasi in Valenza. La lesse non senza sentimento di tenerezza, e parendogli, che lo Spirito Santo hauesse maneggiata la penna di quella sua heroica figlia, si arrese à suoi impulsi, e gli rimandò la patente per fondare Conuenti di Religiosi, che professassero il rigore della Regola Primitiua. Temperò nondimeno la sua facoltà con vna condizione non poco malageuole; atresoche volle, che la sua esequzione di-

pen-

pendesse da Prouinciali presente, e passato. La sua data fù in Valenza a' 14. d'Agosto l'anno 1567. Non si sgomentò punto per l'aggionta condizione la Santa, onde segue à dire: *Mà come io viddi fatto il principale, hebbi certa speranza, che il Signore harebbe fatto il rimanente.* La riceuè per ciò con sommo giubilo, e con molti rendimenti di grazie, riconoscendo, che già incominciaua ad adempirsi quello gl'haueua detto il Signore. *Aspetta vn poco Figlia, e vedrai gran cose.* E qual più grande, che vedere vna fragil donna costituita condottiera d'huomini per i spinosi sentieri dell'irrigidito Carmelo?

Prima, che le giongesse la detta patente erasi già partita per Medina del Campo, città allhora di gran nome, à fondarui vno de suoi Monasteri. Se gl' attrauersarono ben graui dificoltà nel darle compimento: mà cederono al suo magnanimo coraggio; bastando all'Inferno di gloriarsi d'hauer seco combattuto. Si vidde eretto con stupore di que' cittadini nella festa dell' Assonzione della Beatissima Vergine l'anno 1567 non essendoui Ella peruenuta, che la

Vi-

Vigilia della festa à mezza notte, ed hebbe titolo di S. Gioseppe. Con poche hore si misurò l'adempimento d'alcune sue fondazioni, imprese, che bene spesso stancano gl'anni. Non si richiedeua però maggior tempo, per quella, che operaua assistita da chi à suo talento regge la volontà degl'huomini. Con vn'altro più sublime disegno haueua la Diuina prouidenza accelerata l'erezzione di questo secondo Monastero, sprezzando le mormorazioni di quelle lingue, che calunniarono la sua diletta Sposa per vagabonda.

Conoscena Ella in questa Città il P. F. Antonio di Heredia Priore de' Carmelitani Osseruanti, e che poi scalzatosi hebbe cognome di Giesù, e con esso trattò molto in segreto di dar principio alla Riforma de'Religiosi. Si dimostrò egli così pronto, che si esibì ad esser il primo per l'impresa. Lodò la Santa il suo generoso feruore, mà pareuagli, che per esser di auantagiata età, e non accostumato alla penitenza, le mancarebbe lena bastante per dar principio à quel rigore di vita, qual teneua ideato ne' suoi grandi pensieri. Persistendo il fer-

uo-

uoroſo Padre, nella ſua eſibizione, lo laſciò con dirle, che ſi tratterrebbe per qualche tempo, e che in tanto ſi eſercitaſse in quell'aſprezze, che le ſeruiriano d'apparecchio, per entrare con piè fermo nel campo della rigoroſa battaglia.

Dimorando per anche la noſtra glorioſa Madre in Medina, auuenne, che per iui paſſaſse il noſtro Beato Padre Giouanni della Croce. Era allhora giouane, & eſsendoſi poc'anzi ordinato Sacerdote, proſeguiua i ſuoi ſtudij in Salamanca. Lo conduceua ſeco il P. Maeſtro Fra Pietro Oroſco Religioſo molto graue, e dalle ſue relazioni inteſe la Santa quanto foſse grande il feruore, ſpirito, e mortificazione di quel ſuo compagno. Pensò Ella, che forſe Dio glie l'offeriua, come ſalda baſe da ſoſtenere la mole della Riforma, che meditaua; onde hauendoglielo nella ſeguente notte viuamente raccomandato, diſse al ſudetto Padre, che deſideraua parlargli. Con difiçoltà ſi ottenne, che vi andaſse, ricuſando egli di trattare con donne, ancorche il grido della fama le honoraſse con titolo di Sante.

Par-

Parlando seco l'illuminatissima Vergine, conobbe subito le segnalate doti di quell'animo heroico, & attendeua se gl'offerisse occasione di manifestargli i suoi pensieri. Glie la diede egli stesso, scuoprendogli il desiderio, che haueua di maggior ritiramento, e penitenza, e che per adempirlo erasi posto in cuore di passare alla Certosa. Non trascurando Ella la congiuntura, gli participò la facoltà, che haueua, per dar principio alla Riforma de Religiosi, ed insieme lo pregò à fermare quella sua prima risoluzione, da che nella sua propria Religione se le presentariano rigore, e solitudine proporzionati alle sue feruorose brame. Esser quella vn'impresa, che nella gloria del suo Sagro Ordine, nell'vtilità di molte anime, portaua la sua efficace persuasione. Mentre la Santa parlaua, egli riuolgeua nell'animo quello, che ne' suoi primi anni haueua inteso: cioè, che sarebbe Riformatore d'vna Religione decaduta. Confrontando per ciò la predizzione con quello di presente ascoltaua, si appigliò al consigiio, e promise d'eseguirlo, postoche non tardasse molto. Vedutasi la Santa Riformatrice

con

con la facoltà, e con due Religiosi parenagli, che solo le mancasse luogo per la fondazione, ed attese à procurarlo.

Cresceua in tanto, come la luce del giorno, la diuozione de Regni di Spagna verso le Riformate figlie del Carmelo. Gareggiauano i cospicui Personaggi in offerire siti, e larghe limosine, per altre fondazioni. Andò alla medesima Città di Medina Bernardino di Mendozza Caualiere di chiarissimo sangue, & esibì alla Serafica Fondatrice vna sua casa con spazioso giardino, posta in qualche distanza dalla Città di Vagliadolid, accioche seruisse, per vn Monastero di sue Monache. Desideraua, che acceleraſſe la sua partenza; mà Ella se bene le corrispose con sommo gradimento dell'offerta, si vidde però obligata à differire di compiacerlo. Donna Leonora Mascaregna fauoritissima di Filippo Secondo, per esser stata Aia di Don Carlo Secondo, la chiamaua con molta premura. Haueua la di sopramentouata Maria di Giesù fondato in Alcalà di Henares vn Monastero riformato di nostra Signora del Carmine, mà essendosi regolata più con le rigoro-

se massime del suo spirito, che con la discretezza, haueua bisogno di più aggiustato concerto. Desideraua per ciò la predetta Signora, che la nostra Santa Madre ve lo ponesse con la sua prudente sauiezza. In oltre Donna Luisa della Cerda, di cui sopra si disse, la vuoleua, perche fondasse vn Monastero nella Terra di Malagone soggetta al suo dominio. Tanto di fragranza spargeua la bella, e Serafica Rosa del Carmelo.

Partitasi per gli annouerati fini da Medina del Cãpo, peruenne à Madrid, & alloggiò in casa di Donna Leonora Mascaregna. Quiui l'attendeuano molte Signore di quella Città, pensando, che quella lingua celeste non fauellarebbe, che di arcani, e di Profezie: che la vederiano rapita in estasi, e che sodisfaria alla loro curiosa ammirazione con qualche miracolo. Ma Ella, che vuoleua esser, e non apparir Santa, doppo le consuete cortesie disse. *Oh, che buone strade tiene Madrid*, e proseguì, la conuersazione con discorso di cose indifferenti. Commendarono le più auuedute il sauijssimo tratto della sua humiltà, e l'istesso fecero le Scalze Francescane,

doue

doue fù astretta d'andare, per obedire alla Principessa Donna Giouanna Sorella del Rè Filippo Secondo, e Fondatrice di quel Monastero, che desideraua conoscerla. Alla vera Santità, ch'è luce, non mancano mai rime per trasparire. Doppo quindici giorni proseguì il viaggio per Alcalà, e con la sua discretezza, così propria di lei, come lei medesima, pose molto buon ordine nel Monastero, e vi lasciò le Costituzioni, che haueua fatte per le sue Monache.

Speditasi dall' impegno, si trasferì à Malagone, doue à 15. d'Aprile l'anno 1568. in vn Oliueto fuori della Terra si fondò il Monastero dedicato al suo Patriarca S. Gioseppe. Haueua la Santa per l'istanza di quella Signora Fondatrice, e molto più per il conseglio del P. Maestro Domenico Bagnez, qualificato figlio dell' Ordine Domenicano, ammessa l'entrata; non puotendo per la pouertà, e picciolezza del luogo altrimenti sostentarsi le Monache. Non finiua però di sodisfarsi, per il grande amore alla Santa Pouertà, mà le tolse il celeste suo Sposo quell' inquietudine. Essendosi vna mattina communicata, le

apparue coronato di glorioſe ſpine, e le impoſe, che ſi affaticaſſe nelle fondazioni de Monaſteri, Paradiſi delle ſue delizie, e che fondandoli in luoghi piccioli, non ricuſaſſe l'entrata, puotendo le Religioſe meritare col deſiderio di fare quello, che negl'altri ſi faceua.

Stimolaua in tanto la glorioſa Fondatrice à partirſi da Malagone vn funeſto accidente. Bernardino di Mendozza, dal quale haueua riceuuta la caſa col giardino per la fondazione del Monaſtero di Vagliadolid, aſſalito da vn' improuiſa morte, haueua laſciata qualche incertezza della ſua eterna ſalute, per eſſerſi confeſſato ſolo co' ſegni. Riuelò nondimeno il Signore alla ſua Serua, che per il ſeruizio fatto alla Vergine con quella liberal' elemoſina trouauaſi in Purgatorio, e che non vſcirebbe ſino à che non ſi celebraſſe la prima Meſſa, nel nuouo Monaſtero. Incitata perciò dalla ſua pietà verſo vn ſuo ſi gran Benefattore, ſi poſe ſpeditamente in camino. Peruenuta à Toledo vuoleuano fermarla con eſibirgli la fondazione, mà per allhora ſoſpeſe d'accettarla. Paſsò per Auila, e quiui Raffaele Mexia Velaz-

lazquez Caualiere molto qualificato le parlò, e le offerse vna sua picciola casa, che haueua in Duruelo per vn suo Affittuario, accioche le seruisse, per la fondazione del Conuento de Religiosi. Ammirò la Santa l'altezza della Diuina prouidenza, non conoscendo Ella il mentouato Caualiere; glie lo gradì sopra modo, e proseguendo il viaggio passò à vederla. La trouorono in vn campo aperto, e dapresso vn torrente chiamato Rioalmar. Haueua vn picciolo Portico, e da vn lato vna camera, non molto grande, e così bassa, che di assai poco eccedeua l'altezza d'vn' huomo. Nell'alto vna stanza à tetto, à cui daua, ò toglieua la luce vna tegola, che seruiua di finestra. Oltre di ciò vi era vna cucinetta, ed il tutto si conteneua in vna rustica clausura. Pareua à quelli, ch'erano seco fosse impossibile il disegnarui Conuento, ancorche il più angusto del mondo; ma le pouere idee della Sposa di Christo ve lo trouarono. Passando auanti à Medina del Campo, parlò al P. F. Antonio di quello haueua veduto, e lo trouò prontissimo à scalzarsi. Le impose, che raccogliesse alcu-

na cosa per la fondazione, e che le conducesse à Vagliadolid il nostro Beato Padre Giouanni della Croce, perche vuoleua informarlo di tutto il modo di procedere, che doueua osseruarsi ne Conuenti. Da ciò euidentemente si raccoglie, ch'Ella fù la Maestra dello Spirito Primitiuo, non solo nelle Monache, mà eziandio ne Religiosi, onde giustamente gode del titolo di Fondatrice di tutta la nostra Riforma, e col medesimo l'hanno sempre honorata i Sommi Pontefici.

Partitasi per Vagliadolid, vi gionse il giorno di S. Lorenzo l'anno 1568. e riceuute le necessarie licenze per celebrare la Messa, la disse Giuliano d'Auila Sacerdote d' egregie virtù, e suo compagno in molte fondazioni. Hauendo, nel fine della Messa Communicata la Santa, restò Ella sospesa in vn gran ratto, e le apparue in essa l'Anima di Don Bernardino già gloriosa, e le rese grazie del beneficio riceuuto. *Stauo io molto spensierata* (sono parole della Serafica Madre) *che allhora s'haueſſe d'adempire quello m'era stato detto di quell' anima; perche se bene m'haueuano detto, che ciò*

sarebbe nella prima Messa, pensai, ch'hauesse da esser quella, nella quale si ponesse il Santissimo Sagramento. Venendo il Sacerdote doue stauamo per communicarci col Santissimo Sagramento nelle mani, accostandomi io per riceuerlo, viddi al pari del Sacerdote farmisi innanzi quel Caualiere, che hò detto, con viso risplendente, & allegro, e con le mani giunte ringraziarmi di quanto m'ero per lui adoperata, acciochè vsciſſe di Purgatorio, e ciò fatto, se ne salì quell'Anima al cielo. Rimase la Fondazione con titolo dell'Immacolata Concezzione della Vergine, e nel giorno della sua glorioſiſſima Assonzione si collocò il Santissimo Sagramento.

Mentre era occupata nello spedire questa fondazione, non trascuraua di Procurare le necessarie licenze per quella del Conuento di Duruelo. Dal Vescouo l'ottenne senza dificoltà. Non così gl'auuenne col P. Alonso Gonzalo allhora Prouinciale dell'Osseruãza, imperoche vi adoperò mediatori, mà senza frutto. Risoluta perciò di parlargli Ella stessa, lo fece con si grande energia di spirito, che vinse la sua durezza. Dal P. Angelo Salazar Prouinciale passato

l'impetrò Donna Maria di Mendozza, perche il detto Padre haueua bisogno del suo fauore. Allegrissima con le licenze, & hauendo pienamente istrutto il Nostro Beato Padre Giouanni della Croce, le diede vn ricapito per la Messa, e l'habito, qual doueua vestirsi, ed è quello, che hora portiamo. Con questi arnesi lo spedì in Auila con vna sua lettera per Raffaele Mexia donatore della casa. Hauendo seco trattato si parti per Duruelo, doue alla fine di Settembre di quell'anno 1568. si vestì dell'habito Riformato, e scalzossi. Andarono à ritrouarlo doppo due mesi il P. F. Antonio di Giesù, & il fratello Fra Gioseppe di Christo Corista, e tutti nella seguente Domenica prima dell'Auuento dell'anno 1568. à 28. di Nouembre doppo la Messa professarono la Regola Primiciua, rinunziando alla mitigazione d'Eugenio Quarto. Nella Domenica del predetto anno si assegna il principio della Riforma de Religiosi; attesoche in essa incominciò ad esser Conuento.

Mà in essa à mio credere, come nell'officina della Gloria, si finì di lauorare vn tal ricca corona, che giamai somiglian-

gliante si vidde posata sopra le fronti delle più segnalate Spose di Christo. Che Teresa spiegasse bandiera per assoldare schiere di donne, è pregio, che veneriamo in altre Sante Vergini; mà che portasse lo stendardo alla testa d'huomini valorosi, penitenti, riformati, è grandezza, che per la singolarità la dichiara Fenice di S. Chiesa. Descriuendo Ella il pouero tugurio di Duruelo, lo chiamò Bettelemme, e tale può credersi; non essendo nuouo, che in quello le Vergini partoriscano i figli. Io non vorrei, che l'affetto mi traportasse all'esagerazioni: mà pure non posso, non ammirare il grande, e suiscerato amore, che Dio porta alla Religione della sua Santissima Madre. La fecondità di questa Regina delle Vergini fù istrumento à riparare il mondo: à risolleuare la Primitiua Osseruanza del Carmelo, elesse parimente vna feconda Vergine, e Serafica Madre. Non corre con eguaglianza il paragone; mà la sola somiglianza, e prerogatiua inuidiabile da più grandi heroi della Santità. In vn monte voleua quello scultore intagliare la statua d'Alessandro, perche con le smisurate membra

bra del corpo si misurasse la vastità dell' animo bellicoso. Nel Carmelo, habitato già dal Miracoloso Elia, deue effigiarsi il simolacro di Teresa, affinche nell' ampiezza della mole riconosciamo il suo spirito maggiore di qual si uoglia Gigãte.

Caminò questi per l'arringo della Santità con passi si grandi, che ouunque pose il piede, hebbe per vestigio vna marauiglia, e vi fece sorgere vna palma di merito, vn trionfo dell'Inferno. Tanti sono gl' Obelischi consagrati al suo honore, quanti i Monasteri di Sagre Vergini, quanti i Conuenti de Religiosi, che nella rotondità della Terra veggonsi eretti. Mentre Ella visse se ne fondarono trentadue, numero la terza volta maggiore degl' anni, che professò la Regola Primitiua; perche tardo era il loro corso à pareggiare i voli delle sue magnanime imprese. Furono come vna semenza, che sparsa ne Regni delle spagne, ed inaffiata co' suoi glorioſi sudori solleuossi doppo la sua morte in vna pianta di tal ampiezza, che hà distesi i suoi rami per l'Europa, per l'Asia, per l'Affrica, e per le due Indie, nelle quali nasce, e muore il Sole. Io non prendo à ri-

riferire l'altre fondazioni de Monasteri; ch'Ella eseguì viuendo, che sarebbe vn souerchiamente dilatare i cõfini di questo breue compendio; annouero solamente i nomi delle Città, e Terre nelle quali li lasciò, e furono oltre gl'addotti quelli di Toledo, e di Salamanca, d'Alua, di Segouia, di Veas, di Siuiglia, di Carauacca, di Villanuoua della Xara, di Palenza, di Soria, di Granata di Burgos. Non poniamo in questo numero quello, che fondò in Pastrana, auuenga che per giusti motiui, viuendo ancor la Santa, si disfece. Indicibili senza dubbio furono i trauagli, i patimenti, le contradizzioni, i pericoli, che incontrò ne viaggi, e tolerò nel dargli stabilimento, à tutti però si rese superiore la sua insuperabil fortezza. Seruirono non già ad abbatterla, mà à dichiararla dotata d'heroica Santità, essendo le malageuolezze la propria sfera della Virtù.

Solo le mancò l' essere immortale nel corpo, come lo è nella gloria, e nel nome, onde il cielo gl'assegnò per termine delle sue heroiche imprese la Terra d'Alua, troncandogli l'obedienza del P. F. Antonio di Giesù Vicario

Pro-

Prouinciale i passi co' quali era incaminata ad Auila. E ciò forse perche morisse pellegrina in terra quella, che haueua sempre tenuta per sua Patria il Cielo. Vi peruenne inferma dalla Città di Burgos, oue con grauissimi trauagli haueua fondato vn Monastero: e puoteua chiamarlo Beniamino, per esser stato l'vltimo parto de suoi dolori. Si pose subito à giacere in letto, obligata da vn' estrema languidezza: leuossi nondimeno la seguente mattina, perche l'ansie di riceuere il Santissimo Sagramento le infusero basteuole vigore. Mà consumandolo lentamente il male, la mattina di S. Michele, doppo hauer ascoltata la Messa, & esserssi communicata, si arrese di nuouo alla somma fiacchezza, e si pose à giacere in letto. Non la lasciaua vn momento, la V. Madre Anna di S. Bartolomeo, sapendo, che la Santa indicibilmente si consolaua con la sua presenza. Era stata sua compagna ne patimenti di molte fondazioni, e non doueua mancarle in vn si glorioso accidente; tale è il nome della morte de Santi, e per ciò Dauid la chiamò Prezioſa, riconoscendo nel loro fine

vna

vna ricca corona. Entrò parimente, nel Monastero ad assistergli, e seruirla la Duchessa d'Alua: recando à felicità del suo Principato, che attestasse coll'abbassarsi à darle da mangiare con le sue proprie mani, la venerazione douuta all'heroica virtù.

Crescendo la grauezza del male, non ritenne i voli dello spirito, che rapito in vn profondo raccoglimento, vi perseuerò vn giorno, ed vna notte intera. Le fù in esso significato il preciso giorno della sua morte, e fù il più lieto di sua vita, perche risplendeua co' raggi della meritata sua gloria. Eragli già stata riuelata otto anni prima, e conseruaua nel suo Breuiario scritta in cifra la sua dolce memoria: mà che si sappia, solo allhora le fù assegnato il giorno, e finito l'estasi, lo disse alla sua mentouata compagna. L'haueuano altresì prenunziata alle Religiose vna stella di molta grandezza, ed vn raggio assai bello, e di color di cristallo, che fra le otto, e le noue della mattina, passauano dapresso alla finestra della stanza, oue poi morì la Santa. Tre giorni prima, che spirasse, mandò à chiamare il P. F. Antonio di

Giesù

Giesù Priore del Conuento di Manzera, e Vicario Prouinciale di Castiglia, e seco si confessò. Doppo la Confessione, la pregò il Padre à non abbandonarli, mà à dimandare al Signore molti anni di vita. Rispose, esser gionto il tempo, in cui si adempisse il Diuino decreto, attenderla già la sua vltima hora, assai più chiara per lei, che qualsiuoglia altra con la pienezza della luce arricchita.

In questi ragionamenti, le sopragionse vn grande affanno, che pareua vuolesse finirla. Accorsero i Medici, e la fecero traportare in altra stanza; essendo quella assai humida, e fredda; mà Ella l'haueua prima eletta, perche vi era comodità d'ascoltare la Messa. Applicandogli alcuni rimedij, sorrideua, sapendo, che sarebbero infruttuosi: accettò nondimeno con particolar contento alcune ventose tagliate, per vscire dal mondo piagata, à somiglianza del suo Diuino Sposo. La Vigilia di S. Francesco alle cinque della sera domandò il Santissimo Viatico, e mentre si apparecchiauano à portarglielo, stauano seco le sue Religiose. Le mirò allhora col cuo-

re

re ſugl'occhi la Serafica Madre, e con le mani giunte, diſſe loro. *Figlie, e Signore mie mi perdonino il mal'eſempio, che loro hò dato; e non imparino da me, che ſono ſtata la maggior peccatrice del mondo, e quella, che più malamente hò oſſeruate la Regola, e le Coſtituzioni. Domando loro, per amor di Dio figlie mie, che le oſſeruino con molta perfezzione, e ſiano obedienti à loro Superiori.* Breue, ma Diuino teſtamento. Nel titolo di Signore mie, gentile come il ſuo nobiliſſimo cuore: nell'humiltà profondo, come le piaghe del ſuo altiſſimo amore. Ne ſuoi Legati: eſatta Oſſeruanza; perfetta obedienza. Quella è il merco della ſua Riforma; che la reſtituì al Carmelo. Queſta è l'heredità de ſuoi figli, e figlie, à quali laſciò la ſommiſſione dell'obedire, perche ſeco godeſſero l'altezza del Regnare.

Gionto il Santiſſimo Sagramento, ſe le inuigorì l'eſtrema languidezza, e quella, che non puoteua muouerſi per il letto, vi ſi leuò ſenz'aiuto à ſedere. Erano tanto grandi gl'impeti del ſuo riuerentiſſimo amore, che pareua vuoleſſe gettarſi dal medeſimo letto, per accoglie-

gliere genufleſſa il ſuo Signore. Nel volto ſe gli riuerberarono ſi gran ſplendori, che quaſi non puoteua mirarſi. Diuenne venerabile, e bello, ed aſſai diſſimile dalla ſua graue età, e dal male, che l'haueuano ſcolorito. Fra le molte, & amoroſe parole, che le diſſe, ſi notarono ſpecialmente le ſeguenti. *Signor mio già è arriuata l'hora deſiderata, è homai tempo, che ſi vediamo. Signor mio già è tempo di caminare, ſia in molto buon hora, e ſi adempia la voſtra volontà. Già è gionta l'hora, che io me n'eſca da queſto eſilio, e l'anima mia goda con voi, quello che hò tanto deſiderato.* E perche viuendo, non haueua reſpirato con altro fiato, che con quello della fede Cattolica, con indicibil dolcezza ripeteua. In fine Signore ſono figlia della Chieſa. Con il medeſimo ſentimento più volte ridiceua que' verſetti del Salmo cinquanteſimo. *Sacrificium Deo ſpiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non deſpicies. Ne proÿcias me à facie tua, & ſpiritum Sanctum tuum ne auferas à me. Cor mundum crea in me Deus.* Dal P. S. Agoſtino haueua appreſo il morire fra le ceneri della penitenza, per volare da que-

ſte

ſte come fiamma alla sfera del cielo.

Riceuuto il Santiſſimo Sagramento, domandò quello dell'Eſtrema Vnzione, & aiutando à dire cogl'altri l'orazioni, reſe di nuouo grazie al Signore, che, come figlia della Santa Chieſa, l'haueua guernita co' ſuoi Sagramenti. Domandolle allhora il P. Vicario Prouinciale, ſe hauerebbe piacere, che il ſuo corpo foſſe trasferito in Auila, ò che reſtaſſe in Alua. Non guſtò di tal dimanda, perche non era confaceuole al ſuo ſpirito di ſpropriamento, onde riſpoſe: *Hò io d'hauer coſa propria? quì non mi daranno vn poco di terra?* Niente ſenza dubbio haueua di proprio in terra quella, che ogni ſuo teſoro teneua ripoſto in cielo, one era il ſuo cuore. La trauagliarono la ſeguente notte grauiſſimi dolori, & alle ſette della ſeguente mattina, feſta di S. Franceſco, ſi poſe ſopra vn lato, ſoſtenendogli il capo con le ſue braccia la V. Madre Anna di S. Bartolomeo. Teneua in vna delle mani il Crocifiſſo, per morire col trofeo nel pugno, con la palma nel ſeno, per eſalare nell'aperto ſuo Coſtato lo ſpirito, e per ciò non lo depoſe ſino à che glie lo tolſero per ſeppellirla. Aſſorta in Dio, alienata da

senſi perſeuerò in quella poſitura in ſomma quiete, e ſenza moto per lo ſpazio di quattordici hore, Godeua morendo, chi viſſe penando; e quella che le teneua con le braccia il capo atteſtò, che vidde à piedi del letto Chriſto Signor noſtro accompagnato da Angeli, e da Santi. L'Infermiera, chiamata Caterina della Concezzione vidde i dieci mila Martiri, che veſtiti di candidiſſime, e ſplendide veſti circondarono il medeſimo letto della moribonda, qual' era ſtata loro diuotiſſima. Nell' appreſſarſi ad eſſo ſpirò Teresa, non ferita da ſtrali di morte, mà impiagata da Serafico amore, mà conſumata in vn ſuo intollerabile incendio: *Diuini Amoris cuſpide in vulnus icta concides: Intollerabili Diuini amoris incendio, potius quam vi morbi Albæ cum decumberet*, le ſcriſſe Santa Chieſa ſul petto. Nè per altre mani doueua morir quella, che tramandò l'anima in ſembianza di candidiſsima Colomba, viuo ſimbolo dello Spirito Santo, qual è amore, per eſſenza. Morì la Santa ſul cadere del quarto giorno d'Ottobre l'anno 1582. in età di 67. anni, ſei meſi, e ſette giorni, hauendone viſſuti 47. nella Religione,

cioè

cioè i primi 27. nell'Incarnazione, e li 20. nella Riforma.

Atteſtarono il medeſimo le marauiglie, che già ſpirata ſeguirono. Non ſi vidde deformato il ſuo Santo Corpo dall'horridezza della morte, mà adornato da nouue bellezze, veſtigij di quegl'ardori di carità, che le haueuano tolta la vita. Vedeuaſi come raffinato in terſo, e bianco alabaſtro; onde diuenuto traſparente puoteua in eſſo ſpecchiarſi. Sparirono le rughe, effetti della ſua vecchiezza, à dinotarne, ch'era rifiorita quella carne, la di cui anima già ſi deliziaua nell'eterna Primauera. Spargeua marauigliosa fragranza, che è proprio de Sagrificij l'eſalarla, & Ella è honorata dalla Chieſa con titolo di *Charitatis victima*. Eraſi rotto il vaſo delle corruttibili membra, & i riui del celeſte nardo, tanto tempo racchiuſi, diffondeuano nó odore, mà ſoauità d'odore: e ſi grande, che fù meſtieri aprire le fineſtre della ſtanza, per temperare con quello sfogo il ſuo eccesſo. Dice la Madre Maria del Sagramento, che per vn'anno le durò l'eſperienza di queſto dono celeſtiale. Non ſolo nella ſtanza, mà anche nel let-

to, nelle vesti, e cose, che haueua toccate si sparse. Asserisce Monsignor Diego di Yepes (qual habbiamo seguito nella relazione di questa felicissima morte) che anche in vita traspirò il suo Virginal corpo molto soaue odore: quanto più doueua tramandarlo defonto, quando la Grazia l'imbalsamaua, per esporlo alla venerazione de Fedeli incorrotto, come nel seguente Libro diraßi?

Mà non appagossi il Diuino suo Sposo coll'odore trasfuso nelle membra del venerando cadauero, volle altresi riauuiuare vn'albero incadauerito, e piantato d'appresso alla sua cella. Si abbellirono i suoi rami co'fiori; simbolo, ch'erasi trapiantato nel cielo vno de più begl'Alberi di Santa Chiesa. Era di Autunno, e si cinsero d'vna florida ghirlanda, quasi à coronare i già maturi frutti de suoi meriti; come se vuolessero dinotare esser già glorificata quella, per il di cui mezzo era rifiorito il Carmelo. Morì finalmente la Vergine Teresa, come vn'Alba al comparire del chiaro Sole della gloria, e perciò lasciò infiorata vna pianta, come à primi raggi del giorno apronsi i fiori à ricamare il verde tapeto de prati.

LI-

LIBRO TERZO.

Delle ſue Virtù, Doni, e Miracoli.

LA miſura delle Virtù della noſtra Serafica Madre è la Carità, per il che è meſtieri, che dalla medeſima diamo principio, per non errare nell'intendere la grandezza dell'altre. Del noſtro S. Padre Elia riferiſce S. Epifanio, che prima del ſuo naſcimento fù veduto ſucchiare dalle mammelle della Madre in vece di gorghi di latte, globi di fiamme. Della ſua figlia, e noſtra Santa potiamo noi dire, che foſſe alimentata con quelle dell'amor di Dio. Viſſe in eſſe come Salamandra, e vi ſi conſumò come Fenice. Il cuore, che

n'era colmo, le tramandò nelle parole, le sparse ne libri, le sfogò per le sue piaghe. Sopra tutto le manifestò in vn Voto, che per la singolarità non hà esempio, e per la marauiglia eccede l'imitazione. Si obligò ad operar sempre il più perfetto, dipendendo dal Confessore nell'elezzione di quello, che fosse di maggior perfezzione; togliendo con la prudente discretezza quei scrupoli, che nella varietà dell' innumerabili azzioni humane puotessero insorgere. Maggiore senza dubbio di qualsiuoglia esagerazione è l'heroica carità, che in questa azzione risplende. Operarsi da vna donna il più perfetto, è trasformare la carne in spirito, è hauer senso, & esser Angelo, è portar fuoco nel seno, e non abbruggiarsi, è caminare sù le ruine, e non cadere, è hauere dalla fiacchezza incatenati i passi, e correre con velocità di gigante per le balze. Gregorio Decimoquinto nella Bolla della sua canonizzazione dice esser stato quest'atto vna vampa della sua accesa carità, ed hauerla Iddio ammaestrata ad obligarsi senza nota di temerità con sì arduo voto. Non puoteua senza dub-

bio

bio apprendersi vn si alto insegnamento di perfezzione, che nella scuola de Serafini.

Mà perche sarebbe vn souerchiamente diffondersi, se vuolessimo riferire solo vna menoma parte de grandi impeti di carità, che le teneuano continuamente traportato, ed assorto il suo spirito in Dio; mi contento di riferir solo vna vaghissima visione, nella quale le fù dato ad intendere esser l'anima sua albergo dello Spirito Santo. Scorgerassi da ciò esser stato il suo petto allagato da questo Diuino torrente di fiamme, ed incendiato da quel Dio, qual'è fuoco, che non consuma, perche è ardore, che auuiua. Scriue questa visione la medesima Santa nel capo trigesimo quarto della sua vita, d'onde io succintamente la trascriuo. Nella Vigilia della Pentecoste ritiratasi in disparte à legger certo libro d'vn Padre Certosino, nel quale si dichiarauano i segni, da quali puoteua conoscersi se lo Spirito Santo dimori nell'anima, pareuagli che alla sua non gli mancassero. Rendendogli per ciò affettuose grazie, e confondendosi con la memoria delle colpe della sua vita

passata, l'assalì vn sì vehemente impeto, che pareua vuolesse rapirgli l'anima dal corpo. Era cotanto eccessiuo, che non puotendosi aiutare, e difendere, se le rendeua intollerabile. S'illanguidirono in tal guisa le forze naturali, che nè meno puoteua star à sedere, mà le conuenne appoggiarsi. A scuotimenti di sì gran terremuoto seguì, come già nel Cenacolo di Gierusalemme, la venuta dello Spirito Santo. Posossi sopra il suo capo in sembianza d'vna Colomba, maggiore assai delle nostre, e non poco differente nelle penne, attesoche erano à guisa di conchiglie, che diffondeuano grandissimo splendore. Vdiua il suono, che faceuano l'ali nel dibattersi, e paruegli, che durasse lo spazio d'vn' Aue Maria. A loro dibattimenti se le accese tal incendio di carità, che rapitala in vn profondo estasi, la lasciò posata nel seno d'vna giocondissima pace, proprij, e soauissimi frutti dello Spirito Santo. *Fù grandissimo il gaudio* (così Ella conchiude) *e la gloria di questo ratto, e rimasi il più tempo di quelle feste di Pentecoste tanto assorta, & imbalordita, che non sapeuo, che mi fare, nè come puotesse capi-*

capire in me si gran feruore, e grazia ; non vdiuo, nè vedeuo (per così dire) tanto era il godimento interiore. Sin da quel giorno conobbi, che rimaneuo con notabilissimo giouamento, e profitto in più alto grado d'amor di Dio, e le virtù assai più fortificate. Hor chi negarà à Teresa il nome di Serafica, se la Colomba dello Spirito Diuino con penne di conchiglie vola sopra il suo capo, quasi vuolesse dinotare, che le racchiudeua nel petto vn pelago del suo amore? La Madriperla è feconda di Margarite, e la carità, come disse S. Agostino, è quella preziosa Margarita del Vangelo, per il di cui acquisto è vil prezzo il disprezzo di tutto il temporale. Era dunque vn tesoro d'amore quella, in cui la celeste Colomba versò tutte le conchiglie delle sue misteriose penne.

E poiche la carità non muore col cuore, viuono per anche in quello della nostra Santa Fondatrice i suoi grandissimi impeti. Di ciò è ben chiaro argomento quello riferisce Monsignor di Yepes nella sua vita al libro terzo capo 24. oue così dice: *Testimonio di questo grande, & eccessiuo amore verso Dio, è quel prodi-*

prodigio accaduto nel cuore di questa Seraſica Vergine doppo la ſua morte: imperoche eſſendo più, e più volte nella Città d'Alua racchiuſo in diuerſe ſfere di criſtallo finiſſimo, e trouandoſi ciaſcheduna d'eſſe vicendeuolmente ſpezzata, non s'è potuto riſoluere d'altro, che di laſciarlo eſpoſto alla publica veneratione, ſenz'altro riparo, che d'vna gratina d'argento, e da tal nouità raccogliere quanto Serafico foſſe quel Mongibello d'Amore. Che marauiglia è queſta, che vn cuore irrigidito dal gielo della morte, ritenga per anche il genio di quel ſopranaturale incendio, che non ſoffre anguſtie, perche al dire di San Tommaſo è immenſo nel dilatarſi!

Cogl'ardori di queſto fuoco Diuino ſi diſtillarono quelle lagrime, ch'Ella ſparſe à deplorare le tenebre degl'Heretici, & Infedeli. Piangeuale con ſentimento di caritatiua pietà, bramoſa di lauare co' torrenti le macchie degl'errori, di ammollire con le replicate ſtille la pertinacia de loro cuori, di ammorzare in quell'onde i fulmini dell'adirato Iddio. Quante foſſero l'Anime, che per il pelago delle ſue amarezze valicorono al Porto dell' eterna felicità, voglio, che

l'aſcol-

l'aſcoltiamo da lei medeſima, per togliere ogni ſoſpetto, che io voglia coll'eſagerazioni violare la candidezza del vero. *In queſto di cauare Noſtro Signore* (ſono ſue parole) *anime da peccato per ſupplicarglielo io, ed altre condurre à maggior perfezzione, è ſtato molte volte, e di cauare anime dal Purgatorio, ed altre coſe ſimili ſono tante le grazie, che in ciò il Signore m'hà fatto, che il vuoler raccontarle, ſaria vno ſtancar me ſteſſa, & altri, che lo leggeſſe: e molto più nella ſanità dell'anime, che de corpi: queſta è ſtata coſa molto nota, e della quale vi ſono ſtati aſſaiſſimi teſtimonij.*

Tanti ſe ne poſſono addurre, quanti furono i trauagli, i patimenti, le perſecuzioni, le calunnie, che tolerò nell'impreſa della ſua Riforma, hauendo in eſſa vnicamente collimato alla ſalute dell'anime, à contraporre l'orazioni delle ſue figlie alle beſtemmie di Lutero, i rigori del proprio Iſtituto alle licenze della brutale empietà, la dottrina, e predicazione de ſuoi figli à gl'errori, e falſi dogmi, co' quali piangeua adulterato il Vangelo, ſigillato col ſangue del ſuo celeſte Spoſo. Chi vidde Teresa pellegri-

nare

nare nel verno con si gran disagio, che per sua testimonianza vn' intero giorno le caddero sopra il corpo le neui, douea venerarla come vn prodigio di carità, che ricoperta da tante rigidezze punto non s'intiepidiua. Chi la mirò viaggiare nell'estate con le febri, che gl'ardeuan nel seno, e percossa da cocenti raggi del Sole, come afferma essergli auuenuto in vna delle sue fondazioni, puoteua dire, ch'ell'era vn mobile Etna d'amore, mentre haueua le viscere di fuoco, e camminaua per sentieri di fiamme. Languì per la sete, venne meno per la fame, si smarrì per le strade, la motteggiarono i viandanti, la maltrattarono negl'alberghi, se gl'opposero i Prencipi, gli contradissero i Dotti, la condannarono le persone spirituali, la vituperarono da pergami i Predicatori, la riputarono inuenzioniera, inquieta, vagabonda alcuni de' suoi Superiori, e non diremo noi, che è poco l'asserire, che la sua carità fù forte come la morte, se frà tante sue horribili imagini punto non si sgomentò, punto non s'impallidirono le porpore della sua accesa carità? Se circondata da tanti persecutori, combat-

tuta

tuta da si potenti auuersarij, oltraggiata da si grandi ingiurie, conseruò si viuo l'amore verso di loro, che sariano stati meno felici, se non l'haueſſero offesa i nemici?

Che se alcuno si marauigliasse, che la Serafica Santa si ardentemente amasse Iddio, mi persuado sia per crescere la sua ammirazione, oue rifletta all'accedente amore, col quale egli le corrispose. Essendo Priora del Monastero dell'Incarnazione in Auila, mentre godeua assorta nella contemplazione della Santissima Trinità, le disse l'Eterno Padre con espressioni d'ineffabile amore: *Io ti diedi à mio Figlio, & allo Spirito Santo, ed à questa Vergine, che cosa mi puoi tù dar à me?* Se la donazione conferisce vn'irreuocabile dominio sopra il donatiuo, qual cosa puoteua essere in questa diletta figlia dell'Eterno Padre, che tutta per amore non fosse delle Diuine Persone? La carità al parere de Teologi è si potente, che soggetta la vastissima capacità dell'humano volere al suo Dio, non lascia inclinazione, che à lui non ordini, ripugnanza che non vinca, voglia che non le consagri; hor se era per amo-

amore donata al Figlio, ed allo Spirito Santo, come non doueua tutta disfarsi in riamarli? In vna relazione del medesimo tempo scritta di propria mano della Santa, e prodotta dalla Madre Maria Battista, si trouò notato hauerle detto Sua Diuina Maestà: *Non hauer paura figlia, che nessuno possa leuarti da me.* La certezza, che quì le fù data, che starebbe sempre vnita con Dio, è nodo si stretto d'amore, che per esser eterno è di gran lunga più forte, che vna catena di diamante. Vn altra volta con tenerezza indicibile le disse: *Se non haueßi creato il cielo per te sola lo crearei.* Hauendo detto il Padre S. Agostino, che l'amore è peso, tanto ponderano queste Diuine parole, quanto la gloria della Beatitudine, che dall'Apostolo fù chiamata peso eterno.

E da che siamo fra queste vicendeuoli fiamme di carità, fermiamoci nella sua eleuata orazione, aura dello Spirito Sãto, con la quale si accendono. A primi gradi di questo Angelico esercizio si solleuò Teresa ancor secolare, si sublimò à secondi ne' primi anni del suo stato Religioso, giunse à più eminenti in quelli

li della sua Riforma. Mà perche il breue compendio non dà luogo ad vna diffusa narrazione, ci ristringiamo al solo Sponsalizio, e Matrimonio spirituale. Lasciata à Mistici la spiegazione di questi due eccelsi fauori, riferisco solo il modo col quale Christo lo celebrò con la sua diletta Sposa, e dalle relazioni è manifesto, che riceuesse il primo intorno all' anno 1572. *Allhora mi si rappresentò* (così la Santa) *per visione imaginaria come altre volte, molto nell'interiore, e mi diede la sua mano destra, e mi disse. Mira questo chiodo, che è segno, che sarai da quì auanti mia Sposa. Sin'à quest' hora non l'haueui meritato. Di quì auanti non solo come Creatore, e come Rè, e Dio mirerai al mio honore; mà anco come vera Sposa mia. Il mio honore è tuo, ed il tuo è mio. Fecemi tanta operazione questa grazia, che non puoteuo capire in me, e restai come impazzita, e dissi al Signore, che ò dilatasse la mia bassezza, ò non mi facesse tanta grazia, parendomi certamente, che la mia naturalezza non la puotesse soffrire. Stetti così tutto quel giorno molto assorta. Hò sentito poi gran giouamento, e maggior confusione, & afflizzione in ve-*

dere,

dere, che non corrispondo con cosa veruna di suo seruizio à grazie si grandi, e si amorose.

Parla quì la nostra gloriosa Madre non di quel general sponsalizio qual' è commune ad ogni anima, che l'hà per la grazia santificante, mà d'vn assai particolare, sublime, e dilettenole, e qual suppone nella Sposa vn molto eccellente grado di perfezzione. Se Christo si rappresenta nell'intimo dell' anima sua come in cristallo, sarà così terso, che possa paragonarsi con quella purità, che punto non annebbia il candore della luce. Che se questa Diuina imagine non era figurata nella superficie, mà molto nell'interiore, com' Ella asserisce, chiaramente s'intende, che le traspariua dal centro, quasi limpido diamante, che per la sua illibatezza mostra il fondo. Le dà poi lo Sposo Diuino la mano destra, ed in essa le dona tutto se medesimo, essendo egli la Destra del Padre. Le porge per arra sponsale vn chiodo ingemmato co' rubini del suo sangue. Ferro esser doueua la materia dell'anello, ò perche la sposaua vn Crocifisso, ò perche le miniere della Grazia non hanno più pre-

prezioso metallo, che il patire, ò perche la Sposa non vuoleua altra gloria, che l'ignominie della Croce. Soggionge, che sin' allhora non l'haueua meritato; dunque non è mera grazia il prenderla per Sposa, mà ricompensa del merito, mà premio di giustizia: Dunque è poco il dire fossero heroiche l'azzioni di Teresa, quando la refero degna d'vn si eccelso sponsalizio. Conchiude, che zeli il suo honore à nuouo titolo di Sposa, da che il medesimo suo honore staua nelle sue mani, come quello di lei nelle proprie. Per quest' vltime parole io specialmente credo, che la Santa seguisse à dire, che non capiua in se stessa, e che rimase come forsennata. Se l'honore è nell'honorante, douerà Ella essere il vaso della gloria di Dio, e Dio la glorioſa corona della sua eletta. Finisce la sua relazione con profonda humiltà: essendo vero, che il fuoco nella sua sfera non hà fumo.

A dichiarare il secondo, e più sublime fauore deue presupporsi, che lo sponsalizio è vna promessa, mà il matrimonio è vna scambieuole consignazione delle Persone. In modo sopr' eminente

auueraſi ciò nello ſpirituale celebrato da Dio con le ſue puriſſime Spoſe. Non vi è quì memoria di ſenſo, oue è tutta candidezza d'illibatiſſimo ſpirito, non vi ſono figure d'imaginazione, lineamenti di volto, diſpoſizione di membra, ſembianze di corpo; tutto è fiore di notizia intellettuale, di cognizione immateriale, & irradiata da fulgori dell'oggetto Diuino. Aſcoltiamo la Santa qual'è tanto marauigliosa nel deſcriuerlo, quanto fù nell'eſperimentarlo felice. *Introdotta in quella manſione* (fauella della parte ſuprema dell'anima) *per viſione intellettuale, per vna certa maniera di rappreſentazione della verità, ſe le moſtra la Santiſſima Trinità: tutte tre le Diuine Perſone con vna infiammazione, che prima viene al ſuo ſpirito, à guiſa d'vna nuuola di grandiſſima chiarezza. E queſte Perſone conoſce diſtinte per vna notizia mirabile, che ſi dà all'anima; intende con gran verità, che tutte tre le Diuine Perſone ſono vna ſoſtanza, vn potere, vn ſapere, ed vn ſolo Dio. Di maniera che quello, che habbiamo per fede, iui l'intende l'anima, poſſiamo dire come di veduta, quantunque non ſia cogl' occhi corporali queſta*

viſta,

vista, perche non è visione imaginaria? Quì se le communicano tutte tre le Diuine Persone, e le parlano, e le fanno capire quelle parole, che dice l'Euangelio, cioè che verrebbe egli, & il Padre, e lo Spirito Santo à dimorar coll'anima, che l'ama, ed osserua i suoi comandamenti. O Dio m'aiuti quanto differente cosa è l'vdir queste parole, e crederle, ò intender per questa maniera quanto sono veraci! Lo capiua senza dubbio la Serafica Santa con modo assai superiore al corto intendimento dell'humana cognizione, illustrata coll'ordinario lume della Fede, perche auualorata dal dono dell'intelletto viuamente le penetraua. Diradatesi con questo le caligini della Fede, rimaneua solo vn sottilissimo, e trasparente velo, che la distingueua dalla chiara visione de Beati. Essendo operatrici le parole di Dio glie lo fecero esperimentare quando con tenerezza, che le disfaceua il cuore in lagrime ascoltò *Figlia già sei tutta mia, ed io tutto tuo.* Con questa scambieuole donazione restò compito, quanto quì in terra è possibile, lo spiritual matrimonio fra Teresa, e Dio. Così quell'oceano, che non è limitato da

ſponde ſi compiaceua veder in ſe medeſimo annegata la ſtilla della ſua creatura, e queſta godeua perderſi nell'onde del ſuo Creatore, perche vi ſi ritrouaua felicitata con vna giocondiſſima, e Diuina vita.

Quindi riſultauano quell' anſie ſue amoroſe di morire, in guiſa tale, che era per lei penoſiſſimo martirio quella vita, qual'è l'vnico berſaglio de più dolci ſoſpiri, che ſi tramandino da petti della maggior parte degl'huomini. L'animoſa ſperanza di conſeguire la Beatitudine le infiammò con eſtro poetico la lingua, onde compoſe que' tre verſetti, dardi, che feriuano il cielo. *Viuo non viuendo in me; e tant' alta vita ſpero, che perche non moro, io pero.* Coll' heroica confidanza della medeſima virtù intrapreſe, e conduſſe à fine le ſue glorioſe azzioni, calpeſtando ſpine di trauagli, ed affrontando lance di perſecuzioni, di calunnie, di contradizzioni, di patimenti. Portaua ſcolpito nel cuore il detto dell'Apoſtolo, che Dio è fedele, e perciò teneualo cotanto affidato nel ſuo onnipotente aiuto, che bene ſpeſſo prorompeua in quella eſclamazione, che ci

laſciò

laſciò ſcritta nella ſua vita. *O chi alzaſſe le voci per dire, Signore quanto ſete fedele co' voſtri amici. Tutte le coſe vengono meno, mà voi Signore, non mancate. Manchimi il tutto Signor mio, che pur che non mi abbandoniate voi, non mancherò io à voi. Non mi mancate voi Signore, che io hò prouato quanto guadagno faccia, chi in voi ſolo confida.*

Originauaſi la fermezza della ſua ſperanza dalla viuacità della ſua Fede. Dall'incomprenſibilità de ſuoi miſteri traheua argomento per crederli con maggior certezza, dicendo con rifleſſione degna del ſuo capaciſſimo intelletto, che per eccedere il noſtro limitato intendimento ſi rendeuano più venerabili. Sentire indegnamente di Dio, chi penſaua non puoter egli far coſe incomprenſibili dalla ragione naturale. Cagionarle maggior prontezza à crederle quando vi ſcorgeua minor corriſpondenza al conſueto ordine della natura. In certo autentico manoſcritto doppo hauer riferita vna ſua viſione della Santiſſima Trinità ſoggionge. *Et hora vedo, che dell'iſteſſa maniera l'hò ſentito da Letterati, e non l'intendeuo come*

adesso, se bene sempre senza detrimento lo credeuo? perche non ho hauuto tentazioni di Fede. La virtù quando è heroica non hà inimico, che la combatta nel campo, poiche gia l'hà vinto, e incatenato col trionfo. Disse altroue hauerla Iddio stabilita con si valorosa fortezza di Fede, che pareuagli fariasi posta sola contro tutti i Luterani per farli conoscere il loro errore. Conoscerla si altamente radicata nel suo petto, che per qualsiuoglia suo insegnamento, anzi per la minor cerimonia della Santa Chiesa, o per ciascheduna verità della Sagra scrittura fariasi posta à morire migliaia di volte. Mà non accade più stancarci, che se la Fede come disse l'Apostolo è operatrice di marauiglie, tante sono l'attestazioni della sua, quante le stupende azzioni della sua Vita.

Non deuo però quì tacere il supremo dominio, che per suo mezzo haueua acquistato contro i Demonij. Ritrouandosi nella maggiore acerbità de suoi trauagli interiori, prese vna Croce nelle mani, e sicura di vincerli li sfidò à seco combattere con dirgli. *Venite adesso tutti, ch'essendo io Serua del Signore voglio*

vedere, che cosa mi potete fare. E senza dubbio, che mi pareua, che haueſſero paura di me, perche rimaſi tutta quieta, e tanto ſenza timore di loro, che mi ſi leuarono via tutte le paure, che ſoleuo hauere; e mi dura ſino al preſente: percioche ſe bene alcune volte li vedeuo, come dirò dipoi, non hò però hauuto più paura di loro: anzi mi pareua, ch'eſſi l'haueſſero di me. Reſtommi vn dominio ſopra di eſſi, che ben ſi conoſce eſſer ſtato conceſſo dal Signore di tutti i beni, poiche non fò ſtima di loro, come ſe foſſero tante moſche. Mi paiono tanto codardi, che vedendo, che ſi fà poco conto di loro rimangono ſenza forza. Che non ſi temano i Demonij è grandezza di cuore auualorata dalla Fede, vittorioſa Signora dell'Inferno: mà ch' eſſi temano di Tereſa è feruore ſi marauiglioſo di queſta eccelſa virtù, che ben ſi ſcorge hauerlo Iddio con il ſuo infinito potere reſo formidabile. Non ſi atterirono però tanto, che ſi rimaneſſero di apparirgli con horribili figure. Mà Ella li poneua in fuga con il ſegno della Croce, e con maggior efficacia coll'acqua benedetta. Di queſta fù diuotiſſima, e ne' viaggi ſempre ne portaua ſeco vn' am-

polla di vetro. L'hauerla esperimentata insuperabile contro que' maligni spiriti le fece scriuere queste parole di viua Fede. *Considero io quanto gran cosa sia tuttociò, che dalla Chiesa è ordinato, e mi consolo assai in vedere, che habbino tanta forza quelle parole, che la ponghino talmente nell'acqua, acciò appariſca la differenza, che v'è dall'acqua benedetta, à quella, che non è benedetta.*

Chi tanto veneraua l'acqua benedetta, con qual culto doueua adorare il Santissimo Sagramento, che per esser vn'abisso di marauiglie è chiamato dalla Chiesa Misterio di Fede? I grandi trauagli delle sue fondazioni se le rendeuano soaui, & amabili, oue considera, che nel mondo vi saria vna nuoua Chiesa, nella quale si adorasse il Santissimo Sagramento. Giamai si accostò à riceuerlo con notizia di peccato veniale, & alla purità della sua coscienza doueua corrispondere la nettezza de sagri vtensili. A Sacerdoti portò sempre grandissima riuerenza, e genuflessa dimandaua loro la benedizzione. Arriuando vn giorno à Malagone, e smontando nel mezzo della piazza, doue era

il

il Monastero, staua quiui il Cappellano; e con esser di molta età, e star iui molta gente se gli pose in ginocchioni, ed aspettò che la benedicesse. Riferisce Monsignor Diego di Yepes, che vuolendo dir messa nel Monastero di Medina del Campo, le diedero vn panno lino molto odorifero per asciugarsi le mani, di che egli se n'offese, riputandolo disdiceuole alla pouertà. Finita la messa disse alla Santa, che togliesse quell'abuso da suoi monasteri, perche se bene piaceuagli, che i panni dell'altare fossero odoriferi, riprouaua però, che fossero tali quelli, che seruiuano per nettare l'immondizie delle mani. Al che Ella con pari humiltà, e sauiezza rispose. *Sappia Padre* (era allhora Religioso dell'ordine di S.Girolamo) *che questa imperfezzione le mie Monache l'hanno tolta da me. Ma quando mi ricordo, che nostro Signore si lamentò col Fariseo nel Conuito, che gli fece, perche non l'haueua riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei, che tutta la Chiesa dal foglio della porta fino all' altare fosse bagnata d'acqua d'Angeli: ed auuerta Padre mio, che non le dauano tal panno per amore di V. R. mà perche hà da prendere in*

cote-

coteſte mani Iddio, acciochè ſi ricordi della nettezza, e buon'odore, che hà da hauere nella coſcienza, e s'Ella non ſarà pura ſianlo almeno le mani. Alla diſcretezza della Santa ſi arreſe tinto di verecondo roſſore il Venerando Padre, diuenuto diſcepolo della ſua figlia ſpirituale in quel nuouo documento di riuerenza verſo il Diuiniſſimo Sagramento.

Non è però da ſtupirſi degl' oſſequij, che gli preſtaua poiche vedeuali ricompenſati con eccesſo di ſopranaturali fauori. Il tempo della Communione era per lei quello de più ſublimi eſtaſi, rapimenti, e viſioni. Più volte ſe le mostrò nell'hoſtia conſagrata hora riſuſcitato, hora Crocifiſſo, hora coronato di ſpine, e ſempre adorno di ſi maeſtoſa gloria, che le cagionaua godimento ineffabile, ed inſieme humiliſſima riuerenza. Diceua eſſer ſtato ingegnoſo artificio della Diuina Prouidenza l'eſſerſi velato il corpo del Redentore cogl'accidenti del pane, imperoche ſe haueſſe diſcoperto il ſuo Diuino ſembiante, haueria in tal guiſa rapiti tutti i cuori de figliuoli degl'huomini, che non vi rimarria chi haueſſe penſieri di mondo, &

attendesse alle cose del sostentamento, e conuitto humano. L'hauerlo Ella alcune volte veduto le cagionò vn'insaziabile auidità di cibarsene; e per lo spazio di ventitre anni lo riceuè regolarmente ogni mattina. Oltre l'esperimentare vna miracolosa sanità di corpo: cessando affatto i suoi mali quando era presente l'Autore d'ogni bene; erano indicibili le delizie del suo spirito; standole nel petto la gloria degl' Angeli. Nella Domenica delle Palme si communicaua con molto special apparecchio, compatendo il suo Signore, perche in quel giorno di tanto suo trionfo non vi fù chi lo conuitasse à desinare, mà le fù mestieri andarsene in Betania. E perche Dio gode delle nostre semplici, & affettuose considerazioni, come vn gran Rè de rusticani regali d'vn pouero Agricoltore, glie lo rimunerò con vn segnalatissimo fauore. Essendosi in questo giorno communicata, la sospese con vn longhissimo ratto, doppo il quale ritornata à sensi le pareua d'hauer veramente tutta la bocca piena di sangue, ed il volto con il corpo tinti del medesimo. Le allagauano quell'onde con indicibile soauità

uità l'animo, e mentre era maggiore il godimento le disse il Signore. *Figliuola io voglio, che il mio sangue ti gioui: e non temere, che ti manchi la mia misericordia. Io lo sparsi con molto dolore, e tù lo godi con gran diletto, come vedi.* Più delizioso senza comparazione era questo conuito di quelle viuande, che nel medesimo giorno Ella daua ad vn pouero, come ad imagine di Christo. Ritengono il medesimo Santo costume le sue figlie, apparecchiando in quel giorno vn lauto pranso, e regalandone ò qualche pouero, ò il Sacerdote Cappellano del Monastero. Può crederſi, che lo gradisca il Figlio di Dio assai più che le palme degl'Hebrei, poiche queste si trasformarono in croci, e quello serue all'esercizio della carità.

Se le virtù Teologali della Santa peruennero à si eminente perfezzione, non furono di minor finezza le morali. Si lauorano queste nell' officina della Penitenza, in cui entrano l'anime à rompere con i colpi del patire la contumacia del senso, à lauare con le lagrime le sordidezze della carne, a frenare con la mortificazione l'intemperanza de sregolati

lati appetiti. La disimpegnauano da suoi rigori le continue, e molto graui infermità, che l'affliggeuano; se il suo amore non fosse stato fiamma, che giamai si sazia. Le penalità sono il suo alimento, perche macerando il corpo l'habilitano à seco solleuarsi alla propria sfera. Giamai Ella comparue come Serafica Rosa, se non quando trauolgendosi fra le spine, e tingendosi nel proprio sangue esclamaua. *O patire, o morire*. La molestauano il mal di cuore, la paralisia, i continui dolori, ed altre graui infermità, che per lo spazio di quarant'anni molto spesso la tormentarono, ed al loro sollieuo adoperaua vn cilizio di lama di ferro bucato à modo di gratuccia, col quale si vestì per ricuoprirsi il corpo di piaghe. A medicarle vsaua frequenti, e rigorose discipline hor di ritorte funicelle, hor di mazzi d'hortiche, & hora di chiaui, e questo era il più consueto. Hauendo rinunziato alla mitigazione, si spogliò delle morbidezze del lino, diede bando dal suo letto à matarazzi, seruendosi d'vn solo pagliaccio: osseruò con rigore l'astinenza della carne, & i digiuni prescritti dalla Regola, e Costitu-

ſtituzioni, quali durano quaſi otto meſi dell'anno, non beuè mai vino ſe l'aſprezza de mali, e l'obedienza de Confeſſori non l'haueſſero obligata. Le ſue vigilie erano continue, conſumando ò l'intere notti, ò la maggior parte in orazione. In ſomma come Fondatrice d'vn'auſtera Riforma, ne propoſe in ſe ſteſſa vna perfetta idea: ſcriſſe grandi encomij di queſta virtù ſpecialmente nel libro del *Camino di Perfezzione*, mà alla ſua dottrina precederono gl'eſempij: eloquenza, che tacendo conuince.

Se la penitenza è il primo paſſo per entrare nel camino della virtù, l'obedienza è il primo, e l'vltimo, che ſi formi nel ſentiero della perfezzione Religioſa. Lo confermò la noſtra glorioſa Madre nell'altre virtù ammirabile, in queſta, maggiore della marauiglia. Hauendo il Signore incominciato à fauorire la ſua Serua con viſioni imaginarie, l'accadde non puoterſi confeſſare con il P. Aluarez ſuo confeſſore ordinario; lo fece perciò con vn'altro, e perche era di condizione timido, e di poca eſperienza al primo eſame la condannò per illuſa dal Demonio. Quindi le comandò, che

non

non puotendo resistere alle visioni, si armasse con il segno della croce, e non valendogli, le facesse scherni, e besse. Terribile fù questa obedienza hauendo Ella gran certezza di non essere ingannata, nondimeno anteponendola alle riuelazioni, l' eseguì. Mà per schiuare il tanto spesso segnarsi, si seruiua della croce del suo Rosario mostrandola à Christo. Riceuè egli à gradimento l'ingiuria, perche santificata dall'obedienza della sua Sposa, onde gl' auuenne quello riferisce con le seguenti parole. *Vna volta tenendo io vna crocetta, che portauo attaccata ad vn Rosario me la prese egli con la sua mano, e quando me la restituì era di quattro pietre grandi molto più preziose, che diamanti senza paragone, perche non c'è comparazione, ne v'è cosa da paragonare col sopranaturale delle pietre preziose, che colà si veggono, pare il nostro diamante cosa contrafatta, ed imperfetta. Haueuano scolpite le cinque piaghe di molto bella fattura: mi disse, che da quì auanti l'hauerei à quel modo veduta, onde m'accadeua, che non vedeuo più il legno, di cui era fatta, mà solo queste pietre preziose, se bene nessun' altro le vedeua,*

che

che io. Le gemmate piaghe di questa croce furono i sigilli dell' insigne obedienza, perche le dolorose di Christo erano state quelli, che lo contrasegnorono obediente fino alla morte.

Vn' altro Confessore teneuagli legate l'ali dello spirito, perche non si solleuasse, mà scuotendola dall'altro lato, com' Ella dice, i grandi impeti d'amor di Dio era eccessiua la pena, che gli cagionaua il vedersi ritenuta. *Con tutto ciò*, conchiude, *non mi partiuo da quello mi comandaua*. Se fuoco è la carità, quanto heroica doueua esser quell' obedienza, che tratteneua i suoi Diuini impeti? Vna fiamma naturale spezza e ferro, e bronzo, e selci per non stare racchiusa, hor qual potenza sarà maggiore di quella virtù, che teneua angustiata la Serafica vampa della Sposa di Christo? Di non minor marauiglia è quello accadde stando Ella nel Monastero di Veas. Il P. Girolamo della Madre di Dio suo Superiore le ordinò, che pregasse sua Diuina Maestà accioche le desse ad intendere se fosse meglio il fondare vn Monastero in Siuiglia, ò vero in Madrid per doue allhora si offeriua occasione. Dop-

po

po hauer fatta orazione risposè hauergli Dio riuelato, che si appigliassero alla fondazione di Madrid. Allhora il Padre per prouare la sua obedienza le disse, à me pare, che vada à fondare in Siuiglia. Non replicò la Santa, mà subito si dispose al viaggio. Passati due, ò tre giorni gli replicò il medesimo Padre. Come V. R. fà contro vna Riuelazione certa, soggettandosi al mio fallibile discorso? Rispose: *Padre, nè questa riuelazione, nè quante ne tenga m'assicurano tanto della volontà di Dio; come quello, che il Prelato mi comanda; perche nell'obedire non vi può essere nè errore, nè inganno, mà nelle riuelazioni sì.* Oscure sono le gemme à formare i caratteri di questa risposta, poiche rimarriano offuscate da sopranaturali splendori d'vna si viua fede nell'obedire à Superiori. La dimostrò parimente con vn'altro segnalatissimo atto. Haueua per obedienza, come Ella dice al capo 7. scritti alcuni commẽtarij sopra il libro de Sagri Cantici, e communicandolo con certo Confessore, questi stimò esser cosa pericolosa per le donne l'entrare nella profondità di quel libro, e le comandò, che l'ab-

bruciasse. Obedì Ella prontamente, incenerendo con quelle fiamme non meno il libro, che la sua propria volontà. I parti dell'ingegno sono bene spesso più amati, che i figli della carne, riconoscendosi in quelli lo spirito, migliore, e più nobil parte dell'Autore. Ma più d'ambedue era à Teresa diletta l'obedienza, hauendogli sagrificata tutta se medesima.

Spogliatasi del libero arbitrio non le fù malageuole il priuarsi de beni temporali, che per esser esterni più facilmente si abbandonano. Da primi anni della sua vita Religiosa haueua acquistato tal disprezzo di tutto il caduco, che pareuagli hauer tutto il mondo sotto i piedi. Per il suo grande amore alla santa pouertà volle, che il primo Monastero si fondasse senza entrata; nè à rimuouerla dalla sua determinazione bastarono i grandissimi trauagli, e contradizioni, che per questa cagione soffrì. Quel Monastero era il suo più diletto, nel quale era più rigorosa la pouertà. Per non priuarsi del diletto, che sentiua nella mancanza delle cose temporali lasciò in alcune fondazioni di domandar

dar le cose necessarie, ancorche sapesse glie l'haueriano date con molto contento. Nelle fabriche, negl'vtensili de suoi Monasteri vuoleua, che tutto fosse humile, e rozzo senza menomo vestigio di curiosità. Nel vestire, nella cella, nel mangiare elesse sempre il più pouero, e rifiutato, dando alle sue figlie il migliore. Se alcuna portaua l'habito più rappezzato del suo, lo cambiaua con essa: Vincendo con il desiderio d'imitare la pouertà del suo celeste Sposo l'estrema ripugnanza, che in ciò esperimentano le donne, e singolarmente la Santa sommamente amica della politezza. Non intralasciò giamai il trauaglio delle mani, ed elesse il più commune, e pouero della conocchia filando, e trattando con maggior contento il fuso, che la penna, non hauendo mai maneggiata questa, che per obedire. Con la medesima conocchia al lato andaua alla grata à spedire i negozij; dicendo, che nella casa pouera tanto era scrupolo il non trauagliare, quanto il leuarle il guadagnato. Così questa fortissima donna spezzò con la bassezza del lauoro la grandezza de' suoi magnanimi

pensieri, per sacrificarla all'Euangelica pouertà, che professaua.

Se non douessi compire con l'historia non direi vna parola del suo illibato candore; riputando temerità l'imaginarsi macchia nelle Serafiche fiamme del suo amore. Il P. Maestro F. Pietro Iuagnez Domenicano suo Confessore la chiamaua *Tesoro Virginale*. Diego di Yepes Vescouo di Tarazzona asserisce, che se gli vedeua trasparire nel volto quest'Angelica virtù, e che à persuaderla bastaua il suo compostissimo aspetto. Esser Ella stata esente dalle suggestioni del senso, priuilegiandola Iddio con questa particolar grazia per dichiararla degna figlia della Regina delle Vergini.

Alle candidezze della sua purità aggionsero viuacità l'ombre de suoi humilissimi sentimenti. Non è periodo ne suoi celesti libri, che non sia scritto con questo inchiostro. Ogni linea è vn raggio di sopranaturale intelligenza, al quale contraponendo Ella l'esagerazione delle proprie colpe lo fà gettar ombre, che indeffettibilmente lo seguono. Parla di se stessa, come della più vil don-

na

nà del mondo, e tutta intenta ad ingrandire le sue miserie, perche seruano di base ad inalzare le Diuine misericordie. Obligata dall'obedienza à non tacere il vero, dichiara i fauori co' quali la sublimò; mà pur vinta dal suo humile riconoscimento, par che voglia distruggerli, ponderando così viuamente la sua indegnità, & ingratitudine, che sembra non siano compatibili con quell'altezze di grazie. Nel proemio della sua vita Ella disse, che le haueriano apportato gran piacere con darle licenza di scriuere con particolarità, e chiarezza i suoi graui peccati. Mi perdoni la nostra gloriosa Madre, che forse rapita dal diletto nel vilipendersi si hà tolta maggior licenza di quella gl' haueriano data i Confessori. Mosse l'humiltà con tal artificio la sua mano, che le fece rappresentare le imperfezzioni per peccati, e le colpe veniali per molto graui peccati. Parlò Ella di se stessa assai peggio, che non haueriano scritto i suoi nemici. Dice il Vescouo di Tarazzona hauer saputo da lei, che non valendogli l'industrie vsate per manifestare le sue colpe, durò vn tempo à pregare con-

grande istanza il Signore, che quando alcuno sentisse ben di lei, gli scuoprisse i peccati, che haueua commessi, perche vedesse quanto senza suo merito gl'haueua fatte Iddio quelle grazie. O preghiera degna d'esser esaudita, perche humile, e non degna d'esser adempita, perche meriteuole di gloria, corona degl'humili! Ritrouandosi in Siuiglia la calunniorono con false imputazioni, delle quali compiacendosi soleua dire: *Benedetto sia Dio, che in questa Terra conoscono chi sono*. Niente meglio la trattarono nel luogo d'vn'altra fondazione, & Ella scrisse ad vn suo Confessore, che vi haueua ttouate le sue commodità, ed il compimento de suoi desiderij, e che non fariasi partita se non glie l'haueßero comandato. Gionse tant' oltre il suo godimento nell'esser vilipesa, che diceua non vi esser musica tanto soaue per lei quanto l'ascoltare chi le diceua i proprij mancamenti. Se glie n'imputauano alcuni, che non haueße commessi, punto non si discolpaua, pensando, che se bene non era caduta in quelli, era nondimeno per l'altre sue colpe rea di maggiori maluagità hauendo offeso Iddio,

dio, chè si dimostraua tanto liberale in fauorirla. Dal suo esempio si è stabilito nella nostra Riforma il non scusarsi de mancamenti, ancorche non si siano commessi, eccettuandone que' casi, ne' quali corre l'obligo di farlo. Molto più potriamo ridire della sua heroica humiltà, mà per seruire alle leggi del compendio ci rimettiamo à quello, che per alcuni capi scrisse il Vescouo di Tarazzona.

Per epigolo di tutto il riferito seruirà il dire alcuna cosa della sua magnanimità, essendo proprio di lei inchinar l'animo à quello, che di grande, & heroico risplende in qualsiuoglia opera virtuosa. Segnalossi tanto in questa parte il generoso cuore della Santa Riformatrice, che il menomo de suoi pensieri superaua le misure de' più vasti. La fiacchezza tanto propria delle donne vedeuasi in lei asodata in robustezza, nella quale si rompeua qualsisia difficoltà. Caminando con acqua, neui, e tempeste animaua quelli che andauano seco, dicendo, che quelli erano giorni molto ricchi per acquistarsi il cielo. Incontrando ne' viaggi i pericoli era la prima

ad entrarui. Andando alla fondazione di Burgos doueuano passare per certi ponti assai stretti, & essendo cresciute l'acque li haueuano soprauanzati, nè puoteua vedersi oue fossero. Sariasi senza dubbio à questo pericolo atterrito ogni grand'animo, ne harrebbe tentato di passarli. Mà non già la nostra magnanima Santa, che riferendo lo spauento delle compagne, e la sua intrepidezza, così dice: *Tutte per passar quiui si confessarono, e mi domandauano la benedizzione, & andauano dicendo il Credo. Io mi sforzauo consolarle, e senza mostrar disturbo, anzi con allegrezza dissi loro: Horsù figliole mie, che maggior bene vogliono elle, che se fosse bisogno esser quì martiri per amor di nostro Signore? lasciatemi, che voglio passar prima, e caso che io m'affogassi, le prego strettamente che non passino, mà che se ne ritornino all' albergo.* Qual Capitano fù mai cotanto valoroso, che affrontasse i pericoli con tal brio nel volto? Chi potrà dire, che Teresa sia donna, se è la prima ad offerirsi alla morte, à guazzare vn rapido fiume, come se douesse passeggiare per il viale di vn giardino?

Ori-

Originauasi questa sua grandezza d'animo non già da temerità, e presunzione, mà dal tenersi Ella cotanto affidata in Dio, che tutte le contradizzioni d'vn mondo non sariano bastate à punto rimuouerla dall' opere di suo seruizio. Facendo cuore à quelli, che in esse l'aiutauano diceua loro, *che non bastarebbe tutto il mondo à disfare quello, che il Signore Iddio faceua, ò à fare, che si dismetteſſe quello, che egli vuoleua, che si faceſſe*. Quanto era meno che Dio, le seruiua per materia di disprezzo; onde con inuincibile egualità di animo dimostrauasi superiore à tutti i successi, e fortune di questa vita. Non fù mai veduta spargere vna lagrima, nè far dimostrazione di dolore per qualsiuoglia funesto accidente. Solo la rammaricaua l'esser donna, perche le toglieua l'intraprendere quello, che alla decenza del sesso non si conueniua. Si dimostrò in somma così insuperabile ne' trauagli, tanto animosa nelle trauersie, condusse à fine opere sì malageuoli, che communemente soleuano dire *Teresa di Giesù*, *l'onnipotente*. La virtù, che fà Diuino chi la possiede, può communicargli eziandio

vna

vna somiglianza all'infinito potere.

Adornarono l'heroiche virtù della nostra Santa i doni dello Spirito Santo, e le grazie gratis date; mà perche il trattare di tutte eccede la breuità del compendio, da primi sciegliamo solò la Sapienza, e dalla seconda la Profezia, e la grazia de miracoli. Molto proprio d'vna Serafica Vergine è il dono della Sapienza: atteso che corrisponde alla Carità, ed in essa, come dicono i Teologi, hà la sua radice. Lo sparse Ella con si gran copia ne celesti suoi libri, che già da più sauij nell'intelligenze mistiche sono venerati come tesori di soprannaturale erudizione. Le Vniuersità, la Sagra Ruota, i Sommi Pontefici li celebrano con si grandi encomij, che sono basteuoli ad imprezioßire vn' intero trattato. Lo scrisse con accuratezza pari alla sua graue, & elegante eloquenza il nostro P. F. Francesco di S. Maria Historico Generale della nostra Congregazione di Spagna nel primo tomo della sua Riforma al libro 5. capitolo 34. e seguenti, & io dal trigesimo ottauo trascriuo vn'auuenimento, che può annouerarsi frà più marauigliosi, che in questo genere ci offe-

risca-

riscano le sagre historie. Lo participò Don Duarte di Braganza al Duca suo fratello fino da Alemagna in vna lettera, che gli scrisse a' 3. di Marzo in Sabèrna Città di quel paese. La copia del paragrafo, in cui di ciò si tratta, tradotto dal Portogheſe nell'Italiano dice così.

Stando per firmare questa lettera mi souuennero due cose, le quali occorsero li giorni passati in Breen nel Ducato di Vitemberg, Città molto nominata in Alemagna, di doue escono li maggiori, e più sottili Eretici, che quì siano. Era Rettore di quella già molt'anni vno di questi, che haueua dato che fare, e che intendere con i suoi libri à tutti i Letterati di queste parti. Sentendo dir molte cose di Santa Teresa mandò à cercare vn libro della sua vita per riprouarlo, e confutarlo. Scrisse trè anni sopra di essa, abrugiando in vn mese quello, che negl'altri scriueua. Si risoluette finalmente, solo perche non era possibile, che quella Santa non seguitasse il vero camino della saluazione, & abbruciò tutti i libri: lasciò l'vfficio, e tutte l'altre cose, & in Breen si conuertì il giorno della Purificazione passato, nel quale lo viddi com-

municare con tanta diuozione, e lagrime; che si vedeua, ch'era grande la fede, che teneua. Viue come chi si vuole vendicare del tempo perduto. Scriue adesso sopra l'epistole di S. Paolo, rifiutando ciò che sopra di esse haueua prima peruersamente scritto: dicono ch'è opra grande. Mai però sarà più grande della sua Conuersione. Giustamente Santa Chiesa nell'orazione della festa della nostra gloriosissima Madre domanda al Signore, che i suoi Fedeli si nodriscano coll'alimento della sua celeste dottrina. *Cœlestis eius doctrinæ pabulo nutriamur.* Imperoche è mestieri sia cibo Diuino quello, che non solo conserua, mà restituisce la vita della Grazia.

A comprouare il dono di Profezia della nostra Santa, riferisco altresì solamente vn successo, che equiuale à molti, che di proposito intralascio. Lo giurò nella sua deposizione la Madre Giuseppa dell'Incarnazione, nella di cui persona specialmente si adempì; onde non lascia luogo à dubitarne. Ascoltiamo le parole dell'Informazione fatta per la sua Canonizzazione, che sono le seguenti. *Rispondendo all'articolo 46. dico, che*

pas-

passando la nostra Santa Madre per Villanuoua con sette Monache, & alcuni Padri dell'istesso Ordine, che veniuano à fondare il Conuento, che hoggi stà quiui fondato; si fermarono in casa di mio Padre, e stando diuanzi la Santa io, e due altre mie Sorelle, ci disse, che haueuamo da entrar Monache, e professare in quel Conuento. E dicendo mio Padre, che la maggiore potrebb' essere, che lo fosse: rispose la Santa, la maggiore, e non più? Tutte trè lo hanno da essere, come hò detto, ed in questo non vi è che dubitare. Di lì à quattro, ò cinque anni entrò la sorella maggiore, che si chiamò Isabella di Giesù, e subito ch'essa hebbe fatto professione entrò Francesca di S. Eliseo. E se bene mi ricordo le mie sorelle hebbero qualche resistenza, ed io l'hebbi molto maggiore, per abborrir moltissimo l'esser monaca. Poiche mio Padre era molto ricco, & hebbe molti mariti per le mani, & io desideraua maritarmi. Ma al capo di sette anni andando con mia Madre al Conuento à vedere le mie sorelle, stando la porta aperta, accioche entrasse la calce dentro, la detta mia Madre s'accostò à quella, e stando quiui cominciò à piangere, & io dissi. Mia Madre piange, & è per-

che

che mi faccia monaca: mà non lo vedranno i suoi occhi. Et accostandomi alla detta porta senza vn minimo pensiero d'esser Monaca, come hò detto, mi sentij in vn punto tanto mutata per esserlo, che stetti vn gran pezzo fuor di me; cosa che viddi ben chiaramente. Ritornata in me senza dir parola à mia Madre, nè voltar il capo, me n'entrai dentro la clausura, senza che le Monache mi puotessero più cauar fuora. Auuisarono di ciò il Prelato, e di quello, che la nostra Santa Madre haueua detto, e subito comandò, che mi dessero l'habito: con che si compì la Profezia. Vna più compita, stupenda, & autoreuole di questa non saprei darne; onde ben si scorge, che il Patriarca Elia haueua trasfusi nella sua heroica Figlia i splendori del suo profetico lume.

Per coronare il compendio d'vna sì marauigliosa vita hanno à seruire i miracoli. Fra molti, che potria addurre, hò scelto il solo narrarne vno, & il distesamente riferirne vn'altro, che per esser nuouo, e rigorosamente esaminato porta il pregio, che si trascriua in questa nuoua impressione. Del primo tratta distesamente Monsignor Diego di

Yepes

Yepes nel libro secondo della sua vita, al capitolo 40. e seguente, da' quali con breuità lo trascriuo. Racchiude in vno solo trè miracoli, e sono l'incorruzzione del santo corpo, l'odore soauissimo, che sparge, & il balsamo, che distilla. Si discuoprirono per la prima volta i trè addotti miracoli, essendo trascorsi noue mesi da che l'haueuano sepolto, poiche a' 4. di Luglio l'anno 1583. disotterrandolo il P. Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio per l'istanze fattegli dalle sue Religiose d'Alua, lo ritrouorono del tutto intero, odorosissimo, e con vn lenzuolo nel quale l'haueuano inuolto bagnato d'olio. La seconda volta si manifestorono due anni doppo, quando per ordine del P. F. Nicolò di Giesù Maria, allhora Prouinciale de nostri Scalzi di Spagna, fù di nuouo disepellito, e traportato in Auila per sodisfare alla promessa fatta à Don Aluaro di Mendozza Vescouo di Palenza. Nella medesima occasione si viddero due altre marauiglie. Haueuano sepolto il venerando corpo con vn fazzoletto di stamegna alla bocca, e lo trouorono bagnato di sangue, tanto viuo,

uo, e colorito, come se allhora si fosse sparso, anzi tingeua i panni, che se gli accostauano. Si stupirono sommamente, essendo il sangue trauasato dalle vene di facilissima corruzzione, come l'esperienza insegna. In oltre il Vicario Prouinciale spedito per la traslazione del corpo haueua riceuuto ordine di lasciare vn braccio in Alua, ed applicandoui il coltello per tagliarlo, si diuise con somma facilità dalle sue gionture, senza che vi applicasse punto di forze. Quasi che nelle morte membra viuesse ancora l'heroica, e pronta obedienza della Santa. Quello, che auuenne la terza volta in Auila è bene vdirlo dal medesimo Diego di Yepes, che vi fù presente, ed è come segue.

Arriuammo ad Auila la Vigilia d'anno nuouo, hauendo prima domandato licenza al P. F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale de' Carmelitani Scalzi per visitare il Santo Corpo, à fine di fare la relazione alla Maestà del Rè *D. Filippo Secondo, come testimonij di vista di quanto era passato. Communicammo il caso col Vescouo d'Auila D. Pietro Termino doue noi erauamo smontati, ed à lui parue, che lo vedessero*

in-

insieme altre persone principali, e li più famosi Medici della Città, e Notari, che testificassero quello, che era. Volle eziandio venire egli in nostra compagnia, per vedere, e godere di quel nascosto tesoro, che era nella sua Città. Il giorno della Circoncisione del 1586. andammo al Monastero delle Carmelitane Scalze insin' à venti persone, osseruando l' ordine, che il Vescouo ci haueua dato. Cauarono subito le Monache il corpo alla Portaria, ed il Vescouo, e tutti noi c' inginocchiammo adorandolo, e riuerendolo come conueniua. Ci drizzammo appresso, e stando tutti col capo scoperto, lo mirammo molto attentamente, non senza grande ammirazione, e lagrime. Era intero senza veruna corruzzione, e con grande odore, e tanto attaccati gl' ossi, e li nerui vno all' altro, che quando lo cauarono dal forziere si reggeua in piè con poco aiuto. Le mammelle erano rileuate, e piene di carne: il ventre così pieno come quando spirò: la carne così morbida, che toccandola col dito si abbassaua, e si rileuaua, come quando era viua: e con es-

fere vna donna tanto corpulenta, non pesaua il corpo più che se fosse stato d' vn fanciullo di sei anni; parendo, che fosse già vestito non solo dell' incorruzzione, e fragranza, mà anche dell'agilità de corpi Beati. Li Medici, che mirarono queste ed altre circostanze con più curiosità, come quelli, che intendono tanto bene la radice, ed i principij naturali della corruzzione d' vn corpo morto hebbero più occasione d' ammirarsi: confermando, che quella incorruzzione era miracolosa. Ne meno ci marauigliammo tutti di vedere il panno insanguinato, di cui habbiamo fatta menzione. Il Vescouo doppo hauer visto il Santo Corpo raccomandò alle Monache la venerazione di quella Santa Reliquia, e le auuertì, che non si seruissero più di quel tapeto, sopra il quale era stato, mentre l' haueuano veduto, per la riuerenza, che si douena à si Santa Reliquia.

Con vn' altra clausula del medesimo Autore si rende più stupendo il moltiplicato miracolo. Ottenne il Duca d' Alua da Sisto Quinto, che il

Santo

Santo corpo si riportasse à quella sua Terra, & eseguendosi da nostri Padri Scalzi auuenne la marauiglia da lui riferita con le seguenti parole. *Andauano di notte per via, e se bene portauano segretamente quella gioia del cielo, Ella per viaggio si manifestaua talmente, che passando per la Boueda, ch'è luogo vicino à Pegnaranda, era tanta la fragranza, che li Contadini per il nuouo, e disusato odore, usciuano di notte dall' Aie, e correuano appresso à quelli, che portauano il Santo corpo, con desiderio di sapere l'origine, e la causa di quella marauiglia, come lo riferisce nella sua deposizione il Conte di Pegnaranda.* Se così miracolosa era la fragranza del defonto corpo di Teresa, chi non confessarà come vero quello disse S. Tommaso, che la Virginità *odorem bonæ famæ spirat*, è vn glorioso grido d' heroica Santità.

Come tale si è sparso per l'Indie Occidentali di Spagna, e nel Messico gode di tanta venerazione, che oue hà la tomba il sole, iui rinasce fra splendori di molta gloria il gran

nome di Teresa. Accresce il feruore della diuozione di que' popoli vn' insigne miracolo da essi assai frequentemente esperimentato. Io non ardirei di riferirlo, se non hauessi appresso di me vn' autentico transunto stampato in lingua Spagnuola nell' istesso Messico l'anno 1677. qual deuo quì trascriuere tradotto nella nostra fauella Italiana per seruire alla fedeltà del racconto, dal quale hà la sua autorità, nè io intendo aggiungergliene maggiore.

„ In nome di Dio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, &
„ à gloria sua, e della sua Sagratissima Madre, e Signora nostra conceputa senza peccato originale, &
„ in honore della gloriosa, e chiara
„ S. Teresa di Giesù, e per fermezza, aumento, e dilatazione del suo
„ culto, ed vniuersal diuozione con la quale il mondo la venera: e
„ della pia fiducia con la quale i Fedeli per impetrare il suo Patrocinio
„ la inuocano: e nella quale Dio nostro Signore con tante, e tanto singolari

» golari dimostrazioni del suo infini-
» to potere, e della sua Grazia, così
» in sua vita, come doppo la sua
» morte ha voluto, e disposto esser
» ammirabile. Noi il Maestro Don
» Fra Payo di Ribera, Religioso del-
» l'ordine del glorioso S. Agostino,
» Arciuescouo (benche indegno) del
» Messico, essendoci stata fatta istan-
» za à nome del Religiosissimo, e
» Santo Conuento di detta Città del-
» la Sagra Religione delli Padri Car-
» melitani Scalzi degni Figli di S. Te-
» resa di Giesù; e ne quali si vede
» con esempio vniuersale perseuerare
» la luce della virtù, & osseruanza
» hereditata da tal Madre: che pro-
» cedessimo in conformità della fa-
» coltà dataci dal Santo Concilio Tri-
» dentino all' esame, e verificazione
» del caso, e successo, che per mol-
» ti anni si era esperimentato, e di
» presente si esperimentaua in questa
» Città del Messico, e nell' habitazio-
» ne, e casa del molto Venerabile
» Signore il Dottor Don Giouanni
» di Poblete, Decano della Santa, e

„ Metropolitana Chiesa della medesi-
„ ma Città, huomo di vita esempla-
„ re, e che sempre è stata egualmen-
„ te irreprensibile, e ben fondata nel-
„ la sua notoria, ed' esperimentata
„ humiltà.

„ Conuiene à saperſi, ch' essendoſi
„ ben pesti alcuni piccioli pani, ò
„ pizzette, che ſi benedicono nel no-
„ me dell' inclita Santa Teresa di Gie-
„ sù, e ridotti in minutissima polue-
„ re, e posti, e gettati così in vn
„ picciolo vaso, o tazza con acqua,
„ tutto per mano di Donna Maria di
„ Poblete persona di gran raccogli-
„ mento, & alienazione da tutto quel-
„ lo, che non appartiene al suo riti-
„ ramento casa, e solitudine, e so-
„ rella di detto Signor Decano, in
„ breue tempo ſi reintegra, vniſce, e
„ consolida quella polueré, riducendoſi
„ alla medesima forma dell' intieri
„ piccioli pani, ò pizzette, quale te-
„ neuano prima d' esſer macinati, e
„ con la medesima figura, segnali,
„ & imagine della medesima Santa,
„ con la quale nella sua prima for-

ma-

„ mazione furono fatti, e impronta-
„ ti. E che fatto detto esame, e ve-
„ rificazione nella conueniente, e
„ competente forma, e nel debito mo-
„ do del riferito fatto, e succesſo. E
„ costando esser così, passassimo à di-
„ chiararlo per fatto sopranaturale, e
„ miracoloso.

„ Et hauendo condescso alla pia
„ istanza, e prieghi del detto Santo
„ Conuento, de Religiosi Scalzi di
„ Nostra Signora del Carmine, e ri-
„ conosciuto esser materia dalla qua-
„ le potria risultar gloria al nostro
„ Signor' Iddio, culto, & honore, e
„ maggior deuozione, e veneratione
„ de Fedeli verso la sua chiara San-
„ ta, e Sposa Santa Teresa di Giesù.
„ E che per questo mezzo, e per quel-
„ lo della sua interceſſione, e patro-
„ cinio si potriano auuiuare, & ac-
„ cendere i cuori de suoi diuoti per
„ proseguire con perseueranza il ca-
„ mino della virtù, & attendere con
„ la douuta attenzione all' osseruanza
„ de precetti Diuini. Ed in oltre
„ acciochè quelli, che non fossero sta-

„ ti molto diuoti di questa Santa, „
„ lo fossero. Comandassimo, che si
„ procedesse, e procedessimo alla det-
„ ta verificazione in conformità di
„ quello hà disposto il Santo Conci-
„ lio di Trento, e secondo la forma,
„ che prescriue nel procedere in caso,
„ o casi di questa qualità. Hauendo
„ altresi osseruato, & eseguito tutto
„ quello si dispone dalle Regole, &
„ leggi per l'autentica, e giuridica
„ verificazione, & atti, che per quel-
„ la si formarono: come da essi co-
„ sta. E perche riconoscessimo esser
„ legitimi, e giuridici, ordinassimo,
„ che si adunassero persone graui, pie,
„ e dotte nelle facoltà della Sagra
„ Teologia, e Sagri Canoni, e della
„ Filosofia non solo dell'ordine Ec-
„ clesiastico secolare, ma eziandio del-
„ le Sagre Religioni. Volessimo pari-
„ mente, che vi assistesse il Promo-
„ tor Fiscale del nostro Arciuescoua-
„ do, & il Padre Procurator Gene-
„ rale del detto Santo Conuento del
„ Carmine. Et essendosi nell'adunan-
„ za letto dal nostro Segretario il me-

mo-

„ moriale corrispondente al contenu-
„ to ne detti atti, e spettante alla
„ comprouazione del riferito caso, e
„ successo della reintegrazione di det-
„ ti piccioli pani, o pizzette; & in-
„ formate le persone dell' adunanza,
„ procederono ciascheduno da per se,
„ e secondo il luogo, che gli tocca-
„ ua à dire, e manifestare il suo Vo-
„ to, parere, e sentimento intorno à
„ già detto successo, secondo, che
„ costaua dagl' atti. Et affermarono
„ douersi tenere per miracoloso, e per
„ effetto naturalmente impossibile.
„ Doppo i voti di tutti determinò l' a-
„ dunanza, che attendendo à quello,
„ che costaua dagl' atti, & all' ha-
„ uer ciascheduno fondato il suo vo-
„ to, sentimento, e parere in dottri-
„ na, & all' esserſi discorso con la do-
„ uuta attenzione sopra le particolari
„ circostanze concernenti il punto,
„ che il presente caso, e successo del-
„ la reintegrazione di detti piccioli
„ pani, o pizzette della glorioſſima
„ Santa Teresa secondo quello, che
„ si era riferito, e che costa dagl' at-

ti:

„ ti: non puoteua esser effetto di cau-
„ sa naturale, e che si deue tenere
„ per successo, & effetto sopranatura-
„ le, e miracoloso. Della qual riso-
„ luzione, e di tutti i detti voti co-
„ sta parimente negl' atti. E medesi-
„ mamente, che essendo stato ricer-
„ cato il Promotor Fiscale, se haues-
„ se, che dire, e se gli si offeriua,
„ che domandar di più, o che alle-
„ gare doppo hauer ascoltati i Voti,
„ & informato di quello, che si era
„ risoluto, disse, e rispose di non ha-
„ uer che dire, ò replicare contra di
„ ciò. In conformità di questo ha-
„ uendo supplicato Dio nostro Signo-
„ re iteratamente per mezzo di molti
„ Sacrificij di messe, ed interposta
„ auanti alla sua Diuina presenza la
„ sagratissima intercessione della sua
„ Santissima Madre Maria Signora no-
„ stra, e de suoi Santi, e della glorio-
„ sa Santa Teresa di Giesù, ed in ol-
„ tre per speciali orazioni, e applica-
„ zioni di buone opere di Persone
„ Religiose, e di vita spirituale, ac-
„ cioche fosse seruito di concederci

„ la sua soprana luce, e grazia per
„ accertare nella determinazione di
„ questa materia. Nelle quali iterate
„ volte, pensando, considerando, di-
„ scorrendo, & implorando il Diui-
„ no aiuto, così per il vero cono-
„ scimento della nostra indignità, co-
„ me per accertare in quella, sempre
„ ci siamo intesi inclinati, e come
„ mossi alla parte, che il successo fos-
„ se miracoloso.

„ Dunque in nome della Santissima
„ Trinità, tre persone, ed vn solo
„ Iddio vero; e mirando vnicamente
„ al suo honore, e gloria della sua
„ Santissima Madre, e della sua glo-
„ riosissima Santa, e Sposa Teresa di
„ Giesù; & in virtù della facoltà, che
„ per ciò ci dà il Santo Concilio di
„ Trento; dichiariamo, che il riferi-
„ to fatto, caso, e successo della re-
„ integrazione de piccioli pani, ò
„ pizzette di Santa Teresa di Giesù,
„ secondo, e come si è riferita, e se-
„ condo costa dalle sue comprouazio-
„ ni, è, ed è stato sopranaturale, e
„ miracoloso, e permettiamo, e dia-

mo

„ mo licenza, che come tale, e co-
„ me miracolo si possa publicare, e
„ predicare, perche Dio nostro Signo-
„ re sia ancora per questa cagione
„ glorificato, e cresca nelli Fedeli la
„ diuozione, e culto della sua glo-
„ riosa Santa Teresa di Giesù. Et or-
„ diniamo, che la presente dichia-
„ razione si ponga interamente cogl'
„ atti, e si notifichi al Reuerendo Pa-
„ dre Priore, & al detto Santo Con-
„ uento di Nostra Signora del Car-
„ mine, e se le dia in testimonianza
„ la lettera di ciò, quando la doman-
„ di. In attestazione di che diamo
„ la presente, sottoscritta da noi, e
„ sigillata col nostro sigillo, e sotto-
„ scritta dal nostro infrascritto Segre-
„ tario. Nella Città di Messico à 9.
„ d' Ottobre del 1677.

Fra Payo Arciuescouo di Messico.

Per

Per ordine dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Arciuescouo mio Signore.

Santiago de Zuricalday Segretario.

SEguono di poi due legalità dell' addotta dichiarazione vna del mentouato Segretario, e l'altra di tre Notari, mà non accade trascriuerle. Solo aggiongo di hauer veduto in Roma nel Conuento della Minerua vno de piccioli pani, o pizzette mostratomi dal M. R. P. Maestro Guinand Vinanz Segretario, e compagno del Reuerendissimo Monroi Generale dell'Ordine di San Domenico, per ordine del quale dal sudetto Maestro mi

fù

fù dato il transunto stampato, e si conseruarà nell' Archiuio della nostra Religione. Sono que' popoli diuotissimi della Santa, & i loro infermi beuendo l'acqua, nella quale sono stati infusi i predetti piccioli pani spoluerizzati, riceuono dal Signore per la sua intercessione molte grazie. La loro grandezza è poco maggiore d'vn testone, con alcuni lauori nella circonferenza: la loro grossezza è quanto due delle predette monete, & hà nel mezzo l'effigie della nostra Santa Madre Teresa.

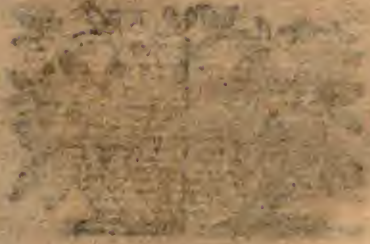
Alla sua presenza hora io humilmente mi prostro, pregandola à condonarmi l'ardire, col quale hò violentata all'angustie d'vn breue Compendio la sua Vita. Quella che supera coll'ampiezza dell'heroiche azzioni i grandi volumi, e che hà materia per stancare, & honorare insieme la più copiosa, ed elegante facondia: Quella, che hà per teatro delle sue glorie l'vno, e l'altro Emisfero, non douea senza dubbio soffrire l'oltraggio d'vn sì limitato, e pouero rac-

con-

conto. Ma perche bene ſpeſſo il ſilenzio gioua ad eſprimere l' eccesſo di venerazione in chi ſcriue, deuo io più rallegrarmi di quello, che hò taciuto, che di quello, che hò detto.

IL FINE.

PRE-



PREPARAZIONE,

E

MEDITAZIONI

PER LA FESTA

DELLA SANTA MADRE

TERESA.

Al Lettore.

CErta Religiosa, che viue in vno de' più riguardeuoli Monasterj, e discende da vna delle più cospicue fameglie di Roma, mi comandò lo scriuere la seguente Preparazione, e Meditazioni. Per sodisfare alla sua molta diuozione verso la nostra Santa Madre Teresa l'obedij, e con quella simplicità di stile, che pareuami richiedesse l'assunto. Le me-

desime offerisco in questa seconda impressione à diuoti della Santa: correndo à mio carico il seruire alla maggior venerazione di quella, à cui tanto più deuo, quanto sono suo più indegno figlio. Chi hauerà letta la sua vita conoscerà, che molto più potria aggiongersi; mà forse il poco, ch'io hò detto giouerà à suggerirgli più serie, e sante considerazioni, ed essercizij di maggior perfezzione. Lo prego in tanto à gradire questo mio pouero tributo d'ossequio verso la Serafica Santa, mentre da lei medesima io non dispero il gradimento; peròche mentre visse fù suo singolar pregio la gratitudine eziandio à menomi beneficij.

PRE-

PREPARAZIONE

PER LA FESTA

DELLA SANTA MADRE

TERESA

DI GIESV.

IL fine della Santa Chiesa nel celebrare le Feste de' Santi è il proporci le loro virtù, affinche ſtudiandoci, coll'aiuto della Diuina grazia, d'imitarle, ſia Iddio per eſſe glorificato, e ne conſeguiamo il pre-

mio che essi conseguirono. In trè virtù pare, che singolarmente si segnalasse la nostra Santa Madre Teresa, cioè nella mortificazione, nell' orazione, e nell'amor di Dio.

Quindi auuiene, che per degnamente apparecchiarci à celebrare la sua santa festa, dobbiamo adoperar ogni diligenza per imitarla nelle medesime, e ciò douerà eseguirsi coll' esercizio degl'atti corrispondenti alle trè predette virtù.

Intorno alla prima si ordineranno à questo fine tutti gl' esercizij di penitenza costumati nella propria Religione, offerendoli con particolar direzzione à Nostro Signore in vnione delle molte penitenze essercitate dalla Santa, con pregarlo à darci per esse desiderio di patir per amor suo. Si faranno ancora alcune leggieri mortificazioni, come sarebbe lasciar di mangiar qualche frutto, ò alcuna parte di quella viuanda, che più ci gusta, priuarci di vdire, ò vedere qualche curiosità, mortificarci in non dire qualche parola non necessaria, e somiglianti.

In

In ordine alla seconda, oltre l'hora d'orazione, che si farà ogni giorno, cioè mezza la mattina, e mezza doppo il Vespro, ò in altro tempo più commodo, si farà per ciaschedun giorno la commemorazione della Santa: *Veni sponsa Christi &c.* con il versetto *Ora pro nobis Sancta Mater Teresia. Vt digni efficiamur &c.* e si diranno trè Pater noster, & Aue Maria alla Santissima Trinità in rendimento di grazie de' fauori, che fece alla Santa nell' orazione.

Quanto alla terza dirassi ogni mattina in ginocchio tutto l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, con il versetto, ed orazione dello Spirito Santo. Fra il giorno, si faranno alcune orazioni iaculatorie, indirizzate à Dio, & alla Santa, come quella dell' Hinno della sua festa, *O charitatis victima, tu corda nostra concrema*, e quell'altra, *Ignem sui amoris accendat Deus in cordibus nostris*, ed altre simili. Offerendosi occasione si ragionarà di Dio, procurando dalle creature cercar motiui per solleuarci à considerare la sua grandezza, e bellezza &c. Fi-

nalmente si cercarà occasione di far qualche atto di carità verso il prossimo, seruendolo, ò aiutandolo in qualche cosa che occorre, scusando, e ricuoprendo i suoi difetti, e mancamenti.

MEDITAZIONI

Per il Primo Giorno.

COnsidera anima mia, come essendo la Santa Madre Teresa fanciulla leggeua assieme con il suo fratello l'historie delle vite de'Santi Martiri, e che per questa lezzione si accese di desiderio d'esser martirizzata, ed à questo fine si partì dalla casa de' suoi padri per andar fra Mori, e sparger il suo sangue per la santa Fede. Oh quanto poco mi muouono i virtuosi esempij de' Santi! Furono essi così fragili come sono io, superarono l'istesse difficoltà, che à me paiono insuperabili. Non li spauentorono i più fieri tormenti, ed io non posso soffrire vna minima cosa per amor di Dio. Quanto stretto conto mi sarà domandato d'essermi così poco approfittata de' virtuosi esempij lasciatimi da sì gran Santi della mia Religione. Godeuano essi di perder la vita, e sparger il san-

sangue per amor di Dio, ed io non posso soffrire vna parola vn poco pungente, vna leggiera mortificazione; quanto sono amica delle mie commodità, e piena d'amor proprio. O Dio che nel cuore di questa Santa Vergine così per tempo auuiuaste il lume della fede, ed accendeste il fuoco della carità, partecipate à me vostra indegna serua, e sposa queste virtù; senza dubbio, che me ne riconosco immeriteuole, mà ve ne supplico per i meriti del mio Signor Giesù Christo, e di questa sua Santa, e dilettissima Sposa.

Due sorti di martirij sono nella Chiesa di Dio, vno con il quale frà tormenti si perde la vita, in protestazione della santa Fede. L'altro più longo, mà non tanto acerbo, ed è la vita Religiosa perfettamente osseruata. Hor se bene è vero mio Dio, che non mi si offerisce occasione di soffrire il primo; vi prego nondimeno à darmi tanto feruore, che habbia vero desiderio di soffrirlo, e che lo ponga in esecuzione coll'esatta osseruanza del mio istituto. Si uccidano tutte le voglie della mia propria volontà, si

che

che non viua per altro, che per obedire; Muora per mezzo della santa pouertà ogni mia affezzione alle cose della terra. Sia in me estinto per mano della purità ogni piacere sensuale. Spargano sangue tutta l'anima, ed il corpo mio vittimati, e sacrificati à voi mio Dio. E voi gloriosa Santa degnateui pregare per me, acciochè perfettamente sodisfaccia all' obligazioni del mio stato, e sia vera martire di penitenza.

Per il Secondo Giorno.

COnsidera anima mia con quanta perfezzione la Santa Madre Teresa abbandonasse il mondo, e tutte le sue vanità, e si facesse Religiosa. Sentì Ella tanto il partire di casa, e lasciar suo padre, da lei teneramente amato, che parue, che se gli sluogassero tutte l'ossa, e giunture del suo corpo, tutto questo però non fù bastante à ritenerla dall'eseguzione del suo santo proponimento, anzi non hauendo potuto ottener licenza dal medesimo suo Padre, si fuggì di casa, e con vn suo fratello andossene al monastero delle Carmelitane. M'insegna con questo fatto la Santa il perfetto disprezzo di tutte le cose della terra; mentre Ella viuendo con ogni commodità nella sua casa, ed essendo molto amata per le sue qualità naturali, e bellezza del corpo, niente di questo stimò per seruire à Dio. Veramente quanto il mondo adora, è viliſſimo fango paragonato alla grandezza,

dezza, che porta seco il dedicarsi al seruizio di Sua Diuina Maestà, già che il seruirlo è regnare, e in vn Regno, che non hauerà mai fine. Aiutatemi dunque mio Dio à calpestar ogni cosa creata per seruire à voi, datemi luce per conoscer il benefizio della vocazione allo stato Religioso, come la daste à questa Santa. Veramente io sono indegna d'esser vostra serua, e sposa: mà voi siete ben degno d'esser seruito, e glorificato da tutte le creature.

M'insegna in oltre la Santa il distaccamento da miei congionti di sangue; mentre perfettamente eseguì quello dice il Signore ne' Salmi all' anima con queste parole: *Odimi figlia, e vedi, porgimi l'orecchio con attenzione, e scordati de' tuoi domestici, e della casa di tuo padre.* Non hà dubbio, ò Signore, che quanto all' esterno io l'hò eseguito, mà vi prego mi diate grazia lo faccia con tutto l'affetto dell'anima mia, e che ami voi solo sopra tutte le cose. Voi ò mio Dio siete il mio Padre, che mi hauete dato l'essere, e me lo conseruate, nè ad altro fine, che per impiegarlo tutto

nel

nel voſtro ſanto ſeruizio, Togliete ò buon Giesù dal cuor mio ogni ſuperfluo affetto à miei parenti, ſiche l'ami ſolo in voi, e per voi. Ah Dio troppo poco, e vile è tutto l'amore de' Serafini per amar Voi, che ſiete infinito, hor come potrò io torui parte del mio pochiſsimo amore, anche doppo di hauerlo dedicato à voi?

Per il Terzo Giorno.

COnsidera anima mia quante rigorose penitenze faceua la Santa Madre Teresa, non contenta di flagellarsi con discipline di corda, lo faceua con mazzi di chiaui, e d'ortiche, e tal volta rauuolgendo il suo corpo frà le spine esclamaua fortemente, *O patire, ò morire*, questo, Signore, io vi domando per me. Certamente è cosa di stupore, che questa Santa Vergine essendo così innocente, che mai commise peccato mortale, nondimeno tanto aspramente maltrattasse il suo virginal corpo. Mà questo è il costume de' Sãti, che quanto più sono innocenti, tanto faccino maggiori penitenze, per imitare il loro innocentissimo Signore, che patì sì acerbi tormenti. O Sposo dell'anima mia, e chi può vederui flagellato alla colonna, coronato di spine, portar il pesante legno della Croce, e morir in esso tutto grondante di sangue, e non desiderare di conformarsi in qual-

che

che parte con voi. Ah che non è voſtra degna ſpoſa, quella che non ſi raſſomiglia à voi nel patire, mà cerca delizie, ed agiatezza. Deh glorioſiſſima Santa impetratemi feruenti deſiderij di portar la Croce con Chriſto, e d'imitar con la penitenza le ſue acerbiſſime pene.

Mà che motiuo di confuſione è per me quello dice queſta Santa ò patire, ò morire, che magnanimi ſentimenti ſon queſti? e quanto fiacchi ſono i miei. Non vi ſono in queſto mondo coſe più acerbe, e terribili di queſte due, patimenti, e morte. E queſte abbracciaſte voi, ò glorioſa Santa con sì gran cuore. In eſſe ritrouauate le voſtre conſolazioni, perche appagauate in qualche modo il grand'amor di Dio, che vi conſumaua le viſcere. Oh ſe nel mio petto ardeſſero queſte così viue fiamme di carità, quanto volontieri patirei per Dio. Deh mio buon Gieſù già che à ſomiglianza di queſta glorioſa Santa vi ſiete degnato di prendermi per ſpoſa, accendete in me i medeſimi viui deſiderij di patire per voi, e di morire à tutte le coſe create per viuere vnicamente à voi.

Per

Per il Quarto Giorno.

COnsidera anima mia quanti trauagli, e persecuzioni soffrì la Santa Madre Teresa per riformare la sua Religione, e far rifiorire l'osseruanza della Regola Primitiua. Questa impresa pareua di gran lunga eccedente la condizione di donna, pouera, e destituta d'ogni humano sussidio, mà ella generosamente l'intrapreſe per obedire à Dio, che glie lo commandò. Deuo da ciò apprendere con quanta esattezza sia tenuta ad osseruare il mio istituto. Misera me se per le mie inosseruanze si rilasserà quello, che con tanti sudori del mio Santo Fondatore si è stabilito. Posso molto bene imitare la Santa, riformando le mie azzioni, e conformandole alle leggi della mia Religione. Impetratemi voi ò Serafica Riformatrice grazia dal Signor Iddio, acciòche per mia colpa non cada vn punto la santa osseruanza; non cerchi io mitigazioni nel rigore, che hò professato. Corris-

ponda io con la perfezzione dell'opere alla santità dell'habito che porto, acciòche viuendo come Religiosa Riformata, compariſca l'anima mia più bella, e monda alla Diuina preſenza.

Queſta grand'impreſa della Santa deue parimente inuitarmi à non far conto de' riſpetti humani, oue ſi fraponga il maggior ſeruizio di Dio, e la perfetta oſſeruanza della mia Regola. Si ſeguiti la luce delle Diuine iſpirazioni, e dica il mondo quel che vuole. Se i Secolari ſtimano tanto l'vſanze delle loro vanità, perche io per i giudizij falzi del mondo hò da laſciar di fare quello à che mi ſono obligata? Oh quanto rigoroſo conto mi ſarà domandato al punto della morte di come hauerò oſſeruato coll'opere quello, che hò profeſſato con le parole. Eſſendo morto vn Religioſo fù condotto in giudizio, ed interrogato di che Religione foſſe? Riſpoſe che all'habito ben poteua conoſcerſi; non appagandoſi di queſto ſegnale il ſuo Santo Fondatore iui preſente, commandò gli foſſe aperto il petto, e perche vi furono ritrouati cibi molto delicati, e vietati

dalla

dalla sua Regola, fù rigettato come mentitore dal medesimo Santo. Non così auuenga à me, Signor mio, mà per i meriti di questa gloriosa Santa datemi grazia, acciòche l'opere mie corrispondano al santo habito, che porto.

Per il Quinto Giorno.

COnsidera anima mia, come il nostro Signore Giesù Christo volendo celebrare il sponsalizio spirituale con la Santa Madre Teresa, porgendogli, come preziosa gemma vn chiodo della sua Croce, gli disse: *Per innanzi come mia Sposa zelerai il mio honore*. Ineffabile senza dubbio è questo fauore, io però deuo far singolar riflessione al prezioso dono fatto dallo Sposo Diuino alla Santa. Gli dà per arra del suo amore vn chiodo, qual serue à pungere, e trafiggere, ed è istromento da tormentare. Questi sono i regali, che Dio dà all'anime sante, cioè la partecipazione delle pene della sua acerbissima Passione. Oh che felice sorte di quelle anime, che come diceua l'Apostolo, stanno confitte con Christo nella Croce! Con le pene, e trafitture celebrate voi Signor mio lo sponsalizio quì in terra coll'anime pure, perche riserbate tutta la pienezza della gloria per l'eternità del-

dell'altra vita. Voi siete, ò buon Giesù, il vero Mosè, à cui fù detto, ch'era Sposo di sangue. Così io vi corrisponda, ò Signore, con patire volontieri per amor vostro. Questa è la grazia che douete impetrarmi ò gloriosissima mia Santa Auuocata.

Hor come potrò io porre in esecuzione quello, che voi Signor mio diceste alla Santa Madre Teresa, cioè che zelasse il vostro honore? e come, non siete voi potente, ò Signore, per mantenerucla? che potrà fare per difenderlo questa fiacca, e vile creatura? Deh mio Dio non lo ponete nelle mie mani, che sarà grandemente oltraggiato. Voglio nondimeno sforzarmi di glorificarui con tutto il mio spirito. La sola vostra gloria io hò da cercare nelle mie azzioni, quanto sarò felice se tutte le mie intenzioni saranno indrizzate al vostro honore. Sino à quest'hora sò d'hauerlo grandemente offeso, cercando me stessa nelle mie operazioni. Basta fin quì Signor mio; per l'innanzi procuri io sempre il vostro maggior honore ad imitazione della mia Santa Auuocata, e vo-

stra dilettissima Sposa, in questo scopo stiano inchiodate tutte le mie intenzioni; e poiche sono così fragile non mi manchi, ò mio Dio, l'aiuto della vostra santissima grazia, qual vi domando per i meriti della vostra Passione, e per quelli di questa gran Santa.

Per il Sesto Giorno.

COnsidera anima mia, come Christo Signor nostro volendo nell'amor suo maggiormente infiammare il cuore della Santa Madre Teresa mandò vn Serafino, che con vn dardo infuocato glie lo trapassasse. Per il che Ella stimolata dall'impeto di feruentissima carità, si obligò con voto à far sempre il più perfetto. E chi potrà esprimere l'ansie di carità, frà le quali per questa ferita abrugiasse il suo cuore? Piacesse à Dio, che à me toccasse questa felice sorte d'esser ferita per le mani del Diuino amore. O se sapessi anima mia quanto è dolce lo struggersi trà le fiamme della celeste carità. O amor santo, e amor grande, Beato chi gusta delle tue dolcezze. Ecco il cuor mio ò Signore, stà egli apparecchiato, e pronto ad esser ferito da voi, consumino in esso i vostri amabili incendij quanto di terrene affezzioni in esso si ritroua, accendano la mia tepidità, e gli communi-

chino quegl'ardori Serafici, che infiammarono il cuore di questa Santa Vergine. E voi, ò Seráfina di carità, impetratemi l'amar Dio sopra tutte le cose, e con tutte le forze dell'anima mia.

Arduo senza dubbio, ò anima mia, è il voto fatto dalla Santa, nè alla mia fiacchezza è lecito l'obligarsi à tanto; ben posso però in qualche modo imitarlo con far gl'esercizij prescrittimi dal mio istituto con ogni perfezione. Non supera le mie forze lo star in Coro con attenzione a' Diuini officij. Non mi è impossibile obedire con puntualità à miei Superiori, il prepararmi con molta diuozione, e raccoglimento alla Santa Communione. Oh quanto perdono i Religiosi per non far con spirito quello à che sono obligati. Questa è la perfezione, che Dio da me richiede, e solo per mezzo della perfetta osseruanza della mia Regola hò da conseguire l'eterna salute. Dio non mira à quello che si fà, mà al modo, ed allo spirito con che si fà. Grau cosa! Agl'huomini si serue con tanta puntualità, e à Dio Signore de' Signori con tanta trascuraggine.

gine. Non permettete ò mio Dio, ch'io sia vna di quelle Vergini stolte, à quali si estinguéuano l'accese lampadé del fervore. Siano l'opere mie perfette, acciòche siano degne d'esser gradite da Voi, pelago di tutte le perfezzioni. E voi ò Serafica Santa intercedetemi il Diuino aiuto, acciòche tutte le mie azzioni siano sante, e perfette.

Per il Settimo Giorno.

COnsidera anima mia il sublime dono d'orazione, e contemplazione, del quale fù dotata questa Santa, e vedi come era assidua, e feruente in questo Angelico esercizio. Non bastò l'aridità di dicidotto anni à distoglierla da questo celeste impiego; rassomigliò Ella questo Diuino dono all'acque; onde bene spesso esclamaua con la Samaritana dell' Euangelo: *Domine da mihi hanc aquam*, questo era il refrigerio de'suoi trauagli, in essa temperaua la sete immensa, che haueua di vedere à faccia scoperta il suo Dio. Douerebbe senza dubbio quest' essempio incitarmi à sì santo, e profitteuole esercizio; mentre come disse la medesima Santa, l'orazione è la porta d'onde à noi passano le grazie, e chiusa questa non ve n'è altra. Gran cecità, singolarmente delle persone dedicate à Dio; sappiamo esser vero quello dice l'Apostolo, che senza l'aiuto della Diuina grazia non

non possiamo dir Giesù, e trascurando l'orazione chiudiamo la porta, e fonte della medesima grazia. Apritelo voi per me ò Santa, e celeste Maestra d'orazione, ed insegnatemi il modo per approfittarmi in questo santo esercizio, acciòche per esso ottenga tutto quello di che hà bisogno l'anima mia.

A questo medesimo Angelico esercizio d'orazione deuono inuitarti ò anima mia, le dolcezze, e fauori, che in esso esperimentò la Santa Madre Teresa. Furono questi così sublimi, che Ella stessa ne' suoi libri apertamente confessa non hauer parole per saperli bastantemente spiegare; solo per darne vn saggio disse, che vna sola di queste celesti soauità è basteuole, e soprabondante ricompensa per tutti i trauagli della vita presente. Disse in vno de' suoi Salmi Dauid, gustate, e vedete, poiche è soaue il Signore. Le cose dilettеuoli di questo mondo prima si veggono, e poi si gustano; mà le soauità sopranaturali prima si gustano, e poi si veggono, cioè si conoscano. La gloria de'Serui di Dio stà nascosta nel cuore, e nel più intimo del-

dell'animo; onde non si conosce se prima non si gusta. Le soauità, che Dio communica nell'orazione, hanno poco d'apparenza, e molto di sostanza, e perciò è più facile il gustarle, che il vederle, al contrario delle vanità del mondo, che molto hanno d'apparenza, e nulla di sostanza. Illuminatemi voi dunque, ò vera luce di tutte le menti humane, acciòche io conosca questa verità, come la conobbe questa gloriosa Santa; fate che la celeste dottrina de' suoi libri s'imprima nell'anima mia; così incominciando à gustar di voi in questa vita, mi disponga a' futuri godimenti dell' eterna Beatitudine.

Per l'Ottauo Giorno.

COnsidera anima mia la felicissima morte di questa gloriosa Santa; dicesi nelle sue lezzioni, che Ella s'infermò più per vn intollerabil incendio di carità, che per cagione d'altro male. Questo beato incendio la consumò, e la ridusse à morte, nella quale l'anima sua à guisa d'vna candidissima colomba se ne volò al Cielo. Senza dubbio che la morte de' Santi è preziosa nella Diuina presenza, mentre è effetto del Diuino amore il più pregiato tesoro, che Dio communichi all'anime elette; onde disse il Sauio, che à suo paragone tutto l'oro non è altro, che vn poco d'arena. Deh mio Dio arricchite la pouera anima mia con questo preziosissimo tesoro della carità. Non castigate, ò mio Signore, le mie colpe con sì seuero castigo, come il priuarmi d'amar voi. Qual'anima può esser più infelice di quella che non ama voi oggetto il più amabile, ed il più dilettuole

le che possa già mai imaginarsi? Se morì la vostra dilettissima Sposa trà le fiamme della carità, muora anche io frà l'istesse à tutte l'affezzioni della terra. Vostra sono, mio Creatore, griderò con la medesima Santa, per voi son nata, e per voi voglio morire à tutte le creature.

La bianchissima Colomba, in sembianza della quale l'anima della Santa Madre Teresa volò al Cielo, mi dimostra la singolarissima purità del suo spirito. Quella che visse sì innocentemente non poteua spirare, se non adorna di candore, atteseche la morte corrisponde alla vita. Cuore, cuore anima mia nel punto della morte conoscerai quanto gioueuole sia la vita Religiosa aliena dalle sordidezze di questo secolo. Oh come bella comparirai se hora non ti contamini col fango delle terrene affezzioni, e de' sensuali piaceri; laua adesso con lagrime la tua conscienza, e così potrai morendo volare al cielo come bianca Colomba. E voi mio Dio, che qual altro Noe riceueste nel Cielo, Arca de'tesori della gloria, questa inno-

cen-

centissima Colomba, che portaua in bocca, come trionfatrice del mondo, vn verdeggiante ramo d'oliuo, imbiancate l'anima mia nel vostro preziosissimo sangue, accioche con questa stola d' immortalità adorna entri à goderui in eterno. A te finalmente, o mia Santissima Auuocata mi riuolgo, ti offerisco questa mia poca preparazione, ed humilmente ti supplico à gradirla.

Prega per me, o Serafica Santa, accioche in questa vita io imiti le tue heroiche virtù, e possa rassomigliarmi à te medesima nella Morte. Così sia.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IL FINE.

IN ROMA,
Nella Stamperia di Gioseppe Vannacci.
M. DC. LXXXIII.

Con Licenza de' Superiori.